

L'A

L'AGROTECNICO OGGI

periodico
mensile
di economia,
politica,
tecnica agraria
e zootecnica,
ambiente

Settembre/Ottobre 2005

N. 9/10 ANNO XXII

Una copia
Euro 2,58

ISSN
1722-5779

Spedizione in A.P. - Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB di Forlì" -
Autorizzazione Tribunale di Forlì, N. 642/84 - Direttore Responsabile Prof. Mentore Bertazzoni
Direzione, redazione e amministrazione: SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES s.r.l. - Poste Succursale n. 1 - 47100 Forlì - Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795569
ATTENZIONE! In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio di Forlì-Ferrovia per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere la tariffa dovuta.

EIMA 2005. L'AGRICOLTURA MOSTRA LA SUA FORZA.



Bologna
12-16
novembre
2005

36ª ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE
DELLE INDUSTRIE
DI MACCHINE
PER L'AGRICOLTURA
E IL GIARDINAGGIO

Ingresso al pubblico:
12-13-14 Novembre
Prezzo del biglietto: € 12
Ingresso ad inviti:
15-16 Novembre
Prezzo del biglietto: € 40
Per i visitatori esteri
l'ingresso al salone è gratuito.
Orario di apertura: 9,00-18,30

eima & eima
garden

È UN EVENTO



Info: tel. (+39) 06 442981 - fax (+39) 06 4402722
www.eima.it - www.unacoma.it - città@unacoma.it
ORGANIZZATA DALLA UNACOMA SERVICE s.r.l.
CON LA COLLABORAZIONE DI BOLOGNAFFERRE spa



IN QUESTO NUMERO:

« Agli **agrotecnici**
la prevenzione **incendi** »

« **IRAP**
illegittima secondo
l'avvocatura europea »

« **Oiga**
progetti ed idee
per l'agricoltura giovane »



Agroform-Calabria
Centro di Formazione Professionale



Ministero delle Politiche
Agricole e Forestali



Osservatorio per l'Imprenditorialità
Giovanile in Agricoltura

BANDO DI CONCORSO NAZIONALE

CORSI DI FORMAZIONE PER L'INTRODUZIONE E LA TENUTA DELLA CONTABILITÀ AZIENDALE PER I GIOVANI IMPRENDITORI AGRICOLI ART. 14, C. 6, LEGGE 15 DICEMBRE 1998, N. 441"

Il Centro di Formazione Professionale AGROFORM-CALABRIA, con il patrocinio ed il contributo del Ministero per le Politiche Agricole e Forestali - Osservatorio per l'Imprenditorialità Giovanile in Agricoltura, organizza corsi di formazione **interamente gratuiti** volti a favorire l'introduzione e la tenuta della contabilità da parte di imprese agricole condotte da giovani. I corsi si svolgeranno in ambito regionale od interregionale, in tutta Italia, ed avranno la durata complessiva di 100 ore, di cui n. 80 a carattere residenziale e n. 20 di formazione a distanza; a ciascun corso saranno ammessi 21 allievi, che altresì godranno di vitto ed alloggio gratuito nonché del rimborso delle spese di viaggio dalla residenza alla sede corsuale.

Oltre al corso di formazione l'intervento prevede per gli allievi:

- **l'assistenza contabile a distanza per la durata di 1 anno dal termine del corso;**
- **l'informatizzazione, con la fornitura gratuita ai giovani imprenditori di uno specifico software di gestione contabile e la concessione di un contributo per l'acquisto del computer, nella misura del 40% del valore della fattura, per un importo massimo di 723,03= euro.**

I requisiti minimi hardware affinché ci sia compatibilità con il software di gestione contabile sono i seguenti: PC Pentium 100 – 128Mb RAM – Risoluzione video 800x600 – HD 250 Mb – Sistema Operativo Windows 98 – Stampanti Laser operanti in ambiente Windows – Modem analogico V90 56 Kbps.

I requisiti per l'ammissione sono:

1. essere cittadino italiano;
2. avere un'età compresa fra i 18 ed i 40 anni non ancora compiuti al momento della presentazione della domanda;
3. essere giovani titolari di impresa agricola;
4. essere giovani operanti in imprese condotte da giovani agricoltori;
5. essere componenti, imprenditori agricoli con meno di 40, delle società di persone e di capitali nonché delle cooperative, alle sotto elencate condizioni:
 - società e cooperative che abbiano almeno i due terzi dei soci imprenditori agricoli con età compresa fra i 18 ed i 40 anni.
 - Società di capitali con almeno il 51% di capitale sociale posseduto da soci che abbiano età compresa fra i 18 ed i 40 anni.

I requisiti devono essere posseduti e dimostrati all'atto della presentazione della domanda di partecipazione al corso, tramite presentazione di adeguata certificazione.

Tra i requisiti saranno riconosciute, nell'ordine, le seguenti priorità:

1. Giovani agricoltori che conducono imprese agricole da non più di due anni;
2. Giovani che hanno presentato domanda di primo insediamento nell'ultimo biennio;
3. Giovani che hanno presentato domanda per l'ottenimento di aiuti per il miglioramento delle strutture aziendali;
4. Giovani agricoltori privi di personal computer.

Analoghe priorità, saranno riconosciute anche alle società semplici.

La selezione avverrà per titoli e, eventualmente anche mediante l'espletamento di un colloquio teso a verificare l'interesse e l'attitudine del candidato.

Agroform-Calabria si riserva, a proprio insindacabile giudizio, la facoltà di definire le sedi di svolgimento dei corsi.

Per partecipare ai corsi, è necessario presentare domanda di ammissione, a mezzo di raccomandata semplice (*fa fede il timbro postale*), **entro il 06 ottobre 2005**, al seguente indirizzo unico per l'intera Italia:

- Agroform-Calabria Centro di Formazione Professionale - Ufficio di Presidenza
C.da Bitonto, SNC - 89900 VIBO VALENTIA (VV)

è ammessa anche la presentazione diretta della domanda.

Il fac-simile della domanda ed ogni altra informazione possono essere richiesti presso l'Ufficio di Presidenza di Agroform-Calabria (*all'indirizzo sopra detto*) oppure ottenibili telefonando al n. 0963/99.50.97; la domanda sarà altresì scaricabile dal sito internet www.agroformcalabria.it

Vibo Valentia (VV), li 06.09.2005

IL PRESIDENTE
(Agr. Gregorio Giuliano)

L'A L'AGROTECNICO OGGI



Direzione, Redazione e Amministrazione
SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES SRL
 Poste succursale n. 1 - 47100 Forlì
 Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795263
 E-mail: info@agro-oggi.it
 Autorizzazione Tribunale di Forlì 24/12/1983,
 N° 642


In Redazione: LUCA CAMURANI, DAVIDE NERI, MARCELLO SALIGHINI, MAURIZIO RANUCCI.

Hanno collaborato a questo numero:
 Pasquale Cafiero, Nicola Galluzzo, Arcangelo Petta, Francesco Rinaldi Ceroni.

IVA assolta dall'editore ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C del D.P.R. 633/1972 e art. 1 del D.M. 29/12/1989.
 La ricevuta di pagamento di conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile e pertanto non si rilasciano fatture.

ABBONAMENTO ANNUO:
 Italia euro 25,82; estero Euro 41,32.
 Arretrati: un numero Euro 5,16

Spedizione in A.P. comma 26, art. 2, legge 549/95 - Filiale di Forlì.
 Fondato da ROBERTO ORLANDI il 4 maggio 1984

 Associato all'Unione
 Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione - Fotolito - Stampa:
 GRAFICHE MDM S.p.A. - Forlì

Direttore responsabile
 MENTORE BERTAZZONI

Grafica e impaginazione:
 AQUACALDA S.R.L. - FORLÌ

PER LA PUBBLICITÀ SU QUESTA RIVISTA:



NEPENTHES S.r.l.
 Poste succursale n. 1
 47100 Forlì
 Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795569



AQUACALDA S.r.l.
 Via Schiaparelli, 6 - Forlì
 Tel. 0543 090560 - Fax 0543 090518
 Email: info.casa@aquacalda.it - Web: www.aquacalda.it

Questa rivista è stata chiusa in
 tipografia il 4 Novembre 2005

« Sommario »

PROFESSIONE AGROTECNICO

- 6** Agli agrotecnici la prevenzione **incendi**
- 10** Non si arresta il "boom" delle **iscrizioni**
- 14** **Irap** illegittima secondo l'avvocatura europea
- 15** **Canapa** informa
- 17** **Foggia:** si agli agrotecnici per incarichi di collaudo

CASTANICOLTURA

- 34** La **castanicoltura** italiana

ATTUALITÀ

- 27** **Cervia** città giardino

LE RUBRICHE

- 4** Lettere al **Direttore**
- 13** Vita dei **Collegi**
- 20** Dicono di **noi...**
- 29** **Panorama** Regionale
- 45** Le **aziende** informano

FIERE E CONVEGNI

- 38** Al via **Enovitis** e **Simei**
- 39** **Eima 2005:** una esposizione dai grandi numeri
- 42** **Fieravicola** di Forlì
- 43** Ha chiuso Flormat/Miflor, apre **Tecnohortus**

SE LA PRIMA REGOLA
 DELL'AMICIZIA È QUELLA
 DI COLTIVARLA,
 LA SECONDA REGOLA
 È QUELLA DI ESSERE
 INDULGENTI QUANDO
 LA PRIMA È STATA INFRANTA.

(Françoise Marie Aroquet - detto Voltaire)

AL DIRETTORE

MA LA COLDIRETTI
FUNZIONA BENE

Gentilissimo Dott. Bertazzoni, sono un agrotecnico della provincia di Cuneo iscritto all'albo fin dal 1992, ho fatto scelte professionali diverse che mi hanno portato ad essere imprenditore agricolo nel campo frutticolo, e come tale mi avvalgo dell'assistenza tecnica della Coldiretti di Cuneo che tramite la società 4A offre una consulenza molto professionale e puntuale, con veramente pochissime mancanze, anche se tutto è migliorabile. Sto seguendo sulla Sua rivista da due numeri i ragionamenti sui CAA delle organizzazioni agricole, devo dire che condivido pienamente la lettera dell'Agr. Galeone; invece di dire che gli altri hanno difetti bisognerebbe lavorare per dare servizi migliori e dovrete chiedervi perchè la stragrande maggioranza degli agricoltori si affida ai CAA delle organizzazioni sindacali o di produttori invece di rivolgersi a centri diversi. Come giustificazione lei dice che molti imprenditori se ne vanno perchè "insofferenti" e sfociano in movimenti "stile cobas". Lei sa benissimo che i casi in questione (latte e frutta) sono di natura economica e non tecnica, inoltre saprà certamente che il movimento "cobas" è stato cavalcato politicamente e solo per questo motivo è ancora in piedi; più complessa la situazione frutta che subisce la pesante crisi di mercato degli ultimi anni, ma comunque anche in questo caso il problema è puramente economico e sindacale. Gli agricoltori scontenti contestano poca mobilità e incisività da parte dei loro sindacati (posizione peraltro abbastanza condivisibile) davanti ad una situazione grave com'è oggi quella del mondo frutticolo. Chiedo quindi a Lei di non utilizzare in modo improprio i problemi del settore agricolo, facendo credere che il malcontento sia dovuto alla consulenza tecnica o a presunte mancanze della stessa, che invece è, almeno per quello che riguarda la Coldiretti, di alta qualità e poco criticata. Non dobbiamo mai confondere, noi agricoltori, e voi addetti del settore, i problemi tecnici con quelli sindacali. Un tempo le Organizzazioni Sindacali lo facevano ed hanno capito che non è una strada praticabile.

Con stima

Agr. Andrea Isoardi - Scarfanigi (CN)

Abbiamo evidentemente toccato un argomento che appassiona: quello del ruolo delle organizzazioni professionali agricole. Che certo non si esaurirà con la lettera dell'Agr. Isoardi, rispetto alla quale mi limito a fare alcune considerazioni.

1. Non vi è dubbio che le organizzazioni agricole, e la Coldiretti in particolare, hanno fatto la storia dell'Italia rurale del dopoguerra, hanno sindacalizzato un mondo agricolo privo di rappresentanza, per anni lo hanno difeso economicamente e socialmente, elevando i redditi degli agricoltori ed il loro livello sociale. Questo è innegabile e solo chi è in malafede può non vederlo.

2. Però poi, nel tempo, quelle stesse organizzazioni professionali agricole hanno "snaturato" il loro ruolo, non più solo "sindacato" degli imprenditori agricoli, ma soggetto "venditore" di servizi (fiscali, di consulenza, tecnici, di beni e mezzi della produzione, ecc.) alle imprese agricole, talvolta con risultati catastrofici (vedi *crak Federconsorzi*).

La realtà di oggi vede le OO.PP. produrre un "fatturato" dalla vendita dei servizi che supera di gran lunga quello dell'adesione sindacale; ed allora mi chiedo provocatoriamente: chi farà davvero, ad esempio, una battaglia per semplificare le regole in agricoltura, se la semplificazione comporta minori pratiche e quindi minori "servizi" da vendere?

3. Vado avanti nel ragionamento. In agricoltura vi sono moltissime sovrastrutture (Enti e Consorzi più o meno obbligatori), in teoria "a servizio" degli agricoltori, in pratica un peso ed un dazio sulle loro spalle, oppure che vivono di contributi pubblici che potrebbero essere spesi diversamente. Questi Enti e Consorzi potrebbero essere soppressi, con risparmi e vantaggi, ma nessuno lo chiederà mai, perchè insieme a loro sparirebbero le migliaia di poltrone e poltroncine dei rispettivi Consigli di Amministrazione.

4. I movimenti stile "COBAS" nascono da un disagio economico, non c'è alcun dubbio. Ed allora, forse, bisognerebbe riflettere sulle responsabilità di chi doveva difendere il mondo agricolo e non l'ha fatto adeguatamente (magari per-

ché, nel frattempo, era troppo impegnato a fare pratiche PAC od a compilare 740 a pagamento).

5. In ultimo, la vicenda dei CAA - Centri di Assistenza Agricola Autorizzata. Il lettore Isoardi ci dice che il CAA della Coldiretti di Cuneo funziona egregiamente ed io non ne dubito (ed immagino, almeno in ipotesi, che altre realtà possano non essere così efficienti), ma il punto nodale è altro: i CAA sono diventati un nuovo business, dove la divisione fra sindacato e servizi è solo formale.

Nessuno taglia il ramo sul quale è seduto e finché le OO.PP. troveranno più facile e lucroso "vendere" servizi alle imprese agricole, nessuno farà mai vero sindacato, in difesa delle imprese agricole.

Io credo però che la parte più matura della dirigenza delle OO.PP. si renda conto che occorre lasciare, almeno in parte, la fornitura di servizi al libero mercato e dedicarsi di più alla tutela generale delle imprese agricole, prima che tutta la parte migliore di queste si "cobatizzi" (ieri i COBAS del latte, oggi della frutta, domani della bieticoltura), con effetti di frantumazione del potere contrattuale del mondo agricolo che sarebbero disastrosi.

CHI SONO I PERITI
AGRARI "DISSIDENTI"?

Egregio Direttore, chi Lei sta scrivendo è un Perito Agrario libero professionista, che per volontà degli iscritti al Collegio di Trapani è stato eletto da dodici anni componente il consiglio direttivo, e ne è il presidente da due trienni. L'aver letto, nella rivista da Lei egregiamente diretta, l'articolo "Categorie al confronto" (pubblicato sul numero di luglio/agosto 2005), mi creda ha creato nella mia persona un notevole imbarazzo per due sostanziali aspetti, in primo luogo il non vedere alla fine, di tale articolo, la firma di chi lo ha materialmente scritto, mi ha dato parecchio a che pensare. È come se qualcuno dopo avere lanciato il sasso, "in maniera molto onesta", volesse celare la propria identità, e quindi in difetto di poteri mi rivolgo a Lei in qualità di Direttore responsabile. Ed in secondo luogo, quel cercare di volere confrontare sempre le due categorie,

DISSIDENTI SÌ, MA CON AMPIO CONSENSO

Il Per. Agr. Giancarlo MORETTI si candidò al Comitato Amministratore ENPAIA/Periti agrari in aperto dissenso rispetto a scelte gestionali precedenti, queste ultime avallate anche dal Collegio Nazionale dei Periti agrari; con termine giornalistico lo abbiamo perciò definito "dissidente".

Ma, in effetti, questo non è corretto: perché Moretti ottenne 180 voti di preferenza contro i 145 del secondo eletto della Circoscrizione Nord Italia (od i 95 voti del primo eletto della Circoscrizione Sud), quindi egli rappresenta più di chiunque la categoria dei Periti agrari: i dissidenti sono gli altri, quelli che non godono di pari consenso.

evidente la continuità dei due scritti. Quindi, caro Giacalone, nessuna "identità celata": è il terzo anno che firmo articoli di commento ai bilanci delle due Gestioni Separate! Lei ricorderà che, al momento di dover scegliere quali strategie previdenziale adottare, la categoria dei Periti agrari rifiutò l'invito degli Agrotecnici di procedere uniti in una confluenza nell'ENPAIA, salvo poi rientrarvi comunque, ma divisi (quindi con minore potere contrattuale). Se le due Gestioni sono separate, le regole sono invece le stesse, per questo ritengo importante, a chiusura dei bilanci ed utilizzando i dati pubblici di cui dispongo, svolgere annualmente una analisi comparativa fra le due Gestioni. Lei non contesta i dati che ho riportato, segno dunque che sono esatti e questo mi fa piacere.

Si lamenta invece del termine "dissidenti" che ho utilizzato, per brevità, nel commentare l'esito delle ultime elezioni del Comitato di Gestione del Fondo di Previdenza dei Periti agrari. Se a lei non piace questo termine, francamente non posso farci nulla, nè io posso dirle in cosa dissentano i "dissidenti": appartengono alla sua categoria, lo chiedo a loro. Penso saranno ben lieti di risponderle. Io ho solo preso atto che, durante le elezioni per il rinnovo del Comitato Amministratore dei Periti Agrari (ed è la prima volta che questo si è verificato), si è registrata la nascita di un gruppo autonomo e nuovo di professionisti Periti agrari i quali, in contrasto aperto con le candidature "ufficiali" e con la precedente gestione, si sono posti come alternativa possibile. Ottenendo, a quanto mi è stato riferito, un suc-

cesso senza precedenti ed eleggendo per la prima volta rappresentanti nel Comitato Gestore; anzi il componente più votato, di gran lunga più votato, appartiene a questa nuova realtà aggregativa (mi riferisco al Per. agr. **Giancarlo Moretti**, già Presidente del Collegio provinciale dei Periti agrari di Vicenza). Ma lei, gentile Presidente, essendo probabilmente iscritto alla Gestione previdenziale dei Periti agrari, queste cose le conosce certamente meglio e più di me, per averle viste svolgere; per questo trovo capziose le sue domande.

Lo scorso anno, quando pubblicai un articolo similare di commento ai bilanci 2003, diversi Periti agrari appresero proprio da questo articolo il fatto, certo non irrilevante, che scelte quanto meno non indovinate dell'allora Comitato Amministratore dei Periti agrari avevano portato ad una perdita di bilancio di oltre 1.500.000,00 di euro, perdita tenuta fino a quel momento celata. Fu proprio la diffusione di quei dati a far montare una vivace protesta, io credo non tanto per gli errori di gestione (connessi alla natura umana delle cose), ma perché il frutto di quegli errori era stato tenuto nascosto agli interessati, cioè ai previdenti, che hanno invece diritto alla massima e tempestiva chiarezza. Se quindi i colleghi Periti agrari (e anche lei fra questi, a quanto pare) devono apprendere da questa rivista significative informazioni relative l'andamento della loro Gestione previdenziale, converrà, con me che i miei articoli sono tutt'altro che inutili.

Anche gli Agrotecnici chiusero il bilancio 2003 in perdita (seppure con cifre assai diverse), precisamente in relazione ai "bond argentini" a cui lei ha fatto riferimento (mi consenta una osservazione: lei così dimostra di conoscere meglio le dinamiche interne della Gestione previdenziale degli Agrotecnici rispetto a quella dei Periti agrari!) ma questo noi lo abbiamo sempre detto, gli iscritti alla nostra Gestione ci hanno sempre giudicato per quel che abbiamo fatto, nella buona e cattiva sorte, e posso dire che ci hanno sempre apprezzato per la trasparenza del nostro operato. Lei, caro Presidente, quali fra i due sistemi preferisce?

mostrando sempre il meglio di se stessi e mettendo in risalto tutti gli errori commessi dagli altri, senza ricordare i propri, "vedi bond argentini", non conduce a nessun tipo di rapporto costruttivo tra categorie professionali. Volendo entrare nel merito dell'articolo *Le sarei infinitamente grato se in maniera esplicita Lei volesse per grosse lettere, e non virgolettando, rendere pubbliche tutte quelle dinamiche che lascia intendere. Cosa di non poca importanza, specialmente per coloro che nella gestione della cassa dei Periti Agrari hanno versato i loro contributi, è quella di leggere, sempre nello stesso articolo, che in tale Comitato per la prima volta sono stati eletti due rappresentanti "Dissidenti".*

Caro Direttore, gradirei sapere i nominativi di tali rappresentanti, ed ove fosse a sua conoscenza gradirei anche conoscere con chi, questi due, sarebbero in dissidio. Non è grazioso, per i Periti Agrari che devono decidere se riscattare mediante ulteriori versamenti gli anni di professione ante 1996 alla luce delle ultime direttive emanate dal comitato gestore, leggere che nel Comitato che deve gestire i nostri soldi mediante gli investimenti esistono dissidi tra i componenti. A tal punto forse, meglio sarebbe investire tali somme, altrove e ciò a discapito di queste strutture previdenziali, che Le ricordo abbiamo preteso e voluto. Quindi volendo concludere. Egregio Direttore, non credo che il giornale da Lei diretto nel pubblicare tale articolo abbia effettuato un salto di qualità, ne tantomeno un servizio ai professionisti, mi creda, sarebbe stato meglio occupare quello spazio, con un'articolo rivolto alla crescita professionale della categoria.

Per. Agr. Giovanni GIACALONE
Presidente Collegio dei Periti
Agrari di Trapani

Risponde Alessandro Maraschi

I due articoli "Bene la previdenza degli Agrotecnici" e "Categorie a confronto", pubblicati nel numero 7/8/2005 di questa rivista, sono stati da me redatti e regolarmente inviati firmati alla Direzione della Rivista. In realtà si trattava di un articolo unico, diviso in due parti; esigenze tipografiche lo hanno trasformato in due distinti articoli, ancorché consecutivi, nel secondo la mia firma è stata omessa in fase di stampa, ma mi pare del tutto

« Agli agrotecnic la prevenzione incendi

IL MINISTERO DELL'INTERNO HA EMANATO IL DECRETO CON IL QUALE È STATA RICONOSCIUTA LA COMPETENZA DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI AL RILASCIO DEI CERTIFICATI DI PREVENZIONE INCENDI. SODDISFAZIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA CATEGORIA.

Lo sviluppo sociale ed economico del nostro Paese ha fatto proporzionalmente crescere l'attenzione alla sicurezza di persone e cose, dimostrata anche dal sempre maggior numero di disposizioni normative che vengono al riguardo emanate.

Questo processo è inscindibilmente non solo tecnico, ma ancora di più culturale, perché di "cultura della prevenzione" si parla.

Uno dei principali rischi connessi allo svolgimento di una qualunque attività economica è per l'appunto rappresentato dagli incendi, rispetto ai quali esiste in Italia una rilevante normazione, che è stata prodotta sin dai primi anni '80, e ben se ne comprende il motivo: questo tipo di rischio è diffusissimo ed ha potenzialità catastrofiche nei confronti di cose e persone.

Con la legge 7 dicembre 1984, n. 818, recante "Nulla-Osta provvisorio per attività soggette ai controlli di prevenzione incendi..." è stata data organicità al sistema.

Per "nulla-osta provvisorio" si intende una autorizzazione con limitata durata, in grado di consentire alla impresa che ne è beneficiaria la prosecuzione dell'attività o l'avvio di nuova attività lavorativa. In pratica con la legge n. 818/84 veniva comunque consentito alle aziende operanti in quel momento, od a quelle che avessero successivamente avviato attività soggette a prevenzione incendi, di proseguire "provvisoriamente" la loro attività, in attesa del rilascio del certificato definitivo.

Il gran numero di autorizzazioni da rilasciare, per tutte quante le attività economiche, avrebbe bloccato per molto tempo le attività dei Comandi provinciali dei Vigili del Fuoco, sicché la legge n. 818/84 molto opportunamente prevedeva che i Comandi dei VV.FF., oltrechè con diretti accertamenti,

potessero avvalersi di apposite certificazioni rilasciate "... da professionisti iscritti in albi professionali che, a domanda, siano stati autorizzati ed iscritti in appositi elenchi del Ministero dell'Interno"; un esempio di sussidiarietà, si direbbe oggi, oppure di esternalizzazione di attività della pubblica amministrazione.

Naturalmente occorre stabilire chi fossero i professionisti abilitati al rilascio dei certificati di prevenzione incendi ed a farlo fu un Decreto del Ministero dell'Interno emanato l'anno seguente, nel 1985; vennero subito individuate come competenti le categorie tecniche dell'edilizia (*Ingegneri, Architetti, Periti industriali e Geometri*) e poi i Chimici e, sempre per snellire le procedure amministrative, con il medesimo Decreto vennero anche demandato ai rispettivi Consigli degli Albi il compito di valutare i requisiti dei propri professionisti, ai fini della iscrizione nell'Elenco Nazionale dei soggetti idonei, tenuto dal Ministero dell'Interno.

Per iscriversi all'epoca, nel caso il soggetto interessato fosse privo di esperienza specifica, venivano richiesti due anni di iscrizione nell'Albo professionale e lo svolgimento obbligatorio di uno specifico "Corso di specializzazione"; nessun problema invece per chi aveva più di dieci anni di iscrizione nell'Albo professionale. Queste disposizioni valgono ancora oggi.

Due anni più tardi, nel maggio 1986, anche i Periti agrari ed i Dottori agronomi ottennero dal Ministero dell'Interno il riconoscimento al rilascio dei certificati di prevenzione incendi, però circoscritta al solo settore agricolo. Degli Agrotecnici non si faceva menzione, ed i motivi appaiono evidenti: all'epoca non era ancora stato istituito il relativo Albo professionale.

Con la legge n. 818/84 vennero dunque enunciati due importantissimi principi: il primo, lo Stato si preoccupava di contenere e ridurre le conseguenze dei rischi di incendio intervenendo con verifiche preventive e, nel farlo, "delegava" i liberi professionisti italiani, rite-





nendoli soggetti capaci ed idonei.

Il secondo, lo Stato delegava gli Ordini e Collegi a verificare l'esistenza, in capo ai propri iscritti, delle condizioni di legge necessarie per essere iscritti negli "Elenchi" tenuti presso il Ministero dell'Interno, in tal modo valorizzando sia i liberi professionisti che le loro strutture esponenziali.

Sono principi che saranno poi più avanti ripresi, ad esempio nel Decreto legislativo n. 626/94 che -riguardo ai rischi di incendio- rimanda ad un successivo Decreto Ministeriale il quale, a sua volta, provvede a dettagliatamente individuare le condizioni e situazioni ricorrendo le quali debbono essere applicate le disposizioni di prevenzione incendi.

Per rimanere al settore di interesse (quello agricolo) il D.M. in parola indica come "luoghi di lavoro" quelli "destinati a contenere posti di lavoro, ubicati all'interno dell'azienda ovvero dell'unità produttiva, nonché ogni altro luogo nell'area della medesima azienda ovvero unità produttiva

comunque accessibile per il lavoro", escludendo perciò esplicitamente i "campi, boschi e altri terreni facenti parte di una impresa agricola o forestale, ma situati fuori dall'area edificata dell'azienda". Quindi non vi è dubbio alcuno che le aree edificate delle aziende agricole, come possono essere le stalle, i fienili, i magazzini per il ricovero degli attrezzi, ed ogni altro luogo accessibile per il lavoro, rientrano nel campo di applicazione previsto dal decreto ministeriale per le misure antincendio.

Nei casi sopra menzionati, anche per il settore agricolo, occorre procedere alla valutazione dei rischi, che resta quindi l'adempimento fondamentale individuato dal corpo normativo.

Ecco perché nel D.M. applicativo viene previsto che "La valutazione dei rischi di incendio e le conseguenti misure di prevenzione e protezione, costituiscono parte specifica del documento di cui all'art. 4, comma 2, del decreto legislativo n. 626/1994" dove questi rischi, a solo

titolo esemplificativo, vengono divisi fra "elevati", "medi" e "bassi", dove ad ogni classificazione corrisponde una situazione oggettiva, codificata e riscontrabile nel D.M.

Si tratta, come ciascuno può dedurre, di una attività complessa, che richiede approfondite conoscenze tecniche ed adeguata esperienza, ma che per gli Agrotecnici può rappresentare una ulteriore occasione di lavoro professionale qualificato.

Infatti, al termine di un lungo confronto, il Ministero dell'Interno ha riconosciuto, per la loro specifica ed elevata preparazione, che anche gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati iscritti nel rispettivo Albo professionale siano autorizzati al rilascio dei certificati di prevenzione incendi, ed in tal senso ha provveduto ad emanare il Decreto 27 aprile 2005 (pubblicato il 10 maggio seguente sulla Gazzetta Ufficiale) il quale, per l'appunto, riconosce questa competenza e detta le disposizioni che gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati debbono seguire per iscriversi nell'Elenco, tenuto dal Ministero, dei soggetti abilitati al rilascio dei certificati (il D.M. è integralmente pubblicato in questo articolo). Sono previste delle limitazioni nel rilascio dei certificati, in quanto ciascun professionista opera evidentemente nell'ambito delle proprie competenze; in questo caso non vi è differenza fra Agrotecnici e Agrotecnici laureati, Periti agrari e Dottori agronomi, che hanno tutti le stesse identiche limitazioni ad operare nel solo settore agricolo. Si possono pertanto iscrivere, nell'Elenco, con le modalità che più avanti si preciseranno i soggetti che:

- 1) Abbiamo un'anzianità di iscrizione nell'Albo di almeno 10 anni (tale possibilità permane sino al 31 dicembre 2005).

"B".....COME AGROTECNICO!

Il codice alfanumerico, che contraddistingue i numeri di "immatricolazione" dei tecnici iscritti nell'Elenco degli abilitati al rilascio dei certificati di prevenzione incendi, chiude sempre con una lettera dell'alfabeto, essa serve a contraddistinguere l'Albo professionale di provenienza del Tecnico.

Gli Agrotecnici sono arrivati solo recentissimamente ad ottenere il riconoscimento, e pertanto hanno trovato diverse lettere dell'alfabeto (compresa l'ambita "A") già occupate da altre categorie, vediamo quali: gli Architetti scelsero la lettera "A"; i Chimici ovviamente la "C"; i Geometri la "G"; gli Ingegneri naturalmente la "I"; i Periti industriali la "P".

I Dottori Agronomi ed i Periti Agrari, che ottennero più tardi degli altri il riconoscimento scelsero, rispettivamente, di essere indicati con le lettere "R" e "T".

Gli Agrotecnici hanno, infine, scelto di farsi identificare con la lettera "B".

DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI

MINISTERO DELL'INTERNO

DECRETO 27 aprile 2005.

Procedure e requisiti per l'autorizzazione e l'iscrizione degli agrotecnici ed agrotecnici laureati negli elenchi del Ministero dell'interno, di cui alla legge 7 dicembre 1984, n. 818. Delimitazione del settore di operatività di tali professionisti nel campo della prevenzione incendi.

IL MINISTRO DELL'INTERNO

Vista la legge 13 maggio 1961, n. 469, concernente l'ordinamento dei servizi antincendi e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

Vista la legge 26 luglio 1965, n. 966, concernente la «Disciplina delle tariffe, delle modalità di pagamento e dei compensi al personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco per i servizi a pagamento»;

Vista la legge 7 dicembre 1984, n. 818, concernente «Nulla osta provvisorio per le attività soggette ai controlli di prevenzione incendi, modifica degli articoli 2 e 3 della legge 4 marzo 1982, n. 66, e norme integrative dell'ordinamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco»;

Visto il decreto del Ministro dell'interno del 16 febbraio 1982, relativo alle «Modificazioni al decreto ministeriale 27 settembre 1965, concernente la determinazione delle attività soggette alle visite di prevenzione incendi» pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 98 del 9 aprile 1982, modificato con decreto del Ministro dell'interno 27 marzo 1985;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 29 luglio 1982, n. 577, relativo alla «Approvazione del regolamento concernente l'espletamento dei servizi di prevenzione e di vigilanza antincendi», modificato con decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 2004, n. 200;

Visto il decreto del Ministro dell'interno del 25 marzo 1985, «Procedure e requisiti per l'autorizzazione e l'iscrizione dei professionisti negli elenchi del Ministero dell'interno di cui alla legge 7 dicembre 1984, n. 818» pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 95 del 22 aprile 1985;

Visto il parere del Ministero della giustizia, Dipartimento per gli affari di giustizia, Direzione generale della giustizia civile del 15 dicembre 2004, prot. n. 13421/04, che reputa di non ravvisare elementi ostativi alla possibilità di ritenere il titolo di agrotecnici equivalente a quello di perito agrario e di dottore agronomo e forestale, per l'eventuale inserimento negli elenchi del Ministero dell'interno di cui alla legge 7 dicembre 1984, n. 818;

Valutata a seguito di esame dei rispettivi ordinamenti professionali, la possibilità di inserire tra le categorie di professionisti di cui al decreto del Ministro dell'interno 25 marzo 1985 anche quelle degli agrotecnici ed agrotecnici laureati;

Considerato, che in relazione a quanto previsto nei citati ordinamenti professionali occorre delimitare il settore di operatività di tali professionisti nel campo della prevenzione incendi;

Decreta:

Art. 1.

1. I professionisti iscritti negli albi professionali degli agrotecnici ed agrotecnici laureati, possono essere autorizzati, nell'ambito delle rispettive competenze professionali, stabilite dalle leggi e dai regolamenti, a rilasciare, ai fini dell'approvazione del progetto o del rilascio o del rinnovo del certificato di prevenzione incendi, le certificazioni previste dalla legge 7 dicembre 1984, n. 818, unicamente per le attività rispondenti ad entrambe le seguenti condizioni:

a) siano ascrivibili alle voci specificate ai punti 9), 15), 18), 35), 36), 37), 38), 39), 40), 41), 46), 50), 60), 87), 88), 91), 92) dell'allegato al decreto del Ministro dell'interno 16 febbraio 1982 emanato di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

b) siano strettamente attinenti il settore agricolo o quello rurale.

2. La sussistenza della condizione di cui al punto b) del precedente comma deve essere dimostrata dal titolare dell'attività mediante atto rilasciato da autorità o ente preposto o, in alternativa, attraverso dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà resa nelle forme di legge.

Art. 2.

1. Salvo quanto specificato nel seguente art. 3, per l'autorizzazione e per l'iscrizione a domanda negli appositi elenchi del Ministero dell'interno di cui alla legge 7 dicembre 1984, n. 818, art. 1, comma secondo, o per l'autorizzazione provvisoria a rilasciare le certificazioni di cui all'art. 1 si adottano, per i professionisti di cui all'articolo stesso, le disposizioni e procedure contenute nel decreto del Ministro dell'interno 25 marzo 1985.

Art. 3.

1. A riguardo dei professionisti di cui all'art. 1 viene stabilito quanto segue:

a) ai fini autorizzativi non sono ammessi i requisiti contemplati nell'art. 4, secondo comma, punti b), d) ed f) del decreto del Ministro dell'interno 25 marzo 1985;

b) la lettera di individuazione della professione, indicata come «lettera iniziale delle professioni» all'art. 11, comma 3, del decreto del Ministro dell'interno 25 marzo 1985, è stabilita come segue: «B» per gli agrotecnici ed agrotecnici laureati.

Roma, 27 aprile 2005

Il Ministro: PISANU

05A04459

QUESTI GLI AMBITI DI COMPETENZA DEGLI AGROTECNICI

Elenco dei depositi e industrie pericolose soggetti alle visite ed ai controlli di prevenzione incendi
(art. 4 della legge 26 luglio 1965, n. 966)

Attività	
<i>(sono riportate soltanto le attività di prevenzione incendi di competenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati)</i>	
9.	Impianti per il trattamento di prodotti ortofrutticoli e cereali utilizzando gas combustibili
15.	Depositi di liquidi infiammabili e/o combustibili: a) per uso industriale o artigianale con capacità geometrica complessiva da 0,5 a 25 mc b) per uso industriale o artigianale o agricolo o privato, per capacità geometrica complessiva superiore a 25 mc
18.	Impianti fissi di distribuzione di benzina, gasolio e miscele per autotrazione ad uso pubblico e privato con o senza stazione di servizio
35.	Mulini per cereali ed altre macinazioni con potenzialità giornaliera superiori a 200 q.li e relativi depositi
36.	Impianti per l'essiccazione dei cereali e di vegetali in genere con depositi di capacità superiore a 500 q.li di prodotto essiccato
37.	Stabilimenti ove si producono surrogati del caffè
38.	Zuccherifici e raffinerie dello zucchero
39.	Pastifici con produzione giornaliera superiore a 500 q.li
40.	Riserie con potenzialità giornaliera superiore a 100 q.li
41.	Stabilimenti ed impianti ove si lavora e/o detiene foglia di tabacco con processi di essiccazione con oltre 100 addetti con quantitativi globali in ciclo e/o in deposito a 500 q.li
46.	Depositi di legnami da costruzione e da lavorazione, di legna da ardere, di paglia, di fieno, di canne, di fascine, di carbone vegetale e minerale, di carbonella, di sughero ed altri prodotti affini; esclusi i depositi all'aperto con distanze di sicurezza esterne non inferiori a 100 m. misurate secondo le disposizioni di cui al punto 2.1 del decreto ministeriale 30 novembre 1983: da 500 a 1.000 q.li e; superiori a 1.000 q.li
50.	Stabilimenti ed impianti per la preparazione del crine vegetale, della trebbia e simili, lavorazione della paglia, dello sparto e simili, lavorazione del sughero, con quantitativi in lavorazione o in deposito pari o superiori a 50 q.li
60.	Depositi di concimi chimici a base di nitrati o fosfati e di fitofarmaci, con potenzialità globale superiore a 500 q.li
87.	Locali adibiti ad esposizione e/o vendita all'ingrosso o al dettaglio con superficie lorda superiore a 400 mq comprensiva dei servizi e depositi
88.	Locali adibiti a depositi di merci e materiali vari con superficie lorda superiore a 1.000 mq
91.	Impianti per la produzione del calore alimentati a combustibile solido, liquido o gassoso con potenzialità superiore a 100.000 Kcal/h
92.	Autorimesse private con più di 9 autoveicoli, autorimesse pubbliche, ricovero natanti, ricovero aeromobili

« Non si il “boom” delle iscrizioni

oppure

2) Abbiano i seguenti, congiunti requisiti:

- a) iscrizione all'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati da almeno due anni;
- b) attestazione di frequenza con esito positivo di un Corso di specializzazione incendi;

le domande debbono essere redatte secondo un *fac-simile* specifico (che si può scaricare da internet, al sito www.agrotecnici.it) e debbono essere inviate sia ad uno specifico ufficio del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati che al Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, della Provincia di residenza del richiedente.

Ricevute le domande il Collegio Nazionale, entro 90 giorni, verificherà la sussistenza dei requisiti e rilascerà il relativo “Codice di abilitazione”, composto da una sequenza alfanumerica di 13 caratteri indicante nell'ordine: la sigla della provincia sede del Collegio, il numero di iscrizione all'Albo, la lettera iniziale identificatrice della professione di Agrotecnico (per la categoria degli Agrotecnici la lettera è la “B”) ed il numero progressivo rilasciato dal Collegio Nazionale.

Una volta ricevuto questo “Codice di abilitazione” l'Agrotecnico è autorizzato provvisoriamente ad emettere le certificazioni di prevenzioni incendi per tutto il territorio nazionale, in attesa della definitiva iscrizione agli Elenchi tenuti presso il Ministero dell'Interno. Dunque tutti gli Agrotecnici con almeno 10 anni di iscrizione nell'Albo possono ottenere l'iscrizione nell'Elenco dei tecnici di prevenzione incendi presso il Ministero dell'Interno, purché presentino domanda entro il 31 dicembre 2005, termine del primo periodo transitorio per iscriversi.

Tutti gli altri (purché con almeno due anni di iscrizione nell'Albo professionale) per accedere all'Elenco ministeriale, debbono frequentare positivamente un Corso di specializzazione (il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati prevede di attivarne alcuni già con il prossimo anno 2006). Per chi vuole saperne di più, si ricorda altresì il sito dove è possibile scaricare le disposizioni relative al settore www.vigilfuoco.it/professionisti/norme_prof.asp.

Pasquale Cafiero

**SI SONO CHIUSI DA POCO I
DOMANDA DI PARTECIPAZIONE,
(CHE SI TERRANNO A NOVEMBRE 2005): C
DEI CANDI
FRA DI LORO AUMENTA ANCORA**

Nel 2004 le domande di partecipazione agli esami di abilitazione professionale per Agrotecnico ed Agrotecnico laureato subirono una vera e propria impennata, con un aumento del 145% rispetto alle domande dell'anno precedente.

Il fenomeno, unico nel panorama di tutti gli Ordini professionali, venne ritenuto da alcune categorie concorrenti come un “fuoco di paglia”, il risultato di una particolare azione di sensibilizzazione svolta dalle strutture degli Agrotecnici, non ripetibile in futuro. Il notevole numero delle domande portò gli Agrotecnici a sopravanzare la categoria dei “cugini” Periti agrari, che negli anni precedenti aveva invece sempre primeggiato, ed era questa la prima volta che un simile fenomeno si verificava; e forse è da attribuirsi a questo fatto, il “veto” che il Presidente dei Periti agrari ha imposto nei confronti degli Agrotecnici, nella costituzione dell'Albo unico dei tecnici intermedi, per evitare un confronto nella preferenza dei laureati, che lo vede perdente. Vi era dunque molta attesa per i

risultati delle domande di partecipazione agli esami di abilitazione professionale del 2005, che rappresentavano in qualche modo la cartina di tornasole capace di marcare la differenza fra un “boom” effimero ed una consolidata crescita.

Ed i dati, recentemente noti, indicano che quella crescita straordinaria è stata confermata, ed anzi migliorata nella composizione.

Grazie all'impegno informativo generosamente reso dalla rete periferica dei Collegi degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ed all'utilizzo di tecnologie informatiche si è registrato un aumento della quantità di domande rispetto al già elevato picco registrato nel 2004 e, all'interno di queste, ad una crescita del numero complessivo dei laureati di primo livello.

Sotto questo profilo, con le altre categorie “concorrenti” non c'è ormai neanche più partita: su 10 laureati di primo livello che scelgono di entrare in un Albo professionale “verde”, ben 6 scelgono quello degli Agrotecnici, un risultato clamoroso.

COSÌ SCELGONO I LAUREATI TRIENNALISTI

(solo laureati di 1° livello)	ESAMI DI ABILITAZIONE - CANDIDATI NUMERO		
	2003	2004	2005
AGROTECNICI	90	152	166
PERITI AGRARI	8 circa (*)	15 circa (*)	15 circa (*)
AGRONOMI (**)	25 circa (*)	35 circa (*)	60 circa (*)

(*) dato stimato
(**) i laureati di primo livello iscritti nell'Albo dei Dottori agronomi alla data del 30.06.2005, in tutta Italia, sono in numero di 90.

arresta zioni »

**TERMINI PER PRESENTARE
AGLI ESAMI DI ABILITAZIONE
CONFERMATO IL RADDOPPIO
DATI REGISTRATO NEL 2004.
RA IL NUMERO DEI LAUREATI**

Infine, anche per il 2005 i candidati agli esami di abilitazione per Agrotecnico ed Agrotecnico laureato risultano superiori (573 candidati) a quelli che hanno scelto di affrontare gli esami della similare categoria dei Periti agrari (452 candidati), e questo fenomeno si verifica per il secondo anno di seguito.

Inoltre, mentre pressochè quasi nessun laureato sceglie l'Albo dei Periti agrari, oltre 160 laureati hanno invece scelto quello degli Agrotecnici; questo fenomeno manifesterà per intero i suoi effetti dirompenti negli anni a venire

COSA DICE LA LEGGE

Tutti coloro che vogliono iscriversi all'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati devono superare un esame di Stato abilitante; tale obbligo è previsto dalla legge 5 marzo 1991, n. 91 poi integrata dal DPR n. 328/2001 che prescrivono: "L'abilitazione all'esercizio della professione è subordinata al superamento di un apposito esame di Stato, disciplinato dalle norme della legge 8 dicembre 1956, n. 1378, e successive modificazioni: possono partecipare all'esame di Stato coloro i quali siano in possesso di almeno uno dei seguenti requisiti:

- a) abbiano compiuto un periodo di pratica biennale presso un agrotecnico o un perito agrario o un dottore in scienze agrarie o forestali iscritto al rispettivo albo da almeno un triennio;
 - b) abbiano compiuto un periodo biennale di formazione e lavoro, con contratto a norma dell'articolo 3 del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1984, n. 863, con mansioni proprie del diploma di cui al comma 1;
 - c) abbiano prestato, per almeno tre anni, attività tecnica subordinata, anche al di fuori di uno studio tecnico professionale, con mansioni proprie del diploma di cui al comma 1;
 - d) siano in possesso del diploma rilasciato da apposita scuola diretta a fini speciali di durata biennale istituita ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 162;
- ed inoltre
- e) che siano in possesso di una laurea delle seguenti "Classi di laurea":
 - 1 - Biotecnologie;
 - 7 - Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale ed ambientale;
 - 8 - Ingegneria civile ed ambientale;
 - 17 - Scienze dell'economia e della gestione aziendale;
 - 20 - Scienze e tecnologie agrarie, agro-alimentari e forestali;
 - 27 - Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura;
 - 40 - Scienze e tecnologie zootecniche e delle produzioni animali;
 - f) abbiano frequentato con esito positivo, corsi di istruzione e formazione tecnica superiore, a norma del decreto 31 ottobre 2000, n. 436 del Ministro della pubblica istruzione, recante norme di attuazione dell'articolo 69 della legge 17 maggio 1999, n. 144, della durata di quattro semestri, comprensivi di tirocini non inferiori a sei mesi coerenti con le attività libero professionali previste dall'albo cui si chiede di accedere.

PER IL SECONDO ANNO, PIÙ AGROTECNICI CHE NON PERITI AGRARI

Sono quattro le categorie tecniche intermedie che presidiano ambiti di attività comuni ad altri albi professionali e che, per questo, si trovano particolarmente esposti all'effetto delle attuali riforme.

Due in particolare sono le categorie più piccole, quelle degli Agrotecnici e dei Periti agrari, che operano nello stesso segmento di mercato, e quindi in "concorrenza" fra loro.

Per molti anni, dal 1991 al 2003, i candidati agli esami di Perito agrario superavano del doppio quelli per gli analoghi esami di Agrotecnico, ma negli ultimi due anni è avvenuto il "sorpasso": più o meno fermi i Periti agrari, per contro più che raddoppiati gli Agrotecnici. Un segno dei tempi che cambiano.

ESAMI DI ABILITAZIONE						
CATEGORIA	ISCRITTI (Fonte Censis 2003)	N.CANDIDATI 2002	N.CANDIDATI 2003	N.CANDIDATI 2004	N.CANDIDATI 2005	Differenza su anno precedente
GEOMETRI	84.000	12.236	10.956	10.494	10.022	- 4,49%
PERITI INDUSTRIALI E PERITI INDUSTRIALI LAUREATI	46.626	2.458	2.358	2.275	2.205	- 3,07%
PERITI AGRARI E PERITI AGRARI LAUREATI	22.005	438	326	411	452	+ 9,97%
AGROTECNICI ED AGROTECNICI LAUREATI	14.937	260	228	559	573	+ 2,50%



Ogni anno il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati svolge dei Corsi preparatori agli esami di Stato abilitanti alla professione.

quando gli Albi di Geometri, Periti industriali, Periti agrari ed Agrotecnici saranno costretti a chiudere l'accesso ai soggetti in possesso del solo diploma, in relazione alla riforma dell'istruzione secondaria superiore.

Fra le ragioni che hanno portato i laureati di primo livello del settore agroalimentare ad identificarsi con l'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, la più importante è certo rappresentata dalla grande attenzione che questa categoria ha dedicato al mondo universitario, con il quale sono state siglate importanti "Convenzioni", estese all'assolvimento del tirocinio professionale direttamente in ambito accademico. È questo un settore ancora nuovo, visto che la strada delle "Convenzioni" con le Università si è resa percorribile solo con l'introduzione del DPR n. 328/2001, di completamento della riforma dei cicli di studio universitari.

Con questa disposizione è stata riconosciuta la possibilità ai nuovi laureati di primo livello di iscriversi in più Albi differenti, così introducendo per la prima volta un elemento di concorrenza nel mondo delle professioni liberali; prima, infatti, vigeva una perfetta equivalenza fra laurea conseguita ed Albo di riferimento. Con questa scelta innovativa il legislatore ha consentito ai futuri laureati non di "essere scelti" ma di "scegliere", ed i primi effetti di questa ritro-

vata libertà, si sono manifestati con uno spostamento verso quegli Albi professionali più dinamici o ritenuti dai giovani più rispondenti alle proprie necessità.

Nel settore agro-ambientale, poi, questo fenomeno di migrazione è stato più massiccio che in altri comparti; come già detto, un solo dato basta a rendere l'idea di quello che sta avvenendo, ogni 10 laureati di primo livello che si iscrivono in un Albo professionale:

- 6 circa scelgono l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati;
- 3,5 circa scelgono l'Albo dei Dottori Agronomi e Forestali;
- 0,5 circa scelgono l'Albo dei Periti agrari e dei Periti agrari laureati;

insomma, un vero e proprio terremoto, che condiziona sicuramente le scelte future del mondo professionale, obbligando chi è rimasto indietro o non ha capito le potenzialità della riforma, a rivedere i propri comportamenti ed a prestare la massima attenzione alle esigenze dei giovani laureati.

L'Albo degli Agrotecnici, invece, queste esigenze le ascolta e vi presta attenzione; prima degli esami, organizzando per i candidati dei Corsi preparatori interamente gratuiti e residenziali, e dopo, offrendo concrete possibilità occupazionali, anche tramite le strutture di servizio e le Cooperative di tecnici che si sono in questi anni costituite.

Un forte legame di rispetto e collaborazione lega l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati al CUP3, il "Comitato di Coordinamento dei laureati triennali" presieduto dal Dott. **Antonio Picardi**, il che non impedisce di avere opinioni talvolta divergenti, ma comunque sempre reciprocamente rispettose.

Ma non solo. I futuri Agrotecnici laureati liberi professionisti, entrandovi, non troveranno un Albo chiuso; al contrario chi vorrà impegnarsi in esso, a livello locale o nazionale, troverà porte aperte e colleghi disponibili ad offrire aiuto ed il conforto della esperienza.

Ad ogni rinnovo che si verifica nei Consigli Direttivi i giovani laureati iscritti vengono coinvolti ed inseriti negli organi di gestione, tanto che oggi quello degli Agrotecnici è allo stato probabilmente l'Albo con il maggior numero di laureati di primo livello presenti negli organi elettivi.

Sono, assai probabilmente, questi elementi che portano soggetti con diverse professionalità a convergere nell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, che viene quindi percepito dai giovani per quello che esso è realmente: una struttura innovativa, articolata e poliedrica, a presidio di una professione nuova e dinamica.

Nostro Servizio

Continuità nel rinnovo di CAMPOBASSO

Piena riconferma del Presidente uscente nelle elezioni per il rinnovo del Consiglio del Collegio locale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Campobasso, svoltesi il 9 luglio scorso.

Il Consiglio, insediatosi il 15 luglio, rimarrà in carica per il quadriennio 2005-2009 e risulta così composto:

- Agr. PETTA Arcangelo PRESIDENTE
 - Agr. D'ADDARIO John Luciano SEGRETARIO - TESORIERE
 - Agr. VENA Mario CONSIGLIERE
 - Agr. CARRELLI Antonio
 - Agr. MANOCCHIO Salvatore
 - Agr. NIRO Domenico
 - Agr. FANELLI Giuseppe
- Collegio Revisori dei Conti
- Agr. RANALLO Carmine PRESIDENTE
 - Agr. SISTI Angiolino CONSIGLIERE
 - Agr. SANGIOVANNI Giuseppe CONSIGLIERE

NAPOLI: nuovo Presidente

A seguito dell'avvenuta elezione al Consiglio del Collegio Nazionale dell'Agr. **Attilio Iaccarino**, lo stesso si è dimesso dalla carica di Presidente del Collegio locale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Napoli ed è stato sostituito nella carica dall'Agr. **Antimo Petito** mentre è subentrato in Consiglio, al posto del dimissionario Iaccarino, l'Agr. **Giovanni Tiano**, primo dei non eletti all'ultima consultazione. Il Collegio del capoluogo partenopeo ha altresì provveduto a sostituire il Segretario dimissionario, **Giovanni Poerio** con l'Agr. **Gaetano Esposito**. Ai neo-eletti la redazione de L'AGROTECNICO OGGI augura buon lavoro.

BOLOGNA: rinnovo nella continuità

Nei primi giorni del mese di settembre anche il Collegio del capoluogo emiliano è andato al rinnovo del direttivo, nel segno della continuità, qui fra l'altro, si trattava di sostituire il Consigliere **Fabrizio BUCCHI** (recentemente eletto nel Consiglio Nazionale). Riconfermato il Presidente uscente, ecco l'elenco dei componenti il nuovo Consiglio, che rimarrà in carica sino al settembre 2009.

Agr. Dott. Luca BACCHILEGA	Presidente
Agr. Renzo BUCCHI	Consigliere
Agr. Martina MAGRI	Consigliere
Agr. Claudio CERVELLATI	Consigliere
Agr. Luigi EPIFANI	Consigliere
Agr. Antonello SERRA	Consigliere
Agr. Delia VISINELLI	Consigliere
<u>Revisori dei Conti</u>	
Agr. Andrea LAURINI	Revisore
Agr. Stefano BERNARDI	Revisore
Agr. Agostino GIACOMINI	Revisore

TREVISO: cambio al vertice del collegio

Dopo un vivace confronto elettorale fra liste contrapposte, ma mantenuto nei limiti del costruttivo confronto dialettico (come è costume degli Agrotecnici), il Collegio di Treviso volta pagina con l'elezione di una giovane donna, libera professionista, alla guida dell'Albo; si tratta dell'Agr. **Morena UMANA**, di soli 27 anni.



In questo modo gli Agrotecnici di Treviso hanno voluto indicare con forza il segno di un profondo cambiamento.

Ecco l'elenco degli eletti al rinnovo del 24 settembre 2005:

- Agr. Morena UMANA - Presidente
 - Agr. Stefano DAMETTO - Segretario
 - Agr. Alessandro BONOTTO - Consigliere
 - Agr. Francesco FLORIAN - Consigliere
 - Agr. Nadia MARCHI - Consigliere
 - Agr. Pietro PIZZOLON - Consigliere
 - Agr. Diego ROLVALDO - Consigliere
- Revisori dei Conti
- Agr. Serafino FAVRETTO - Presidente
 - Agr. Renzo DALLAN - Revisore
 - Agr. Luca PIZZOLON - Revisore

FIOCCO ROSA IN CASA DE PONTI

In casa del Presidente del Collegio di Pavia, Agr. Matteo DE PONTI, dal giorno 8 settembre c'è una voce in più che strilla: quella della neonata Carolina, inesauribile fonte di gioia per i suoi genitori. Auguri Carolina, benvenuta in questo mondo!

I NOSTRI LUTTI

Un grave lutto familiare ha colpito questa estate il Segretario del Consiglio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, Mario Fassola, che ha perduto il padre dopo lunga e penosa malattia.

La Redazione di questa rivista porge al Segretario Nazionale le più sentite condoglianze.

illegittima secondo l'avvocatura europea »

IMPORTANTE (MA NON ANCORA DEFINITIVA) PRONUNCIA DELL'AVVOCATURA DELL'UNIONE EUROPEA SULLA NON COMPATIBILITÀ DELL'IRAP. L'ULTIMA PAROLA ALLA CORTE DI GIUSTIZIA UE.

Hanno provocato un vero e proprio terremoto le conclusioni dell'Avvocatura Generale della Unione Europea, che definiscono come "incompatibile" l'IRAP con il diritto europeo in materia di imposte.

Naturalmente questo parere non ha alcuna efficacia immediata, perché deve essere confermato dalla Corte di Giustizia europea, ma se questa conferma venisse, allora, le conseguenze per il Governo sarebbero serie davvero.

La vicenda rientra nell'ambito del procedimento pendente contro l'Italia accusata, con l'istituzione dell'IRAP, di avere violato l'art. 33 della IV Direttiva IVA ma è, per l'appunto, necessario attendere la decisione della Corte, non solo per quel che riguarda il deciso ("incompatibilità sì" od "incompatibilità no") ma, nel caso dell'accoglimento della tesi dell'Avvocatura, anche per quel che riguarda gli effetti della sentenza sulla possibilità di eventualmente ottenere il rimborso di quanto già pagato. È infatti già accaduto in passato che, per salvaguardare l'interesse delle casse erariali e per

garantire l'integrità del Paese, che la Corte, abbia deciso di limitare i diritti dei contribuenti escludendo, ad esempio, il rimborso di quanto già pagato, con previsione di irretroattività degli effetti della sentenza, ad eccezione di coloro che avevano già intentato azioni giudiziarie.

Per questo, ed in attesa di conoscere le decisioni della Corte di Giustizia, è **molto opportuno presentare le istanze di rimborso ed i ricorsi contro il silenzio dell'Amministrazione**, per non vedersi pregiudicare i propri diritti.

Si ricorda che le domande di rimborso debbono essere indirizzate all'Agenzia delle Entrate competente per il territorio, secondo il domicilio fiscale del contribuente. Ciò dovrebbe bastare anche se alcuni ritengono, in relazione al fatto che l'IRAP alimenta la fiscalità regionale, che la richiesta vada estesa anche alle Regioni ed alle Province autonome (ma questa tesi non trova molti d'accordo). Per completezza pubblichiamo una richiesta "standard" di rimborso.

Nostro Servizio

ALLA AGENZIA DELLE ENTRATE
DI _____

Il sottoscritto _____, nato a _____ il _____
e residente in Via _____ Cod. Fisc. _____
esercita l'attività di Agronomo.

PREMESSO

1. Che ha provveduto ad effettuare i versamenti dell'Imposta Regionale sulle attività produttive come segue:

- _____
- _____
- _____

Per un totale complessivo di € _____;

2. Che il sottoscritto esercita la propria attività senza ricorrere ad organizzazione alcuna, in quanto non si avvale di alcun dipendente o collaboratore, né di una sede adibita ad ufficio, né i mezzi utilizzati sono tecnicamente costituiti da:

- n. 1 computer;
- n. 1 autovettura ad uso privato in leasing;
- documentazione giuridica e fiscale prescritta dalla legge.

Il sottoscritto, infatti, esercita l'attività, con sede presso la propria civile abitazione, in modo del tutto personale.

CONSIDERATO CHE

- Tali somme sono state indebitamente versate in quanto, come anche riconosciuto dalla stessa Corte Costituzionale con propria sentenza n. 156 del 21.5.2001, l'Irap rappresenta un tributo azionale volto a colpire il valore aggiunto prodotto dalle attività autonomamente organizzate.
- Tale sentenza, infatti, così si esprime: "È evidente che nel caso di una attività professionale che fosse svolta in assenza di elementi di organizzazione, il cui accertamento, in mancanza di specifiche disposizioni normative, costituisce questione di fatto, risulterebbe mancante il presupposto stesso dell'imposta sulle attività produttive, per l'appunto rappresentando, secondo l'articolo 2, dell'esercizio abituale di una attività autonomamente organizzata diretta alla produzione o allo scambio di beni ovvero alla prestazione di servizi, con conseguente inapplicabilità dell'imposta stessa".

La predetta sentenza ha inoltre già prodotto una puntuale giurisprudenza di merito, volta ad scegliere le istanze dei contribuenti illegittimamente assoggettati ad Irap per la nascita di una autonoma organizzazione di mezzi e significativo lavoro altrui; tale giurisprudenza consta tra le altre delle seguenti sentenze favorevoli al contribuente: C.T.P. di Pescara 11.10.2001 n. 40; C.T. 1° grado di Trento 2.10.2001 n. 101; C.T.P. di Parma 14.11.2001 n. 64 d n. 66; C.T.P. di Parma n. 117/06/01 e n. 120/06/01; C.T.P. di Parma n. 16 del 25/06/2004.

Prinzi a giudizio del sottoscritto ricorrere per la propria situazione le condizioni di illegittimità dell'imposta regionale sulle attività produttive individuate dalla Corte Costituzionale

CHIEDE

che venga disposto l'integrale rimborso delle somme soprindicato ad indebitamente versate oltreché degli interessi maturati e maturandi secondo quanto disposto dall'art. 38, (D.P.R. 29.9.1973, n. 602 così come richiamato dall'art. 25, c. 1, D.Lgs. 446/1997 in materia di imposta regionale sulle attività produttive, non essendo ancora trascorsi il termine di decadenza di 48 mesi dal versamento. Trascorso indistintamente il termine di 90 giorni lo scrivente proporrà ricorso alla competente Commissione Tributaria Provinciale.

Si allegano:

1) N. _____ copie delle ricevute di versamento Irap anni 2001, 2002, 2003.



Dal CAA degli agrotecnici

« Canapa informa »



COSA PREVEDE LA RIFORMA LA RIFORMA DELLA PAC

Tra le scelte che dovevano essere effettuate, l'applicazione della "condizionalità" ha rappresentato senz'altro uno dei segnali politici più importanti, in termini di esplicitazione della volontà di confermare il sostegno al settore agricolo, ma solo a condizione che questo si dimostri attento alle tematiche ambientali ed all'esigenza di difendere il territorio (*salvaguardia ambientale, sicurezza alimentare e protezione degli animali*). Quelli che, in prima istanza, potrebbero sembrare dei vincoli all'impresa, in realtà vanno letti in un'ottica positiva e rappresentano un'opportunità di affermazione del modello di agricoltura multifunzionale che abbiano sempre desiderato. Dal primo gennaio 2005 tutti i produttori agricoli che presentano domande di aiuto diretto devono adottare comportamenti di gestione aziendale compatibili con le prescrizioni obbligatorie in materia di ambiente, salute pubblica e degli animali e con le norme per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientale. La campagna 2005 ha rappresentato un avvio piuttosto lento dovuto all'impostazione di un complesso sistema di formazione, informazioni di tutti gli operatori pubblici e privati.

Una delle norme innovative introdotte dalla condizionalità, che hanno segnato un netto passato di discontinuità con il passato, è rappresentato dalle prescrizioni agronomiche e ambientali previste dal D.M. 13 Dicembre 2004. Il decreto in particolare prevede che le superfici a set aside presentino una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e siano oggetto di pratiche agronomiche che consistono in operazioni di sfalcio, o altre operazioni equivalenti almeno una volta ogni due anni purché nel rispetto degli intervalli temporali di divieto di operazioni per la tutela della riproduzione della fauna.



Il fine, è di conservare l'ordinario stato di fertilità del terreno, tutelare la fauna selvatica, prevenire la formazione di un potenziale inoculo di incendi, in particolare nelle condizioni di siccità, ed evitare la diffusione di infestanti.

Quest'ultimo obiettivo è stato rinforzato con il D.M. 15 marzo 2005 che al set aside di deroghe agli impegni già previste (pratica del sovescio, colture a perdere per la fauna, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio) ha aggiunto la possibilità di effettuare interventi agronomici a "basso impatto" per ovviare al problema della disseminazione delle infestanti che, talora, potrebbe coincidere con i periodi di divieto prescritti dalla norma. La circolare ministeriale, altresì, ha precisato che per operazioni a

"basso impatto" s'intende operazioni di sfalcio o trinciatura, da eseguirsi in deroga alle epoche prestabilite, al fine di evitare che le piante infestanti vadano a fioritura. È escluso qualsiasi intervento che comporti la rottura del cotico erboso. In alternativa o in aggiunta a tali operazioni, unicamente per i terreni ritirati volontariamente dalla produzione, per i quali non sussistono gli specifici obblighi previsti per il set aside di utilizzo della copertura vegetale per l'alimentazione animale, è ammesso, in deroga alle epoche prestabilite, l'intervento di controllo della vegetazione tramite pascolamento, purché sia garantito un equilibrato sfruttamento del cotico erboso. La circolare ministeriale ha anche chiarito che solo nel caso di terreni arati prima del primo gennaio 2005 sono ammessi, in deroga alla norma 4.2, lavorazioni del terreno alle quali sono equiparate anche eventuali opere di miglioramento fondiario.

Il D.M. 15 marzo ha, inoltre, introdotto la possibilità di realizzare interventi agronomici diversi da quelli previsti dalla norma 4.2, in presenza di dispo-

**VUOI APRIRE UN CAA CANAPA ?
info: 06-44.16.18.28**

zioni regionali o locali vigenti alla data in vigore del presente decreto ovvero nel caso di impegni contenuti nei Psr.

Le precisazioni ministeriali prima, la circolare Agea dopo, nonché alcuni recepimenti regionali successivi, sono giunti in una fase decisamente inoltrata della campagna agraria creando non poche difficoltà ai produttori agricoli, che si sono trovati rispetto al passato, a dovere cambiare le proprie abitudini di gestione dei terreni ritirati dalla produzione non più solo secondo logiche agronomiche ed economiche ma anche ambientali. A partire dal primo gennaio 2006, altre novità si presentano, tra cui la norma inerente l'avvicendamento culturale (*obbligatorio oltre un certo numero di monosuccessione di cereali*) al fine di favorire l'obiettivo, previsto dal regolamento 1782/03, di mantenimento della sostanza organica.

Ma non solo, altri atti obbligatori entreranno obbligatori, fra i quali spiccano le prescrizioni inerenti la gestione e l'utilizzo dei prodotti fitosanitari, la tracciabilità e alcune norme di polizia veterinaria degli allevamenti bovini, ovini e suini.

Questi descritti sono i cambiamenti in atto, tuttavia gli Agrotecnici che, come me, sono titolari di uno sportello CAA CANAPA, hanno spesso percepito come la nuova PAC non sembra essersi messa al passo coi tempi; resta diffusa infatti una visione caricaturale della PAC in genere intesa come una politica superata, che incentiva gli agricoltori a coltivare prodotti che nessuno vuole e che non si preoccupa minimamente dell'ambiente. Invece la Riforma della PAC conferisce un'importanza maggiore alla politica dello Sviluppo rurale, che estende il sostegno all'intera economia rurale e incoraggia l'innovazione e la diversificazione sia all'interno che all'esterno dell'attività agricola. Anziché coltivare per ottenere sussidi, gli agricoltori possono ora permettersi di cercare le migliori opportunità sul mercato e di dedicarsi alla produzione dei prodotti richiesti dai consumatori; inoltre, come detto prima, per ottenere gli aiuti diretti gli agricoltori devono ottemperare a norme vincolati in materia di ambiente, di benessere degli animali e di gestione del territorio. L'opera di educazione al

cambiamento è affidata anche agli Agrotecnici che tramite lo sportello CAA - CANAPA possono contribuire a dare quel valore aggiunto di consulenza, informazioni, formazione ed assistenza tecnica mirata, nell'applicazione di tutte quelle norme e tecniche rese a quattro settori omogenei, quali:

- ambiente
- sanità pubblica, salute delle piante e degli animali
- igiene e benessere degli animali
- buone condizioni agronomiche ed ambientali

È da ricordare, che nell'ambito dello sviluppo rurale, la riforma della PAC prevede adeguati strumenti con i quali le Regioni, attraverso i nuovi Programmi di Sviluppo Rurale, possono supportare i produttori agricoli finanziando interventi di consulenza aziendale sui temi della condizionalità, nonché compensare eventuali possibili impatti negativi sulla competitività delle imprese, conseguenti ai nuovi vincoli ambientali introdotti.

*Agr. Arcangelo PETTA
Vicepresidente CAA-CANAPA*

**AGRO Studio Tecnico
IMMOBILIARE**
Collaboration

*Speciale Romania lotti di terreno agricolo
di 400 Ha. in concessione a Euro 35 l'anno.
Vendesi lotti di terreno agricolo a 600 /Ha.*

UN RUSTICO IN TOSCANA



RIF. 154



RIF. 101



RIF. 57



RIF. 138



RIF. 8



RIF. 124



RIF. 67



RIF. 34



RIF. 50

Sei un Agrotecnico !!! Incrementa la tua professionalità, aumenta le tue mansioni, collabora con Agroimmobiliare il nuovo portale Italiano per tutti i professionisti specializzati nel settore agrario. Diventa un collaboratore Agroimmobiliare e scoprirai che è possibile aumentare i tuoi introiti e la tua professionalità. Cerchiamo collaboratori in tutta Italia per costruire una rete di servizi agro-immobiliari. Collaborare con noi è facile e gratuito basta un click sul sito www.agroimmobiliare.it e con solo 5 immobili potrai essere uno dei nostri.

**AGRO
IMMOBILIARE**



www.agroimmobiliare.it

« Foggia: sì agli agrotecnici per incarichi di collaudo »

PRONTO ED EFFICACISSIMO INTERVENTO DEL COLLEGIO PROVINCIALE DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI A TUTELA DELLA CATEGORIA. UN ESEMPIO DA SEGUIRE OVUNQUE.

La vicenda sorta in provincia di Foggia, e prontamente volta a soluzione grazie all'efficace intervento del Collegio locale, è in qualche modo "da manuale", fotocopia di altre simili vicende nel tempo occorse in altri simili casi.

Negli ultimi tempi, anche in relazione ai continui tagli dei fondi per il funzionamento delle PP.AA., molti Enti pubblici hanno iniziato ad "esternalizzare" funzioni *-in particolare di natura tecnica-*; in tal modo le pubbliche amministrazioni risparmiano rispetto all'assunzione od all'utilizzo di personale dipendente e, soprattutto, si garantiscono un gran numero di tecnici disponibili a svolgere attività e funzioni, secondo le necessità che di volta in volta si pongono. Non fa differenza il comportamento della Amministrazione provinciale di Foggia che, allo scopo di costituire un Elenco di professionisti esterni abilitati allo svolgimento di incarichi di progettazione, direzione lavori e di coordinamento per la sicurezza ai sensi del D.Lgs n. 494/96, diviso secondo i seguenti tipi di incarico:

- progettazione edilizia;
 - progettazione strutturale;
 - progettazione impiantistica;
 - direzione lavoro;
 - coordinamento della sicurezza in fase di progettazione;
 - coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione;
 - collaudo tecnico-amministrativo;
 - collaudo statico strutturale;
 - collaudo impiantistico;
 - indagini geognostiche;
- laddove i soggetti interessati ad essere iscritti in questo Elenco, diviso secondo i vari tipi di incarico, dovevano presentare domanda entro un certo termine. La Provincia di Foggia, probabilmente per non innescare polemiche sulle diverse competenze professionali delle varie categorie, non indicava nessuna corrispondenza fra Albo professionale

di appartenenza e tipo di incarico, lasciando ai singoli Ordini e Collegi il compito di vigilare sui comportamenti dei propri iscritti nella dichiarazione della rispettiva capacità professionale; tuttavia la Provincia si adoperava per dare la massima diffusione alla istituzione dell'Elenco dei "professionisti esterni", inviando copia del bando a tutti gli Ordini professionali del territoriale provinciale.

A tutti, meno che al Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, e questo mancato invio veniva letto dagli interessati come una sostanziale "esclusione" dalla possibilità di accedere al bando provinciale; immediata dunque la reazione del Presidente del Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Foggia, Agr. Dott. **Giuseppe LA NAVE**, il quale inviava all'Assessorato ai lavori pubblici una nota di protesta e di chiarimento, in particolare sulla circostanza della capacità professionale degli iscritti nel proprio Albo provinciale, ricevendone in cambio formali assicurazioni circa il fatto che non esistevano esclusioni palesi od occulte, sicchè gli Agrotecnici che lo desideravano potevano pacificamente ottenere l'iscrizione nell'Elenco dei tecnici esterni fiduciari. Così, con poche ma chiare battute, è stato risolto alla radice un problema che, se trascurato, avrebbe



Così la Provincia dopo l'intervento del Collegio provinciale.

potuto originare un contenzioso non indifferente. Questo è anche l'esempio di come debba funzionare un Collegio provinciale di categoria: vigilare sul territorio, attento ai bisogni *-anche di immagine-* della professione, pronto a farsi valere quando serve. E spesso, come in questo caso, basta dichiararsi pronti a scendere in guerra per evitarla, con soddisfazione generale.

Nostro Servizio



Gilberto Bucci.
Presidente dell'OIGA.

OIGA: IDEE E PROGETTI PER L'AGRICOLTURA GIOVANE

CONTINUA LA CAMPAGNA DI INFORMAZIONE
DELL'OSSERVATORIO DEL MIPAF. TUTTE LE
NOVITÀ ON LINE SU WWW.OIGAMIPAF.IT

L'Osservatorio per l'Imprenditorialità Giovanile in Agricoltura - OIGA - consolida la sua posizione di interlocutore a sostegno dei giovani agricoltori attraverso proposte innovative e intense attività di comunicazione e formazione.

Come punto di riferimento fondamentale a livello nazionale, lo sportello informativo continua la sua missione di supporto ai giovani nell'avviamento e nella conduzione dell'impresa agricola.

Il Sottosegretario alle Politiche agricole e forestali, con delega all'imprenditoria giovanile, Teresio Delfino, sottolinea che "favorire l'insediamento dei giovani in agricoltura è una delle esigenze primarie e fondamentali dell'agricoltura italiana. Il ricambio generazionale è indispensabile per favorire il processo di modernizzazione e il rilancio della competitività del sistema agroalimentare nazionale".

Il presidente dell'Osservatorio, Gilberto Bucci, rileva che l'OIGA interpreta efficacemente le esigenze dei giovani italiani in agricoltura a livello nazionale ed europeo". A testimonianza del lavoro svolto sino ad ora dall'Osservatorio, ci sono importanti risultati raggiunti negli ultimi anni. "Abbiamo dato il nostro contributo - ha aggiunto ancora il presidente - alla formulazione della politica agricola nazionale ed europea proponendo tra l'altro, nell'ambito della politica per lo sviluppo rurale 2007/2013, all'interno di provvedimenti per l'accesso al credito ed il miglioramento della competitività, l'innalzamento del

Premio di primo insediamento da 25.000 a 55.000 euro.

"Sulla stessa scia - afferma Bucci - gli studi sull'imprenditoria giovanile, in collaborazione con l'INEA per monitorare la situazione italiana e confrontarla con le altre realtà europee nonché la stretta collaborazione con Sviluppo Italia per la gestione ottimale delle risorse del decreto legislativo 185/2000."

In tale ottica, l'OIGA rappresenta uno "strumento unico per costruire il futuro dell'agricoltura" i cui obiettivi mirano al rilancio delle azioni in favore dell'insediamento giovanile in agricoltura ed, in particolare, all'attuazione del "pacchetto giovani", strumento indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo nelle aree rurali in grado di rispondere alle esigenze di crescita dell'impresa giovane sotto il profilo dell'insediamento e del consolidamento, degli investimenti, del territorio, dei servizi, dell'accesso al credito e al capitale fondiario.

A supporto degli interventi che qualificano l'azione politica svolta dall'OIGA negli ultimi anni si affiancano, inoltre, le azioni di comunicazione per rendere accessibili a tutti gli interessati i servizi offerti dall'Osservatorio.

Attraverso la distribuzione della cd-card e della brochure informativa, nell'ambito di una campagna divulgativa, attuata con la collaborazione di alcune riviste di settore, si offre una guida analitica indirizzata alle nuove generazioni che intendono affacciarsi al mondo dell'imprenditoria agricola ed alle opportunità di finanziamento e formazione offerte dalla normativa

regionale, nazionale e comunitaria. Divisa sempre in due menù, uno per chi è già imprenditore agricolo e un'altra dedicata a chi vede nell'agricoltura un'opportunità per il futuro, la cd-card contiene una ricca sezione dedicata alle ultime leggi del settore e un ricco spazio con numerosi "Link utili". Per maggiori informazioni collegarsi al sito: www.oigamipaf.it



L'On. Teresio Delfino.
Sottosegretario alle Politiche Agricole.

ECCO LA NUOVA TESSERA PROFESSIONALE (VALE ANCHE COME DOCUMENTO DI IDENTITÀ)

Presentata per la prima volta al XIII Congresso Nazionale di Stresa, riscontrando subito il gradimento dei presenti, la nuova TESSERA PROFESSIONALE è da tempo a disposizione di tutti gli iscritti all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

In relazione alla indelebilità della foto e dei dati, impressi con processo termografico, essa è valida anche come documento di identità personale. Nel retro della Tessera una banda magnetica contiene tutti i dati identificativi del titolare, che potrà così essere "riconosciuto" da specifici lettori magnetici.

Il costo per il rilascio della Tessera Professionale è di 50,00 Euro e chi desidera riceverla deve compilare uno specifico "Modulo", che si può richiedere al:

- **Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati**
Ufficio di Presidenza - Poste Succursale n. 1 - 47100 FORLÌ'

anche via fax (al n. 0543/795.263) oppure e-mail (agrotecnici@agrotecnici.it); nella richiesta bisogna semplicemente indicare che "SI DESIDERA L'INVIO DEL MODULO PER IL RILASCIO DELLA TESSERA PROFESSIONALE", specificando il proprio indirizzo e numero telefonico.

Si ricorda infine che nel sito internet www.agrotecnici.it, nella sezione novità, è possibile compilare uno specifico form, per richiedere in automatico la spedizione del modulo per il rilascio della tessera professionale.

Le convenzioni riservate ai Titolari di Tessera professionale: si ricorda che, a partire dal 1° gennaio 2006, la Tessera professionale consentirà l'accesso a numerosi sconti in alberghi, negozi di abbigliamento, servizi di noleggio, ecc. in relazione a convenzioni stipulate con il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

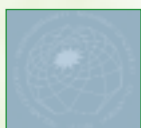
L'elenco delle Convenzioni sarà inizialmente comunicato a ciascun titolare di Tessera professionale mentre, sempre dal 1° gennaio 2006, nel sito www.agrotecnici.it sarà attivata una "Area riservata" per i titolari, all'interno della quale troveranno spazio anche tutte le Convenzioni che verranno man mano sottoscritte.



Ecco come si presenta la nuova "Tessera professionale", realizzata su un supporto ad alta resistenza, con dati e foto indelebilmente termografati; nel retro una banda magnetica reca i dati identificativi del titolare.

I NOSTRI PARTNERS (Convenzioni già operanti)

HOTEL



HB BETTOIA HOTELS

Prestigiosa catena alberghiera con tre Hotel accanto alla Stazione ferroviaria di Roma Termini, di cui è noto il confort e la comodità, soprattutto per chi viaggia preferibilmente in treno e può così trovare un punto di appoggio direttamente all'arrivo.



SHERATON GOLF PARCO de MEDICI

Probabilmente uno dei resort più belli di Roma, con palestre, piscine e campi da golf. Di recente costruzione, si trova sulla bretella che collega la capitale con l'Aeroporto internazionale di Fiumicino (quindi lontano dal Centro).

Accanto all'Hotel sorge "The Village" con numerose multisala cinematografiche, negozi, ristoranti ed altro ancora.



ZANHOTEL

Cinque Hotel di prestigio, di cui quattro in Centro a Bologna ed uno nella vicina Bentivoglio. Gli Hotel bolognesi sono tutti nel breve spazio di abitato compreso fra il Centro storico e la Stazione ferroviaria e, pertanto, di una comodità assoluta.



ENCORE

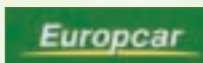
Nuovissimo e moderno Hotel in Forlì, aperto da meno di un anno, in una area ex-industriale recentemente recuperata; gode di una posizione particolarmente felice, a due passi dal Centro storico, ed a 400 mt. dall'Ufficio di Presidenza del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Forlì, è dotato anche di ampi parcheggi.



HOTEL DIPLOMAT PALACE

Situato nel viale principale di Rimini, capitale delle vacanze ma anche attivissimo polo convegnistico, è un Hotel di prima categoria che offre prezzi di assoluto favore.

CAR RENTAL



EUROPCAR

Europcar, leader nei servizi di noleggio a breve e medio termine di auto e furgoni, con e senza autista, offre agli Agrotecnici titolari di tessera professionale un ampio ventaglio di prodotti e servizi che rappresentano la migliore soluzione per le esigenze di mobilità, sia per muoversi agevolmente nel traffico, che per trascorrere un romantico weekend oppure per andare in vacanza con la famiglia o con gli amici. I titolari di Tessera Professionale Agrotecnici, all'atto della prenotazione, debbono comunicare il **numero di contract che li identifica.**



Dicono di NOI...

IL SOLE-24 ORE

14 Maggio 2005

brevi dalle categorie

FUSIONI ALLO STUDIO/1

Senza gli agrotecnici Albo unico «ingannevole»

■ «Il nuovo Albo unico dei tecnici laureati dovrebbe ricomprendere anche gli agrotecnici». Lo sostiene **Roberto Ottandi**, presidente del Collegio nazionale degli agrotecnici. «Con i percorsi individuati dal Dpr 328/2001, ben sette classi di laurea per l'accesso al nostro Albo sono identiche a quelle dei periti agrari». Dunque, non c'è alcun motivo per escludere gli agrotecnici, senza i quali, anzi, ci sarebbe «una fusione di Albi composti da diplomati (i laureati sono meno dell'1%) la cui etichetta di "ingegnere" nasconde la realtà di periti, generando confusione nell'utenza».

FUSIONI ALLO STUDIO/2

Laureati triennali a difesa delle sezioni «junior»

■ Laureati triennali del Cup3 contrari all'ipotesi di Albo degli ingegneri tecnici. Lo chiarisce il presidente del Comitato, Antonio Picardi. «Quello a cui si punta — spiega Picardi — è in realtà l'abolizione delle sezioni B, per gli junior, negli Albi di ingegneri, architetti e agronomi. Siamo certi — conclude Picardi — che il Governo non consentirà che il laureato triennale sia strumentalmente usato da geometri, periti industriali e periti agrari per fregiarsi di un titolo che non gli appartiene».

“LA CRONACA” di Cremona

21 Giugno 2005

Domande da presentare entro il 30 giugno. Casale: “Con la riforma della scuola meno preparazione tecnica” **Agrotecnici: in autunno tempo d'esami**

Il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e il segretario del Comitato Nazionale Periti ed Ingegneri Tecnici, Roberto Ottandi e Antonio Picardi, sono in vacanza nella casa di campagna di Casale Monferrato. Il Presidente Ottandi ha molte cose da dire sulla riforma della scuola. Il 21 maggio 2005 il Consiglio Nazionale degli Agrotecnici ha votato la proposta di fusione con il Collegio Nazionale Periti ed Ingegneri Tecnici. La fusione è stata accolta con un voto di 10 contro 2. Ottandi e Picardi sono in vacanza nella casa di campagna di Casale Monferrato. Il Presidente Ottandi ha molte cose da dire sulla riforma della scuola. Il 21 maggio 2005 il Consiglio Nazionale degli Agrotecnici ha votato la proposta di fusione con il Collegio Nazionale Periti ed Ingegneri Tecnici. La fusione è stata accolta con un voto di 10 contro 2.



Nella immagine: da sinistra a destra, Roberto Ottandi e Antonio Picardi

proposta di fusione con il Collegio Nazionale Periti ed Ingegneri Tecnici. La fusione è stata accolta con un voto di 10 contro 2. Ottandi e Picardi sono in vacanza nella casa di campagna di Casale Monferrato. Il Presidente Ottandi ha molte cose da dire sulla riforma della scuola. Il 21 maggio 2005 il Consiglio Nazionale degli Agrotecnici ha votato la proposta di fusione con il Collegio Nazionale Periti ed Ingegneri Tecnici. La fusione è stata accolta con un voto di 10 contro 2.

Domande da presentare entro il 30 giugno. Casale: “Con la riforma della scuola meno preparazione tecnica”
Agrotecnici: in autunno tempo d'esami

Domande da presentare entro il 30 giugno. Casale: “Con la riforma della scuola meno preparazione tecnica”
Agrotecnici: in autunno tempo d'esami

Domande da presentare entro il 30 giugno. Casale: “Con la riforma della scuola meno preparazione tecnica”
Agrotecnici: in autunno tempo d'esami

Paolo Pizzi

Perché fondare una banca delle professioni

DI MAURIZIO DE TULLA

La platea dei professionisti italiani supera i 3 milioni di unità lavorative (professioni regolamentate e non, collaboratori, praticanti ecc.) con un'imponibile fiscale netto che supera i 50 miliardi di euro all'anno. Un mondo del lavoro autonomo che raccoglie settori fondamentali per lo sviluppo del paese (avvocati, ingegneri, dottori commerciali, medici, giornalisti, architetti, notai, geometri, periti industriali, consulenti del lavoro, psicologi, farmacisti, veterinari, chimici, attuari, agrotecnici ecc.). Una forza contrattuale di notevole peso che ben legittima un nuovo ordinamento professionale ispirato a scelte di modernità, una efficiente previdenza obbligatoria privata, una previdenza complementare fortemente incentivata e sostenuta dai contribuenti volontari, un polo sanitario che possa trovare spazio in una mutua assicuratrice e, infine, una banca dedicata, sostenuta e fondata dai professionisti.

continua a pag. 2

Dalla prima pagina

Perché fondare una banca delle professioni

Perché una banca? Perché una banca che sappia ascoltare le istanze dei professionisti garantendo una gamma di servizi efficienti e perfettamente aderenti alle esigenze operative del lavoro autonomo senza dimenticare il settore delle famiglie e dei dipendenti?

Vi sono almeno dieci ragioni per costituire una banca per le professioni.

La prima ragione risiede nel convincimento che le professioni hanno tutte le carte in regola per creare nel nostro paese come in Europa attuando un programma che tenda alla tutela del risparmio e alla salvaguardia dell'identità del lavoro professionale. E nel programma di grande respiro ben può figurare una banca fondata dalle professioni e opportunamente integrata con partner di alto profilo bancario, finanziario e telematico.

Una iniziativa di carattere diffuso può offrire ai professionisti italiani un istituto di credito che possa dare puntuali risposte, di serietà e di sostanziosità, alle iniziative dei professionisti, analogamente ad altre esperienze europee (in Spagna opera da vent'anni una banca fondata dagli avvocati, in Francia esiste un'analoga esperienza con la istituzione della Caripul).

La seconda ragione risiede nella esigenza da parte dei professionisti di costituire una banca propria che non sia dominata

dal capitale di pochi investitori ma sia il frutto della sottoscrizione, che vorrei chiamare archi finanziari e creditizi, di una gestione strategica dei costi e di attuazione di una costante «resguiting» dei suoi meccanismi, della multicanalità dei rapporti bancari tramite internet e phone banking, attuando condizioni procedurali all'occorrenza presso l'Unione europea al fine della diretta gestione di risorse legate ai programmi di sostegno delle attività delle professioni (percorsi formativi, anche a distanza, istituzioni di scuole, informatizzazione degli studi, sponsorizzazioni senza ritorno ecc.).

La quinta ragione (collegata alla precedente) risiede nella considerazione che la banca potrà essere strumento di sostegno attivo delle professioni mobilitando risorse per la promozione e lo sviluppo di settori lavorativi intervenendo nel Mezzogiorno e nelle aree più deboli del paese per la valorizzazione delle potenzialità specialistiche dei giovani professionisti, incentivando mercati del lavoro autonomo e istituendo scuole di formazione e di alta professionalità.

La sesta ragione risiede nella considerazione che i professionisti auspicano iniziative di forte protezione sociale che l'attuale sistema previdenziale non potrà garantire in maniera soddisfacente a lungo termine. Mentre la banca potrà realizzare con la vendita di prodotti assicurativi (polizze sanitarie, copertura

principale non solo come azionista e cliente ma anche come ideatore e promotore di progetti dei quali abbia profonda conoscenza e in grado di appoggiarne i punti di forza e di debolezza.

La decima (e non ultima) ragione risiede nell'obiettivo di assicurare procedure interne (contabilità con un collaudato sistema di auditing e adeguata metodologia di alto profilo professionale) perché siano ridotte al minimo le probabilità di disfunzioni e mal funzionamento. Dovranno puntualmente rispettarsi le regole di comportamento nei confronti della clientela con un codice etico fortemente rigoroso.

L'iniziativa è ambiziosa. Ritroverà certamente ostacoli all'interno del tessuto sociale. Tre sono i spartiti da battere: il partito dei pessimisti, cioè di coloro che vedono pervenimento nero e che risapudano a tutte le sollecitazioni con un «no-actitico» preconcetto; il partito dei malpensanti, cioè di coloro che ricercano in ogni iniziativa aspetti oscuri e receduti con un retroscena paralizzante e offuscante; il partito degli egoisti, cioè di coloro che non apprezzano le iniziative che, essendo portate collettive e popolari, non potranno mai concretizzarsi nell'andamento di interessi personali.

Sono, però, convinto che pessimisti, malpensanti ed egoisti saranno sonoramente battuti (riproduzione riservata)

Maurizio de Tulla

ItaliaOggi

20 Maggio 2005

DM INTERNO**Agrotecnici
per prevenire
gli incendi****DI GIOVANNI GALLI**

Agrotecnici in campo sulla prevenzione degli incendi nel settore agricolo e rurale. I professionisti iscritti al relativo albo professionale potranno infatti rilasciare o rinnovare il certificato di prevenzione antincendio ai fini dell'approvazione di uno specifico progetto. È quanto prevede il decreto del ministero dell'interno del 27 aprile 2005. La legge n. 818/1984 sottopone a un nullaosta provvisorio le attività soggette ai controlli di prevenzione. Un'attività che a norma di legge non può essere esercitata da tutti ma solo da professionisti iscritti in un apposito registro. Così come per l'area edile sono competenti gli ingegneri, i geometri e i periti industriali, per esempio, anche il settore agricolo e rurale ha avuto fino ad adesso come professionisti di riferimento gli agronomi e i periti agrari. Il ministro, però, ha valutato positivamente la richiesta fatta dal Consiglio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati e con un provvedimento specifico li ha inseriti fra le categorie abilitate a rilasciare il certificato. Nell'elenco ministeriale gli agrotecnici hanno la lettera B, che li identifica come soggetti abilitati, (riproduzione riservata)

IL SOLE-24 ORE

7 Luglio 2005

**Rivalutazioni,
nuova chance
a settembre**

Un emendamento al decreto legge sulla competitività prevede la riapertura dei termini per effettuare le rivalutazioni dei valori di acquisto delle partecipazioni non negoziate in mercati regolamentati e dei terreni edificabili e con destinazione agricola (articolo 2, comma 2 del decreto legge 282/02, convertito dalla legge 27/03).

La nuova scadenza per effettuare il versamento dell'imposta sostitutiva è il 30 settembre 2005. Entro la stessa data deve essere redatta e asseverata in tribunale la perizia di stima da parte di un professionista abilitato.

È stata spostata anche la data di possesso delle partecipazioni e dei terreni, passata dal 1° luglio 2003 al 1° luglio 2004.

I beni devono essere posseduti, non in regime di impresa, da parte di persone fisiche, società semplici e associazioni professionali, nonché di enti non commerciali.

L'imposta sostitutiva. L'imposta sostitutiva da versare è pari al 4% del valore periziato per i terreni e le partecipazioni qualificate e del 2% per le partecipazioni

non qualificate. È possibile la rateizzazione fino a un massimo di tre rate annuali di pari importo, a decorrere dalla data del 30 settembre 2005.

Sull'importo delle rate successive alla prima sono dovuti gli interessi nella misura del 3% annuo.

**Per le partecipazioni
e i terreni si riapre
la procedura**

In precedenza, l'articolo 1, comma 376, della legge 311/04 aveva prorogato i termini di versamento dell'imposta e di asseverazione delle perizie dal 30 settembre 2004 al 30 giugno 2005. In quella occasione non era stata modificata la data di possesso delle quote e dei terreni, rimasta al 1° luglio 2003. In considerazione di ciò, l'agenzia delle Entrate con circolare 22 aprile 2005, n. 16, ha precisato che «i contribuenti che abbiano scelto la rateizzazione del pagamento dell'imposta effettuando il versamento della prima rata il 30 settembre 2004, possono usufruire della proroga dei termini versando la seconda rata entro il 30 giugno 2006».

L'emendamento approvato prevede sia la modifica del termine di versamento e di asseverazione (30 settembre 2005), sia il riferimento temporale di possesso delle quote e dei terreni (1° luglio 2004). Pertanto, chi ha effettuato il versamento della prima rata lo scorso 30 giugno, con riferimento ai beni posseduti al 1° luglio 2003, dovrà effettuare il pagamento delle rate successive alle scadenze predefinite: 30 giugno 2006 e 30 giugno 2007. Non dovrebbe, infatti, esserci il riallineamento alle nuove scadenze (30 settembre 2006 e 30 settembre 2007).

La perizia. La perizia di stima delle partecipazioni deve essere redatta da soggetti iscritti all'albo dei dottori commercialisti, dei ragionieri e periti commerciali, nonché nell'elenco dei revisori contabili.

Per i terreni, invece, la perizia deve essere redatta da un ingegnere, architetto, geometra, dottore agronomo, agrotecnico, perito agrario o da un perito industriale edile.

LUCA DE STEFANI

23 Luglio 2005

brevi dalle categorie

AGROTECNICI

Nuovo vertice nazionale
Orlandi riconfermato

■ **Roberto Orlandi** è stato confermato presidente del Consiglio nazionale degli agratecnici e degli agratecnici laureati. Per Orlandi si tratta del sesto mandato alla guida del Consiglio nazionale. Confermati anche il vice presidente, **Lorenzo Gallo**, e il segretario **Mario Fassola**.

ItaliaOggi

23 Luglio 2005

NOMINE/I

Agratecnici,
Orlandi
riconfermato

Due giorni fa il Consiglio nazionale degli agratecnici e degli agratecnici laureati ha eletto il suo presidente, confermando nella carica **Roberto Orlandi**, presidente uscente.



Per Orlandi, nato a Forlì il 25 ottobre 1959, si tratta della sua sesta riconferma alla guida dell'ordine nazionale. Tuttora esperto per il ministero delle finanze e componente la commissione nazionale per gli studi di settore, membro di comitati di indirizzo di diverse università italiane, ha collaborato con i governi a progetti di riforma universitaria. È inoltre vicepresidente del Cup-Comitato unitario delle professioni. Sono stati anche riconfermati nelle cariche il vicepresidente uscente **Lorenzo Gallo**, di Asti, e il segretario nazionale **Mario Fassola**, di Imperia.

ItaliaOggi

28 Settembre 2005

Dpr 328/01: Oggi la riunione fra gli ordini e il ministero

Confronto Cup-Miur
Sul tavolo le nuove regole sull'accesso

DI IGNAZIO MARINO

Parte oggi il primo confronto ufficiale fra gli ordini e il Miur sul restyling del dpr 328/01 (accesso a diverse professioni). E non sarà l'ultima. Colpa soprattutto della complessità del provvedimento. Che modifica, seppur in parte, norme specifiche per diverse categorie. Proprio per cercare di mediare la situazione il Comitato unitario delle professioni aveva deciso di avviare un confronto preliminare interno per portare a Mariagrazia Siliquini, il sottosegretario del Miur che ha la delega in materia, un testo con le richieste quanto più condiviso da tutti i professionisti coinvolti. Da discutere seduti al tavolo tecnico che, dopo la richiesta del Cup guidata da Ruffaale Sirica, è stato istituito dalla stessa Siliquini e che oggi avvia i suoi lavori. A parlare con la senatrice di An andrà una delegazione guidata da Armando Zingales (Chimici) che sta seguendo passo passo tutta la vicenda. Intanto, dalla riunione ristretta che si è tenuta ieri all'interno del Cup,

non è venuto fuori il testo condiviso che si era preventivato. Le singole categorie coinvolte nella modifica del Dpr 328/01, infatti, nei giorni scorsi avevano elaborato le loro osservazioni. Ma **Roberto Orlandi** (agrotecnici) che si è occupato di fare un collage delle diverse richieste ha dovuto constatare che alcune di queste, a seguito della modifica del Titolo V della Costituzione, non potevano essere formulate. Come quelle su nuove competenze e sui titoli. Materie che per essere modificate hanno bisogno di una legge dello stato e non di un

nuovo regolamento.

Il Cup, quindi, oggi non porterà un testo. Dal confronto dovrà però uscire una modalità di intervento sul dpr quanto più leggera possibile. Per non incorrere in una possibile bocciatura da parte del consiglio di stato. Quanto al rallentamento che potrebbero subire i lavori **Orlandi** resta fiducioso che qualche giorno in più non potrà fare che bene a questo provvedimento che, se rivisto in maniera precisa, arriverà in porto ugualmente. Anche con un nuovo governo. (riproduzione riservata)

27 Settembre 2005

La camera posticipa l'esame del Testo Vernetti. Ma incombe la Finanziaria

Associazioni, perde il treno il ddl per il riconoscimento

DI **IGNAZIO MARINO**

Il disegno di legge sul riconoscimento delle associazioni (Testo Vernetti) perde l'ultimo treno. La camera avrebbe dovuto iniziare ieri l'esame della proposta relativa all'istituzione dell'Atteccato di competenza e delega al governo per la disciplina delle professioni non regolamentate, ma a sorpresa l'Alta camera 1048 è stata spostata a data da destinarsi (probabilmente, spiegano in parlamento, a ottobre). A sorpresa perché ancora ieri mattina a Montecitorio confermarono il calendario dei lavori. Insomma, la strada per una mini-riforma delle professioni è sempre più in salita e, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, non andrà in porto per questa legislatura. Anche perché sono già in corso i lavori per la Finanziaria. E si avvicina la scadenza naturale del governo. Sono molto stretti, in sostanza, i tempi tecnici per l'approvazione della legge. Sull'istituzione dei lavori ha inciso certamente l'appello di Raffaele Sirica, presidente del Comitato unitario delle professioni (espressione degli ordini), e del suo vice **Roberto Celandi**. Che, saputo della calendarizzazione del ddl per il 26 settembre, si sono subito attivati per far sentire la posizione del mondo ordinistico e chiedendo qualsiasi al presiden-



Bruno Tabacchi

te della commissione attività produttive, Bruno Tabacchi. Avvertiva Sirica che il provvedimento, diventato legge, avrebbe potuto provocare «una profonda alterazione dell'equilibrio complessivo dell'intero comparto delle libere professioni». Tabacchi, però, non aveva potuto accogliere la richiesta (si veda *ItaliaOggi* del 24/9) perché il Testo Vernetti era già stato trasferito dalla X commissione all'aula di Montecitorio. Viste le richieste, lo stesso parlamentare dell'Udc, però, ha preferito chiedere alla camera lo spostamento dei lavori. «Apprezziamo questo gesto di sensibilità che ha portato a considerare meglio

la questione», commenta soddisfatto Raffaele Sirica. Che conclude: «Adesso speriamo di avere la possibilità di essere ascoltati». Il **Roberto Celandi**, che ha affiancato il presidente del Ccp in questa fase scrivendo a diversi esponenti del governo per supportare la richiesta del comitato, aggiunge: «Approvare questa legge significava frantumare una riforma che ha bisogno della sua organicità».

Il Testo Vernetti, che occupa in un testo unico cinque precedenti iniziative parlamentari (di Piero Rizzante del Ds, di Pierluigi Mantini della Margherita, di Massimo Polledri della Lega nord, di Gabriella Pistone del gruppo misto e del Cisl), del resto, si occupa esclusivamente delle professioni prive di un ordine. I sei articoli, infatti, puntano sull'attestazione di competenza (con la quale l'associazione potrà dimostrare l'esercizio abituale della professione da parte dei suoi iscritti, il costante aggiornamento del professionista e un suo comportamento conforme alle norme del corretto svolgimento della professione) e sull'istituzione presso la presidenza del consiglio dei ministri del «dipartimento ad hoc» dove le associazioni professionali di natura privatistica possono registrarsi in un apposito elenco. (riproduzione riservata)

ItaliaOggi

2 Settembre 2005

DOCENTI

Istruzione agraria da difendere

DI **GIOVANNI GALLI**

Istruzione agraria da difendere in tutti i modi. A cominciare con una proposta di delibera che la «Consulta nazionale dell'istruzione agraria» ha elaborato e sottoposto all'approvazione dei colleghi dei docenti degli istituti professionali e tecnici agrari. Il documento, consultabile e scaricabile dal sito internet www.agrotecnici.it, contiene diverse richieste da inviare al governo. A cominciare da quella di istituire, all'interno della riforma dell'istruzione, un profilo specifico di «istruzione superiore agraria» e la relativa valorizzazione del settore. Ai docenti si chiede di far pervenire l'adesione alla delibera entro breve, senza precisare un termine ultimo, però, visti i tempi stretti per il completamento della riforma Moratti (la delega scade a metà ottobre). E pertanto, si legge nella lettera aperta, se «l'istruzione agraria italiana vuole giocare un ruolo ed assicurarsi una speranza di un dignitoso futuro, deve fare sentire, a voce alta, le proprie ragioni in questa fase». La consulta nazionale proprio il 25 giugno si era riunita per esaminare le problematiche aperte della riforma ed eleggere l'organismo di presidenza. Con la proposta inviata ai docenti si è dato avvio al primo atto ufficiale. (riproduzione riservata)

ItaliaOggi

25 Agosto 2005

AVVISO PUBBLICO

Agrotecnici, quattro borse di studio

Quattro borse di studio per studiare le professioni. Il Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati nell'ambito delle proprie finalità istituzionali ha indetto un avviso pubblico, per titoli e colloquio, per l'assegnazione di numero quattro borse di studio, dell'importo ciascuna di 12 mila €, al lordo di ogni ritenuta fiscale e previdenziale. Due borse di studio sono riservate alla materia «Valutazione numerica e diffusione territoriale dei tecnici intermedi del settore agro-ambientale in Italia».

Altre due alla materia «Introduzione di elementi di concorrenza nelle libere professioni agro-ambientali italiane: gli effetti nel sistema universitario (dpr n. 328/2001)». Per partecipare occorre aver conseguito un diploma di maturità professionale come «Agrotecnico» oppure come «perito agrario». Il modulo per la domanda è scaricabile dal sito internet www.agrotecnici.it e può essere consegnato direttamente oppure spedito a mezzo raccomandata entro il 12 ottobre 2005 all'indirizzo: Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati - Ufficio di Presidenza - Poste Succursale n. 1 - 47100 Forlì. (riproduzione riservata)

Il sottosegretario Maria Grazia Siliquini accoglie la richiesta del Cup. Entro ottobre il dpr in Cdm

Accesso ed esami, un tavolo al Miur

Il ministero e gli ordini lavoreranno insieme alle nuove regole

DI IGNAZIO MARINO

La riforma dell'accesso alle professioni e dei relativi esami di stato sarà fatta insieme ai diretti interessati. È stata accolta positivamente dal Miur la richiesta della delegazione del comitato unitario

della professione (composta da Armando Zingales del chimico in sostituzione del presidente Cup Raffaele Sirica, Roberto Orlandi degli agratecnici, Antonio Pietro De Paola per i geologi, Luigiu Spini per gli assistenti sociali che ieri ha incontrato il sottosegretario Maria Grazia Siliquini. La quale, dopo la riunione, ha fatto sapere: «Ho deciso di istituire immediatamente un tavolo tecnico informale, da me presieduto, per lavorare congiuntamente ai rappresentanti dei professionisti interessati alla riforma del dpr 328/01 e del dm 9/957. Tutto ciò al fine di omogeneizzare l'impianto complessivo della riforma e di superare in modo condiviso tutte le attuali criticità». L'idea della Siliquini, d'accordo anche con il presidente del Cup Raffaele Sirica, non è stata quella di concedere una semplice proroga al 12 settembre (data entro la quale i singoli ordini avrebbero dovuto inviare un loro parere al Miur), ma quella lavorare insieme per inviarlo, entro ottobre, lo schema di dpr all'esame preliminare del consiglio dei ministri. Già la prossima settimana dovrebbero iniziare gli incontri. «Abbiamo tempi molto stretti», ha puntualizzato il sottosegretario del Miur, «per costruire un testo condiviso, il cui iter sarà così più veloce. Intendo completare le riforme relative agli ordini professionali, di competenza del Miur, entro la fine di questa legislatura, covinata come sono che c'è un'occasione unica per risolvere le problematiche dei professionisti italiani. Se l'ammodernamento delle norme elettorali interne agli ordini è stato un passaggio speciale», conclude, «per il sistema professionale del nostro paese, ancor di più lo saranno le riforme dei percorsi universitari e delle norme che regolano l'accesso e l'esame di stato».

La scelta del ministero writerà, così, il moltiplicarsi di pareri e di richieste di modifica dello schema che, fra l'altro,

qualche categoria era già pronta a inviare. Come i periti industriali guidati da Bernardino Cantalini. Che in un loro parere avevano richiesto una disciplina uniforme per l'accesso per tutte le professioni tecniche, regole uguali per tirocinio, prove d'esame e titolo professionale. Lo stesso Cantalini ha accettato iori con soddisfazione l'istituzione del tavolo tecnico. Fiducioso sul metodo di lavoro collegiale è anche Roberto Orlandi, presidente degli agratecnici. Sempre ieri l'Associazione dei laureati in scienze informatiche, presieduta da Alessandro Labonia, ha scritto al Miur per chiedere di sedere al tavolo tecnico istitu-

to e meglio far comprendere la situazione di diverse migliaia di professionisti che hanno bisogno di regole certe. Nella sua missiva Labonia ha anche allegato una proposta di modifica del dpr 328/01 che comprenda

richieste specifiche. A cominciare dalla previsione all'interno dello schema di decreto della «laurea in scienze e tecnologie informatiche» (classe 35) come laurea di base vincolante per l'iscrizione alla sez. A del settore dell'informazione dell'albo degli ingegneri. Mentre per le prove d'esame da accesso si chiede di «lasciare sostanzialmente inalterati i contenuti delle quat-

tra prove per ingegneria dell'informazione dettate dal dpr 328/2001». Data che i comitati della legge in vigore sono meglio formulati per la verifica delle competenze professionali specialistiche del candidato ai fini dell'accesso alla sezione A dell'Albo. Ancora, si chiede la possibilità di accesso (art. 49) alla sezione A del settore dell'informazione anche delle lauree di

Scienze dell'Informazione e informatica del vecchio ordinamento, così come è avvenuto per tutti gli altri corsi di laurea del vecchio ordinamento (accesso tramite esame transitorio). Infine, per l'Albi va chiarita la disciplina sul tirocinio per coloro che si laureano dopo un anno dell'estrato in vigore del nuovo regolamento. (riproduzione riservata)



Maria Grazia Siliquini

ItaliaOggi

2 Settembre 2005

PERTI INDUSTRIALI

Per i triennali una disciplina uniforme

DI IGNAZIO MARINO

Serve una disciplina uniforme per l'accesso alle professioni tecniche. Regole uguali, in particolare, per il tirocinio, le prove d'esame e il titolo professionale. È questo in estrema sintesi il parere dei periti industriali sulla bozza di restyling del dpr 328/01. I punti critici di quelle che saranno le nuove regole per l'accesso agli albi professionali sono stati raccolti in un «parere» che il Consiglio nazionale, presieduto da Bernardino Cantalini, ha messo nero su bianco e che nei prossimi giorni invierà al Miur. Era stata lo stesso sottosegretario Maria Grazia Siliquini a chiedere alle categorie professionali interessate di far pervenire entro il 12 di settembre a viale Trastevere un parere sullo schema di modifica del dpr 328/01. Il ragionamento che sta alla base di tutti i rilievi dei periti è questo: «Poiché il laureato triennale ha un percorso di studio comune non si può pensare a regole diverse a seconda dell'albo in cui si decide di entrare». E ancora: «Con regole diverse per categorie diverse non si fa altro che creare confusione soprattutto in Europa». È una relazione molto dettagliata quella di Cantalini. Il quale parte dal tirocinio professiona-

lizzante per rilevare la «difficoltà» di trattamento fra gli ingegneri (durata annuale) e altri tecnici (durata semestrale). Fermo restando l'opportunità del tirocinio, si legge, è necessario regolare la materia in modo uguale per tutte le professioni, individuando anche un sistema unitario della fonte normativa sulle convenzioni. Una seconda osservazione è fatta sulla diversità della durata delle singole prove previste per l'esame di stato. Per accedere all'albo di alcune professioni le prove durano otto ore, per altre sei. Il Cnpi suggerisce uguali prove per tutte da svolgersi in otto ore. Per quanto riguarda specificatamente i periti industriali si fa notare come «manchi qualsiasi riferimento alle analisi ambientali, materia per la quale esiste una concorrente competenza dei professionisti del dpr 328/01». Così come manca ogni riferimento ai settori ambiente, sicurezza e prevenzione. Ancora, al fine di evitare l'eccessiva frammentazione dei titoli si auspica che a tutti i laureati triennali iscritti nelle varie sezioni B o negli albi professionali sia attribuito il titolo di «ingegnere tecnico» oppure di «tecnico laureato per l'ingegneria». In chiusura, si sottolinea come l'identica impostazione del dpr 328/01 rende difficile procedere alla formazione di un albo delle professioni tecniche, che unifichi le professioni di perito industriale, perito agrario, agratecnico e geometra. Unificazione già al centro di due disegni di legge presentati al senato: n. 3485 a firma di Francesco Moro e il n. 3547 a firma di Massimo Baldini.

19 Settembre 2005

Proposte e controproposte: Il parere di Ennio Lucarelli, delegato alle professioni di Confindustria e Roberto Orlandi, vicepresidente Cup

Potenziare il sistema attuale o puntare su quello inglese?

Il dibattito sulla riforma delle professioni vede da una parte i 27 ordini (28 se si considerano insieme ragionieri e commercialisti) dall'altra le più di 200 associazioni che attendono di essere riconosciute.

Le posizioni in gioco possono essere sinteticamente definite estremizzandole: modello Inghilterra e modello ordinistico, ma esistono anche compromessi variegati. Per focalizzare il problema bastano le parole di due protagonisti: Ennio Lucarelli e Roberto Orlandi.

«Mentre nella precedente legislatura l'urto tendeva prevalentemente a quello di ridimensionare la presenza degli ordini nell'attività, anche se con aumenti alterni, la tendenza è di riconfermarne e addirittura di ampliarne il ruolo», sostiene Ennio Lucarelli, delegato alle professioni di Confindustria-Fita, che dichiara: «Ritendiamo che gli ordini vadano rivisitati e che non è necessario che le associazioni siano riconosciute. Potrebbero costituirsi invece delle libere associazioni, come per le altre categori-



Il manager **Ennio Lucarelli**, che è delegato alle professioni di Confindustria-Fita

rie economiche. Il sistema italiano delle professioni è un sistema fortemente regolamentato, molto più che in Europa, e bisogna impegnarsi per il suo de-regolamento».

«Gli obiettivi che ci proponiamo», continua, «sono almeno quattro: aumentare le possibilità di sviluppo e l'occupazione in generale; diminuire i costi dei servizi professionali per la comunità e le imprese, che in Italia secondo i dati della Comunità europea sono il doppio rispetto alle medie degli altri paesi europei;

aumentare le capacità di competizione nei confronti dei nostri colleghi stranieri attraverso una concorrenza interna che non può che migliorare il servizio e la competitività internazionale; facilitare l'accesso alle professioni ai giovani che si affacciano al mondo del lavoro».

Roberto Orlandi, vice presidente Cup, Comitato unitario delle professioni, che rappresenta le principali professioni liberali e odonistiche, dice la sua opinione: «L'attuale legislazione segue a conclusione con una grande incertezza, la riforma delle professioni, che le categorie odonistiche hanno sempre inteso come riforma strutturale di sistema. «La riforma che vogliamo si fonda sul sistema «duale», che vede in pari dignità gli attuali ordini riformati dove serve, e

le associazioni delle cosiddette nuove professioni che vantano 250 esercizi, non tutti però associabili a professioni di carattere intellettuale. Ritendiamo che sia inoltre necessario rafforzare, per le professioni che lo richiedono, la possibilità di svolgere i tirocini professionali con modalità alternative, potenziare il successo con la formazione universitaria e istituire adeguate forme giuridiche, oggi inesistenti, di esercizio societario e multiprofessionale dell'attività. Infatti se ancora in alcune realtà lo studio singolo può essere una risposta sufficiente, in molte altre non basta più e vengono richiesti complessi servizi multidisciplinari che solo una moderna struttura societaria può assicurare nel contesto di offrire».

LUNA AGRAM

7 Agosto 2005

INTERVISTA DELLA DOMENICA - E' un forlivese il presidente nazionale dell'Albo del settore

Il "lobbista" degli agrotecnici

La storia, le sedi e le iniziative di un gruppo professionale diventato influente

Molte nuove opportunità dalla riforma universitaria

FORLÌ - Per la sesta volta il forlivese Roberto Orlandi, 45 anni, è stato riconfermato, nei giorni scorsi, presidente del Consiglio nazionale degli agrotecnici e agrotecnici laureati, una delle "lobbies" più influenti nel panorama del collegio delle attività professionali. **Forlì-Roma, andata e ritorno per fare che cosa?** «Faccio un passo indietro. Sono fra coloro che alla fine degli anni Settanta sono usciti invece di diploma dall'istituto agrario di Villafraanca, ma già da allora, alcuni fra di noi si ponevano la domanda di cosa servivano abilitati a fare. Non era soltanto un problema di titoli, ma di accesso ad una dimensione professionale».

Per arrivare all'albo ne è trascorso di tempo... «Ecco. Ci sono voluti sette anni, progetti di legge, unificazione degli atenei, una notevole attenzione da parte di un gruppo di deputati romagnoli fra cui, allora, Stefano Servadei, e finalmente è stato definito lo status di una professione».



Roberto Orlandi è stato rieletto, per la sesta volta, presidente del Consiglio nazionale agrotecnici e agrotecnici laureati

Fare l'agrotecnico oggi ha spazi sufficienti vista la crisi del mondo agricolo? «Una delle cose che ho sempre poco apprezzato è il ruolo tradizionalmente statico di chi possiede albi od ordini professionali. Chi ha l'onore e l'onore di avere compiti di rappresentanza istituzionale di una categoria, di im-

pegno, di una professione deve darsi anche dare forza per promuoverla. La nuova legge sulla multifunzione dell'impresa agricola apre spazi e scenari inediti e del resto la scelta che come agrotecnici e agrotecnici laureati abbiamo intrapreso è quella di aprire del tutto alle università».

In che senso? «Il Dpr 836/2001 ha stabilito l'importante principio della libertà di scelta professionale del laureato. In altre parole i giovani laureati scelgono la loro strada libero-professionale e così oggi un laureato in scienze e tecnologie agrarie e forestali può iscriversi all'albo de-

gli agrotecnici, dei dottori agronomi e forestali, dei periti agrari e periti agrari laureati, dei periti industriali laureati del settore tessile-logico-alimentare. La maggioranza dei giovani laureati sembrano, per ora, avere nell'albo che presiede un luogo privilegiato di riferimento».

Oltre alla sede nazionale, all'Ufficio all'interno del ministero della Giustizia, avete in via Ravennana un vero e proprio quartier generale...

In via Ravennana il "quartier generale" dove si concentra anche il centro di assistenza fiscale

«In questi anni nel quadripartito fin da principio, ho svolto il ruolo di presidente dell'Albo insieme ad un gruppo di fedeli collaboratori sono nate molte iniziative fra cui il Centro di assistenza fiscale centrale, la società editoriale Neopharm, il centro di calcolo e tante altre cose».

Qualcosa dice che Orlandi è l'Albo agrotecnici praticamente colosso...

«Nel 2005 il mio incarico finirà ed è vero che la mia vita ormai da vent'anni è

interamente spesa per fare crescere l'albo e il ruolo degli agrotecnici e agrotecnici laureati. Fra le iniziative più significative dell'ultimo anno la partecipazione attiva alla riforma del sistema professionale. L'ampiamente delle nostre com-

potenze nel settore del fitofarmaci, la costituzione di nuovi centri Agroforn, nuove convenzioni con 5 università, 12 facoltà 29 corsi di laurea, aumento di iscritti che sono ormai 18mila».

Rimpianti? «Forse avere sacrificato il mio privato, quasi del tutto. Basta il fatto che la dignità di una professione non ha mai la misura del tempo».

Pietro Curuso

« Cervia città giardino »



L'IPSAA DI PERSOLINO, HA PARTECIPATO PER LA PRIMA VOLTA ALL'ALLESTIMENTO DI UN GIARDINO TEMATICO. 39 LE CITTÀ CONCORRENTI PROVENIENTI DA TUTTA EUROPA PER UNA MANIFESTAZIONE CHE È SORTA NEL 1972.

Anche quest'anno ha avuto luogo il "Via ad una Mostra a cielo aperto" che vede Cervia (RA) al centro dell'Europa, con l'allestimento di 39 giardini da parte di altrettante città italiane ed europee. Il 2005 ha visto anche un piccolo contributo dell'Istituto Professionale Agricoltura e Ambiente "Persolino" di Faenza, che ha allestito un "Giardino Aiuola" nel Piazzale Genova con l'attiva partecipazione di insegnanti, ragazzi e personale non docente, coordinati sapientemente dalla Prof.ssa **Elisa Marcon**. Si è voluto dedicare l'aiuola a tre temi centrali della vita dell'Istituto: lo spazio verde, l'amato Colle ed i suoi prodotti tipici, rappresentati nell'ordine dal Roseto, dal vino e dai vigneti. Per l'allestimento dell'aiuola sono state scelte alcune viti e tre etichette significative di vini ottenuti nella Cantina Didattica dell'Istituto Agrario. Il Roseto di rose antiche dagli anni '90 abbellisce la parte più nobile e monumentale del giardino didattico e ad oggi conta ben 184 varietà, fra rose rampicanti ed arbustive, tanto che gli è stato dedicato anche un vino dell'Istituto: "Vigne delle rose". Un vino che nell'immagine raffigura una rosa del Roseto, è bianco, fresco e con aromi di giardino fiorito ricavati da un sapiente uvaggio di Tocai, con Sauvignon e Chardonnay. "L'amabile Persolino" è un altro vino singolare, un passito rosso risultante da una lunga sperimen-



tazione sull'appassimento dell'uvaggio Amabile di Genova, di colore rosso granato, profumo intenso e sapore velutato.

"Poesia d'inverno" è un vino da uve stramature a vendemmia tardiva.

La vite allestita nell'aiuola vuole ricondurre alla mente la poetica immagine dei grappoli di Malvasia ricoperti di muffa nobile. Il progetto di questa aiuola è nato dall'idea di ricreare l'antico giardino rurale dei cortili romagnoli che diventa giardino pubblico e fruibile per gli abitanti e i turisti della Riviera romagnola. È bene inoltre ribadire che Cervia ha inteso allargare ed incentivare le visite ai giardini, svolte nel pomeriggio del sabato, per far vedere, apprezzare e commentare al meglio quanto l'uomo e "la città EUROPA" sono capaci di realizzare riscoprendo tutte le tradizioni e le bellezze naturali legate ai fiori ed al verde urbano. La serata inaugurale di "CERVIA Città

Giardino - maggio in fiore 2005" è terminata in modo magistrale con una prima diretta televisiva in Piazza Garibaldi ed una cerimonia di premiazione dei vari delegati delle città partecipanti. Per l'Istituto di Persolino ha ritirato il premio, consistente in un bellissimo piatto di ceramica, la Preside **Raffaella Galassi**.

Di notevole pregio e valenza per la serata sono state anche le partecipazioni del grande romagnolo "giornalista-poeta" **Tonino Guerra** e di molte Autorità; infine gran lustro alla manifestazione è stato offerto anche dal premio speciale "Ambasciatore del verde" offerto al geologo Mario Tozzi conduttore del prestigioso programma ambientale Rai "GAIA" e dal Premio speciale "Cultura Verde" consegnato personalmente al famoso giornalista **Mario Cobellini**.

Termino questa mia sintesi con un grazie di cuore a tutto il "Gruppo Rose di Persolino", che ha tanto lavorato con impegno, passione ed entusiasmo e arricchito di profumi antichi, ma sempre attuali, "quello delle rose e di vin Santo". Ancora grazie ed arrivederci al novello 2006.

Francesco Rinaldi Ceroni



IL RAVENNATE ABETI CLAUDIO SI FA ONORE

All'IPSAA di Sanremo vince la gara nazionale per gli Istituti Professionali del settore agro-ambientale, lo studente di Persolino-Faenza fra oltre 37 concorrenti provenienti da tutta Italia

Anche quest'anno l'Istituto Professionale Agricoltura e Ambiente "Persolino" di Faenza ha partecipato con lo studente **Claudio Abeti** della classe IV-A Agrotecnico, accompagnato dall'insegnante Prof. **Luigi Melloni**, alla Gara Nazionale tra gli studenti degli Istituti professionali di Stato ad indirizzo AGRAMBIENTALE, che si è svolta presso l'Istituto Agricoltura e Ambiente "D.AICARDI" di Sanremo nelle giornate del 27 e 28 aprile c.a.

La gara sopraccitata consisteva in articolate prove specifiche nelle materie culturali e nelle discipline tecnico-professionali, nonché in visite guidate a Serre, mirate a successivi "test" della medesima gara.

Come già riferito nel titolo, Abeti Claudio di Bagnacavallo è risultato il vincitore fra tutte le prove e, oltre al prestigio ed alla soddisfazione personale, avrà anche un premio in denaro (*di Euro 775,00*) che gli verrà consegnato a Roma direttamente dal Ministro dell'Istruzione della Università e della ricerca. Il Ministero da anni patrocina ed organizza questa interessante iniziativa rivolta agli studenti migliori delle varie Scuole Professionali Italiane. È opportuno ricordare ancora che è già la seconda volta in pochi anni che uno studente della nostra scuola di "Persolino" vince questa gara, situazione unica tra le scuole partecipanti. Per questo ed altri motivi la Preside dell'Istituto Prof. **Raffaella Galassi** ha inviato una circolare informativa a tutte le componenti della scuola, congratulandosi per il risultato raggiunto da Abeti Claudio e ringraziando tutte le componenti perché comunque il merito è a vantaggio dell'intero Istituto.



AGRONOMI: PORAZZINI SOSPESA DALL'ALBO

Ha destato un certo scalpore la notizia che la ex-Presidente dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi, **Dina Porazzini**, è stata sospesa dall'Albo per diciotto mesi, a seguito della conclusione di un giudizio disciplinare, nel quale Porazzini era incolpata di avere diffamato dei colleghi agronomi ed un intero Ordine provinciale, nel caso di specie quello di Caserta. La vicenda risale ad oltre un anno fa, nel momento più "caldo" per la vita dell'Ordine Nazionale, quando scattò il commissariamento voluto dal Ministero della Giustizia, in relazione al fatto che Porazzini (allora Presidente del Consiglio Nazionale) era stata rinviata a giudizio della Procura della Repubblica di Roma per reati compiuti in danno dell'Ordine stesso (falsificazione di verbali); Porazzini si venne così a trovare nella insostenibile situazione di essere contemporaneamente imputata per reati in danno dell'Ordine e legale rappresentante dell'Ente (da lei stessa) danneggiato. Buon senso avrebbe dovuto indurre l'interessata alle dimissioni, ma ciò non avvenne, sicché fu il Ministero della Giustizia a risolvere la questione sciogliendo il Consiglio Nazionale e nominando un Commissario straordinario. Fu proprio in quel periodo che Porazzini scrisse una violenta lettera nella quale si facevano apprezzamenti offensivi nei confronti degli Agronomi di Caserta. Perché proprio Caserta? Perché a quell'Ordine provinciale risultava iscritto il Dott. **Ciro Costagliola**, avversario ed instancabile censore di Porazzini in Consiglio Nazionale.

Probabilmente l'Ordine di Caserta avrebbe accettato la "sfuriata" di Porazzini se si fosse trattato di una lettera individuale, invece l'interessata ne aveva fatto un specie di "manifesto pubblico", inviandola non solo a Caserta, ma anche a tutti gli altri Ordini provinciali dei Dottori Agronomi italiani e pare anche a diversi iscritti.

Logica dunque la reazione dell'Ordine di Caserta che, pubblicamente offeso, ha chiesto giustizia. La sospensione dall'Albo avrà per Porazzini, come ulteriore conseguenza, la sua decadenza dalla carica di Consigliere Nazionale, e si somma alla condanna penale ad otto mesi di reclusione recentemente inflittagli dal Tribunale di Roma, in epilogo alla vicenda che aveva visto Porazzini imputata di avere falsificato delibere del Consiglio Nazionale, che riguardavano l'assegnazione di incarichi per la tenuta di corsi di formazione professionale del valore di centinaia di milioni.



DINA PORAZZINI. Ex-Presidente dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali, (foto Antimiani/EIDON)

PADOVA PROVINCIA VITICOLA

Padova. La provincia di Padova ha visto nel corso degli ultimi anni riconoscere con la Denominazione d'Origine Controllata tutti i terreni ad alta vocazione viticola, coniugando le potenzialità di un' enologia che ha radici profonde nella tradizione e nei vitigni autoctoni con quelle che derivano da vini ottenuti anche da vitigni internazionali con un competitivo rapporto prezzo-qualità. Lo sottolinea il Vicepresidente della Giunta regionale del Veneto **Luca Zaia**, commentando i dati sulle previsioni della vendemmia per l'anno corrente. *"Complessivamente si prevede una produzione di 757.750 quintali di uve, delle quali 227.325 quintali bianche e 530.425 rosse. Di queste, circa il 12 per cento sono destinate alla produzione di vini a Denominazione d'Origine Controllata e oltre l'80 per cento a vini a Indicazione Geografica Tipica. L'intero territorio padovano a vocazione specifica è interessato da DOC, la più antica e "storica" delle quali è quella dei Colli Euganei, seguita nel tempo dalla "Bagnoli" e, più di recente, da "Merlara", "Corti Benedettine del Padovano" e "Riviera del Brenta". "In questo contesto -fa presente Zaia- l'enologia padovana ha saputo coniugare i vitigni autoctoni e tipici (Pinella, Moscato, Fior d'Arancio, Serprino, Garganega, Friularo, ma anche Raboso e Refosco dal peduncolo Rosso) con quelli che più di recente hanno trovato nel territorio padovano un ottimo areale, all'interno di una piramide di qualità che è in grado di soddisfare i consumatori più esigenti".* Il padovano, come in generale tutto il

LA FESTA DEI FRUTTI DIMENTICATI

Ravenna. La Valle del Senio, nel comprensorio turistico delle "Terre di Faenza" (in provincia di Ravenna) svela un paesaggio di raro fascino, offrendo al visitatore una natura rigogliosa ed amorosamente coltivata in un mosaico di boschi, vigneti, frutteti e giardini.

Nel paese di Casola Valsenio le antiche tradizioni contadine locali di coltivazione delle piante si esprimono anche nella salvaguardia di alberi da frutto di varietà ormai abbandonate o uscite di produzione, vive solo nei ricordi degli anziani. A questi frutti dimenticati, memoria di un passato neanche troppo lontano, la Pro loco e il Comune di Casola Valsenio dedicano un tradizionale e quanto mai originale appuntamento autunnale, la *Festa dei Frutti Dimenticati*, giunta alla 14esima edizione, prevista in questo 2005 per sabato 15 e domenica 16 ottobre nel centro storico del paese.

Piante spontanee, o coltivate negli orti e nei frutteti di casa per il consumo domestico fin dal tardo Medioevo, i Frutti Dimenticati sono perlopiù caratteristici della stagione autunnale, e rappresentavano una preziosa scorta di cibo da conservare con cura per l'inverno. Salvati dall'estinzione e recuperati per la gioia di chi li ha conosciuti e di chi li vede per la prima volta, ecco tanti bei frutti profumati, dai colori caldi e dai nomi spesso buffi ed originali: giugliole, pere spadone, corniole, nespole, mele cotogne, corbezzoli, azzerruole, sorbe, pere volpine, prugnoli, uva spina, senza dimenticare noci, nocciole, melagrane e castagne, simbolo dell'autunno.



Veneto, esalta la valenza del vino come bevanda tipica e dalla storia che si perde con quella delle genti che per prime hanno abitato questo territorio. E' insomma un prodotto "identitario" e non "elitario", che va diffuso, ma con attenzione, incentivando un consumo intelligente di vino rispetto ad altre bevande alcoliche. *"Quanto alla auspicabile riorganizzazione produttiva, con il sostegno ad aggregazioni e a progetti imprenditoriali che esaltino il legame tra prodotto e territorio -afferma Zaia- intendiamo sostenere specifici progetti imprenditoriali con il prossimo Piano di Sviluppo Rurale 2007 - 2013".*

CRISI VITIVINICOLA: INTERVIENE DELFINO

Cuneo. *"La decisione della Commissione europea di limitare a 2 milioni di ettolitri il quantitativo di vino da avviare alla distillazione di crisi è solo un primo segnale per alcune regioni italiane -dichiara il sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali, On. Teresio Delfino-".* Le recenti tensioni sviluppatasi in Puglia, alle quali il Governo ha prontamente risposto con il decreto legge di venerdì scorso, evidenziano come sia indispensabile agire sulle cause strutturali delle giacenze. È necessario invocare interventi di emergenza, come la distillazione di crisi o l'integrazione dei prezzi, ma è indispensabile intervenire a fondo su alcuni nodi che limitano fortemente lo sviluppo della vitivinicoltura di qualità. Seguendo il percorso virtuoso avviato da anni nelle zone vitivinicole più evolute, occorre in particolare:

- accelerare il processo di ristrutturazione dei vigneti e degli impianti di trasformazione;
- abbracciare con decisione la linea del rafforzamento dell'associazionismo, in particolare cooperativo, nelle aree meno strutturate, apportando un deciso aumento della managerialità;
- avere il coraggio di compiere scelte difficili, anche impopolari, come quelle di concentrare il sostegno pubblico in funzione della qualità e del rafforzamento di filiera. *"Bisogna riflettere, -prosegue Delfino- sul perché nelle aree più colpite coesistano realtà di assoluta eccellenza e realtà disposte a cedere il prodotto al prezzo della distillazione di crisi: dobbiamo tutti Governo, Regioni, organizzazioni professionali, far crescere l'eccellenza se vogliamo rafforzare il successo del vino italiano nel mondo".*

VINO NOVELLO DELL'OLTREPO' PAVESE

Pavia. Sapore di primo autunno, anticipo di caratteri e colori della nuova vendemmia: questo è il vino novello. Un vino rosso fresco e giovane, ottenuto da una leggera pigiatura delle uve dell'appena passata vendemmia che pare abbia origini francesi, quando negli anni '30 il ricercatore Flanzu sperimentò la conservazione dei grappoli sotto CO₂ ed ottenne involontariamente un mosto gradevole e profumato. Questa tecnica, che nel tempo si è trasformata in una vera e propria tecnica di vinificazione, permette di ottenere un vino piacevolissimo nel colore, nel profumo e nel sapore. Vino Novello, ovvero il preludio al vino nuovo. La Cantina Storica di Montù Beccaria organizza per domenica 13 novembre 2005 "Emozioni di... Vini", alla scoperta del vino novello dell'Oltrepò Pavese, una giornata dedicata interamente alla degustazione del vino novello aziendale della vendemmia 2005. Un momento importante per iniziare a degustare il vino nuovo che identificherà la qualità dei fratelli maggiori invecchiati, imbottigliati e commercializzati nell'anno successivo e oltre, dai nomi veramente suggestivi quali CHARDONNAY Vigna del Mattino, AMBRATO DEL NOTAIO Vendemmia tardiva, BUTTAFUOCO Vigna Letizia e la più classica BONARDA Vigna del Vespero. "Emozioni di... Vini" non sarà solo degustazioni del Vino Novello ma anche visite guidate alla Cantina Storica di Montù Beccaria e all'attigua Distilleria. Inoltre "Emozioni di... Vini", vuole anche essere un momento di scoperta del territorio dell'Oltrepò Pavese. Per rendere unico questo momento di aggregazione territoriale, in collaborazione con alcuni agriturismi locali, saranno organizzati pranzi e cene conviviali.

BOTANICA 2005 A BERGAMO

Bergamo. Si aprirà il 23 settembre la mostra "Botanica 2005 Lorenzo Rota 150 anni dopo", omaggio alla biodiversità vegetale e al medico-botanico che primo descrisse la flora della provincia di Bergamo. L'Orto Botanico a lui dedicato ripercorre le tracce e i progetti, analizza l'eredità scientifica e mostra parte dell'er-

bario originario che l'Orto stesso conserva, in occasione del 150° dalla scomparsa dell'autore. Il percorso si snoda tra la vita e le opere dell'autore bergamasco, le tracce documentarie che permettono una rilettura del paesaggio e la valutazione delle ricerche in corso in campo botanico dedicate al nostro territorio. Quindi non solo una celebrazione ma anche l'occasione per guardare avanti tenendo conto dell'eredità scientifiche di cui possiamo beneficiare. La mostra è allestita in un nuovo spazio espositivo riaperto al pubblico dopo molti anni in piazza Cittadella, Passaggio torre di Adalberto, denominato Sala Viscontea e resterà aperta al pubblico sino al 30 dicembre 2005.

Nell'Orto Botanico dell'Università di Pavia vive un platano seminato nel 1778 dal Direttore **Giovanni Antonio Scopoli**, quando l'Orto aveva 5 anni di vita; la cattedra botanica era istituita da soli 15 anni, anche se le radici dell'Ateneo risalgono al 1361. L'albero era già grande quando il bergamasco **Lorenzo Rota**, diciannovenne, nel 1837 si iscrisse alla Facoltà di Medicina e Chirurgia. All'ateneo pavese divenne non solo un medico ma anche un botanico dalla preparazione solida, operoso e dalla grande voglia di studiare. Le biografie di alberi, uomini e istituzioni si intrecciano secondo cicli imprevedibili.

Nessuno avrebbe previsto che la promettente storia botanica di Lorenzo Rota si sarebbe bruscamente interrotta nel 1855, a soli 37 anni, quando fu costretto a lasciare la moglie e i 7 figli e un memorabile accumulo di informazioni botaniche, in parte pubblicate, in parte sostanziate nel corposo patrimonio collezionistico conservato del civico Orto Botanico di Bergamo.

La mostra presentata, la prima dedicata a Lorenzo Rota, è un omaggio alla sua opera cui attingono tuttora gli stu-

Per compiere un percorso nella memoria della vita della gente di campagna e riprendere il contatto con la natura ed il corso delle stagioni, la Festa dei Frutti Dimenticati di Casola Valsenio è un'occasione perfetta per trascorrere un piacevole weekend. La ripresa di interesse verso i frutti di un tempo è rivolta anche al recupero di antichi metodi di conservazione, lavorazione e consumo alimentare. Per questo nel corso della festa si svolge un concorso di marmellate ed uno di liquori mentre i ristoranti della zona propongono per tutto l'autunno la "Cucina ai frutti dimenticati". Si tratta di piatti che utilizzano i prodotti tradizionali del territorio sia secondo la consuetudine sia in modo moderno, proponendo una cucina gradevole, naturale e dal forte potere evocativo.

Insieme al recupero culturale ed alimentare, la festa casolana incentiva anche il recupero materiale di queste piante con esposizione e vendita di piccole piante da frutto per favorire la ripresa di quelle coltivazioni a scopi commerciali o per abbellire giardini e parchi. Finalità perseguita anche dal Comune di Casola Valsenio con la realizzazione della "Strada dei frutti dimenticati" che si snoda lungo il crinale tra i fiumi Senio e Santerno, dal Passo del Corso alla rocca di Monte Battaglia (m. 715 s.l.m.). È un percorso panoramico di alcuni chilometri fiancheggiato da otto oasi che ospitano circa 50 di quelle piante da frutto che in passato crescevano spontaneamente nei boschi o venivano coltivate nei pressi delle case coloniche.

Apertura al pubblico del mercato degli agricoltori locali, che espongono sulle bancarelle i frutti dimenticati, sia freschi sia sotto forma di marmellate, torte, conserve e liquori. Gli allestimenti delle bancarelle sono particolarmente scenografici e creano scene e scorci di vita contadina, utilizzando come decorazione gli splendidi colori autunnali dei frutti, oltre ad utensili, mobili ed attrezzi d'epoca.

Durante la Festa dei Frutti Dimenticati si svolgono due originali concorsi: "Le Marmellate...Antichi Sapori" e "I LiquoriAntichi Sapori". Chiunque si può cimentare nella creazione casalinga di marmellate e liquori, utilizzando come ingredienti di base i frutti antichi protagonisti della Sagra.

Dato che si parla di frutti e delle golosità che se ne possono ottenere, non si può tralasciare l'aspetto gastronomico: oltre allo stand-ristorante aperto nel centro del paese, ci si può concedere un vero itinerario del gusto tra i sapori insoliti dei frutti dimenticati, grazie ai menu a tema che vengono realizzati dai ristoranti locali per tutto il mese di ottobre. Durante i due giorni della manifestazione sono inoltre previste dimostrazioni di antichi mestieri e spettacoli di artisti di strada e cantastorie, che porteranno nel paese l'atmosfera delle sagre paesane dei secoli passati. A Riolo Terme, invece, sempre sulle colline delle Terre di Faenza, domenica 16 ottobre l'appuntamento goloso è con la "Giornata della salvia e della saba".

Nel corso della giornata si svolgeranno dimostrazioni sulla produzione e sull'utilizzazione gastronomica della saba (mosto cotto) con degustazioni a tema. Inoltre, uno stand gastronomico propone la divulgazione, la commercializzazione e l'assaggio della salvia.



diosi della botanica bergamasca, e alla sua persona, della quale i discendenti si tramandano un ricordo positivo di disponibilità e generosità d'animo. Per prenotazioni ed informazioni: Telefono 035/286.060.

CRISI PER L'OLIO TOSCANO

Arezzo. Parte dalla Toscana l'allarme di Coldiretti e degli olivicoltori toscani. "Produrre un olio di qualità, per venderlo a prezzi così bassi non conviene più" denunciano i produttori di extravergine toscano costretti a confrontarsi con una concorrenza di origine incerta, che gioca sul risparmio esasperato.

Dodici mesi fa un chilogrammo di extravergine d'oliva veniva venduto a 7,00 euro, oggi non supera i 3,50 euro. "Lo stesso prezzo con cui entrano nei nostri mercati gli oli di dubbia provenienza, dove i costi di produzione sono più bassi e le leggi igienico sanitarie e le norme sulla sicurezza meno severe, o di altri paesi del Mediterraneo, dove si punta sulla quantità piuttosto che sulla qualità".

Così gli olivicoltori toscani, dopo aver venduto circa il 50 per cento del prodotto entro gennaio, nel periodo immediatamente successivo alla frangitura, sono costretti a cedere il rimanente a prezzi stracciati: cosa che rischia di mettere in pericolo la sopravvivenza stessa delle imprese.

Questo in un regione, come la Toscana, che conta 77.400 aziende con 95.500 ettari di oliveti per un totale di 18 milioni di piante, una produzione media che si attesta sui 170-180mila quintali (circa 250mila prima della storica gelata del 1985) e con 452 frantoi: terra dove l'olio rappresenta qualcosa di più di un settore importante dell'economia agricola, perché è

IL PROGETTO "BIOBENESSERE"

Milano. Incentivare i consumi privati e collettivi dei prodotti bio, ampliare la conoscenza dei principi dell'agricoltura biologica da parte dei consumatori, valorizzare il consumo di prodotti naturali come elemento di benessere ambientale e sociale, divulgare al pubblico le norme europee che disciplinano questo metodo di produzione, i controlli a cui vengono sottoposti i prodotti biologici ed il logo comunitario che li contraddistingue. Sono questi, in sintesi, i principali obiettivi del progetto "BioBenessere", messo a punto da Pro.B.E.R. (associazione dei Produttori Biologici e Biodinamici dell'Emilia Romagna) e cofinanziato da Unione Europea ed Agea.

"Per raggiungere questi obiettivi -ha detto Paolo Carnemolla, Presidente Pro.B.E.R.- avvieremo un insieme complesso, diversificato ed integrato di iniziative di comunicazione destinate principalmente a famiglie, scuole, mense pubbliche e consumatori. Il programma informativo interesserà le principali categorie di prodotti (latte e derivati, ortofrutta, cereali, carne, uova e miele) e si svilupperà in 36 mesi con un investimento, nel triennio, di 7,5 milioni di euro, cofinanziato per il 50% dalla Ue, per il 20% dal Governo italiano attraverso Agea e per il 30% da Pro.B.E.R.". "Per raggiungere il grande pubblico, ovvero quei consumatori che non conoscono l'agricoltura biologica o sono poco propensi ad acquistare questi prodotti -ha proseguito Carnemolla- 'BioBenessere' prevede un'ampia campagna pubblicitaria sui media più importanti e diffusi con quasi 100 uscite su oltre 30 testate, in particolare i periodici indirizzati ad un pubblico femminile e familiare. Tra i soggetti principali a cui si rivolge il progetto ci sono anche gli insegnanti, ai quali 'BioBenessere' mette a disposizione veri e propri 'percorsi didattici' con materiale elaborato dagli esperti ma anche dagli alunni. A questo proposito, il programma coinvolgerà più di 35 scuole del Nord e Centro Italia con una stima di 60.000 contatti all'anno. A partire dal prossimo autunno, il materiale didattico ed informativo sarà poi disponibile per tutte le scuole elementari, medie e superiori italiane attraverso il sito internet di BioBenessere (www.BioBenessere.it)".

Intervenendo alla conferenza stampa di presentazione, **Paolo Bruni**, presidente di Apo Conerpo (leader europeo dell'ortofrutta fresca), ha ricordato l'importanza del progetto 'BioBenessere', in grado di colmare la carenza di informazioni sui prodotti biologici, che svolgono un ruolo rilevante nella tutela della salute di consumatori e di salvaguardare l'ambiente in cui vengono ottenuti. "È per questo -ha proseguito Bruni- che come Apo Conerpo (la cui gamma di ortofrutta biologica comprende 37 referenze) abbiamo aderito con grande entusiasmo al progetto".

Sottolineando che frutta e verdura rappresentano ben il 30% dei prodotti biologici, Bruni ha poi dichiarato che sicurezza alimentare, qualità, tracciabilità e stagionalità sono garantite dalla produzione bio.

L'importanza di 'BioBenessere' è stata ricordata anche da **Luciano Sita**, presidente del gruppo Granarolo, che ha avviato la propria presenza nel biologico all'inizio degli anni '90, ricordando che l'investimento per un allevatore che voglia dedicarsi al biologico richiede due anni di tempo per

preparare le condizioni del terreno e degli animali necessari per la produzione di latte bio. Infine, il nutrizionista **Giorgio Calabrese**, concludendo i lavori della conferenza, ha ricordato che, tra le tante dicotomie alimentari, solo il biologico non solleva dubbi.

parte integrante del territorio e dell'ambiente rurale, una vera e propria icona paesaggistica, e dove si è da sempre cercata la qualità, sviluppando il sistema delle denominazioni: un sistema che oggi può contare sull'Igp Toscano e sulle Dop Chianti Classico e Terre di Siena, ma con altre denominazioni all'orizzonte (Seggiano, Colline di Firenze, Lucca) a cui, presto, potrebbe aggiungersi anche quella aretina. Dal Valdarno, area olivicola fra le più colpite dalla crisi dei prezzi, Coldiretti muove il primo passo di quella che potrebbe essere una campagna di sensibilizzazione destinata a proseguire nei prossimi mesi a livello regionale. L'organizzazione agricola scende in campo presentando un "manifesto" per la difesa e tutela dell'olio extravergine toscano.

"Il nostro impegno -sottolinea **Tulio Marcelli**, presidente della Coldiretti di Arezzo- è di rendere riconoscibili i prodotti di ogni area della regione, con azioni dirette al consumatore e volte a spiegare la particolarità dei singoli oli; a sviluppare il sistema delle denominazioni; a pretendere che, in etichetta, sia riportata l'indicazione del luogo di coltivazione e molitura delle olive, non solo quello di confezionamento". Assurdo insomma che gli olivicoltori toscani, impegnati ad affinare metodi colturali e produttivi, a migliorare tecniche di raccolta e di trasformazione; a conservare con cura e attenzione quegli alberi secolari, forse più avari di frutti, ma indubbiamente capaci di rendere unico l'ambiente toscano, non vengano poi valorizzati dal prezzo dell'olio che, quest'anno, dopo il periodo della frangitura, è precipitato, rapidamente e senza ragione, a valori irrisori.

CORSI PER TECNICI AGROAMBIENTALI

Treviso. UNCIFORM, Ente di formazione accreditato dalla Regione Veneto per lo svolgimento di attività formative nel settore primario, promuove per le Province di Padova e Treviso due progetti di formazione professionale completamente gratuiti per 15 tecnici del settore agroambientale.

La sede del corso sarà molto probabilmente nella località di Saonara per Padova e Silea per Treviso.

I corsi, dalla durata di 300 ore complessive, si svolgeranno in orario serale due volte alla settimana ed inizie-



ranno appena raggiunto il n° minimo di adesioni (*inizio previsto per ottobre/novembre 05*). Al termine del corso è previsto un esame presieduto dalla Regione Veneto al seguito del quale si otterrà la qualifica professionale di TECNICO AMBIENTALE (*ricosciuto ai sensi della L. 845/78*).

L'attività formativa si rivolge a tecnici agricoli, dipendenti o liberi professionisti, con una vocazione nella tutela ambientale, nel recupero di aree agrarie degradate e con competenze sia di natura agronomico/botanica che dal punto di vista amministrativo/normativo. Alla fine del corso questo tecnico sarà in grado di valutare i danni cagionati all'ecosistema e recuperare situazioni ambientali a rischio, interagendo con le Amministrazioni pubbliche e privata. Avrà conoscenza di Bilanci Ambientali e dei Sistemi di Gestione Ambientale Certificati ISO 14001

Per informazioni: UNCIFORM: Agr. Claudio Fabris Tel 0422/337095 Cell 349/8569855 Fax 0422/347105 Mail unci.veneto@unci.veneto.it

ZAIA VUOLE SEMPLIFICARE

Venezia. *"Semplificare è la parola d'ordine. Perciò entro pochi mesi il Veneto semplificherà, anche con una robusta iniezione di informatica, le procedure amministrative oggi necessarie per chi opera in agricoltura".* Lo ha detto il Vicepresidente della Giunta Regionale, **Luca Zaia**, a seguito dell'approvazione della delibera che crea un apposito gruppo di lavoro per la semplificazione nel settore primario.

TUTTI I VINI DEL GLOBO D'ORO

Roma. In piena estate, nella meravigliosa Accademia Tedesca, a Villa Massimo a Roma, sono stati assegnati dall'Associazione della Stampa Estera in Italia i Globi d'Oro 2005, giunti alla 45esima edizione.

Una serata magica impreziosita anche dalla presenza di Enoteca Italiana che ha consegnato ai premiati alcune bottiglie dei migliori vini italiani selezionate per l'occasione. Ha concluso la premiazione l'European Golden Globe assegnato a **Monica Bellucci**, a cui è stata anche donata da **Luigi Mainetti** e **Fausto Virgilio**, rispettivamente vice presidente e vice direttore di Enoteca Italiana, una bottiglia speciale "jéroboam" di Brunello di Montalcino docg 2000.

Così le altre premiazioni, per categoria. Miglior film: "Quando sei nato non puoi più nasconderti" di **Marco Tullio Giordana** - Carmignano docg "Vigna Grumarello" 1999 Artimino; migliore regia: "Cuore sacro" di **Ferzan Ozpetek** - Toscana igt rosso "Crognolo 2001" Setteponti; migliore opera prima: "La spettatrice" di **Paolo Franchi** - Franciacorta docg Satèn; migliore attrice: **Barbara Bobulova** per "Cuore sacro" - Brachetto d'Acqui docg 2004; migliore attore: **Kim Rossi Stuart** per "La chiave di casa" - Monteregio di Massa Marittima doc 2002; miglior film europeo: **Emir Kusturica** - Torgiano docg rosso Riserva 1997 Lungarotti; attrice rivelazione: Olivia Magnani - Trento doc Brut Ferrari; attore rivelazione: **Alessio Boni** - Aglianico del Vulture doc "La Firma" 2003 Cantina del Notaio; attore esordiente: **Matteo Gadola** - Franciacorta docg Satèn; migliore sceneggiatura: **Paolo Sorrentino** - Chianti Classico docg "La Natività" 1998 Dievole; migliore fotografia: **Cesare Accetta** - Lison Pramaggiore doc Refosco dal peduncolo rosso Paladin; migliore cortometraggio: **Christian Angeli** - Lison Pramaggiore doc Refosco dal peduncolo rosso Paladin; premio speciale alla carriera: **Paolo Taviani** - Morellino di Scansano doc 2004; premio speciale alla carriera: **Vittorio Taviani** - Montecucco Riserva '98; premio speciale alla carriera: **Tonino Delli Colli** - Aglianico del Vulture doc "La Firma" 2003 Cantina del Notaio; migliore canzone: **Tony Renis** - Chianti Classico docg "Novecento" 1999 Dievole; migliore musica: **Andrea Morricone** - vino Nobile di Montepulciano "Fassati"; regista rivelazione: **Saverio Costanzo** - Nobile di Montepulciano "Cerro"; film da non dimenticare: **Felice Laudadio** - Salice Salentino doc rosso Riserva "Donnalisa" 2000 De Castri; premio speciale: **Erika Blanc** - Toscana igt rosso "Torrione" fattoria Petrolo; menzione speciale: **Doego Ronisvalle** - Toscana igt "Capitani"; distributore dell'anno: Fandango - Chianti Classico docg "La Natività" 1998 Dievole; attrice presentatrice: **Antonia Liskova** - Brachetto d'Acqui docg 2004; miglior documentario: **Raffaele Brunetti** - Lazio igt "Mater Matuta" 2001 Casale del Giglio. Premiati, inoltre, il presentatore **Tonino Pinto** - Primitivo di Manduria doc rosso "Villa Santera" 2003 De Castri; il direttore dell'Accademia

T e d e s c a
Joaquim Blüher - Toscana igt rosso "Croniolo" 2001; il presidente Stampa Estera Antonio Pelayo - Carmignano docg "Vigna Grumarello" 1999 Artimino; **Elizabeth Misland** di Stampa Estera - Trento doc brut Ferrari.



"Basta con la burocrazia inutile. Da anni -spiega infatti, Zaia- è emersa l'esigenza di agevolare l'azione amministrativa in agricoltura, per rafforzare l'efficienza e l'efficacia e rendere contestualmente meno gravosi gli adempimenti a carico del cittadino. Attualmente le procedure del Settore Primario sono molteplici e complesse e diversi sono i soggetti che vi interagiscono (Regione, Centri autorizzati di assistenza agricola - CAA), Organismi pagatori nazionali (AGEA) e locali (AVEPA), utilizzatori finali dei servizi: per questo abbiamo ritenuto opportuno creare un gruppo di lavoro che dovrà analizzare le procedure amministrative in atto, verificarne i margini di semplificazione e tradurre concretamente i risultati ottenuti in nuove procedure". Il coordinamento del gruppo di lavoro sarà affidato al Segretario regionale al Settore primario che, con proprio provvedimento, ne determinerà la composizione; il gruppo di lavoro opererà per un periodo di 6 mesi e concluderà la propria attività con una proposta di semplificazione delle procedure "agricole". Anche gli Agrotecnici sono stati coinvolti in questo progetto sono rappresentati dal Presidente della Consulta regionale, Agr. **Gianluca Maroso**.

VEGETALIA 2006

Cremona. Il 19% del mercato dei fertilizzanti è rappresentato dai concimi organici. Una tendenza, questa, che segna continui incrementi. Una dimostrazione che gli imprenditori agricoli si stanno sempre più spesso schierando a favore di uno sviluppo agricolo eco-compatibile e ad impatto ambientale ridotto.

I concimi prodotti con biomasse organiche, infatti, hanno ormai raggiunto i 9 milioni di quintali, su un totale di 52 milioni di quintali di fertilizzanti utilizzati in agricoltura. Un trend che sta trainando l'intero mercato nazionale di questo settore.

La sostenibilità ambientale è un tema sempre più ricorrente in agricoltura, ed è stato fatto proprio dalle aziende agricole innovative e con una visione moderna dei mercati. Da quegli imprenditori, cioè, che sanno cogliere i mutamenti e le tendenze degli scenari competitivi.

In questo contesto, e grazie alla collaborazione di importanti Associazioni del settore che hanno aderito attiva-

CREMONA

mente all'iniziativa di CremonaFiere, a Vegetalia (in programma alla Fiera di Cremona dal 27 al 29 gennaio 2006) verrà organizzato un importante convegno a livello nazionale dal titolo: "La fertilizzazione organica: evoluzione tecnica e normativa". L'appuntamento, che vedrà l'intervento dei rappresentanti di Assofertilizzanti, del Consorzio Italiano Compostatori e di Arvan s.r.l., sarà un utile strumento per fare il punto sull'andamento del settore, presentare gli ultimi risultati della ricerca, discutere e aggiornare gli operatori professionali sulla la normativa che regola il comparto.

Questo il programma indicativo degli interventi del convegno:

- "La normativa sui fertilizzanti organici tra Europa e Italia";
- "Il compost di qualità: valutazioni agronomiche ed economiche";
- "I concimi organici per l'agricoltura e l'ambiente";
- "Il valore ambientale della concimazione organica".

Vegetalia si conferma quindi come appuntamento fondamentale per gli operatori dell'agricoltura moderna per confrontarsi sugli ultimi sviluppi del settore e preparare strategicamente le proprie aziende per le sfide future del mercato.

ISO 9001:2000 - Reg. N. 20800/01 - IONET-SOS

ESPOSIZIONE E CONCORSI DELLA SELEZIONE NAZIONALE
libro genealogico nazionale razza bruna italiana

60° Fiera internazionale del bovino da latte - CREMONA, 26-30 ottobre 2005

RIFORMA OCM ZUCCHERO

Roma. Anche l'UNIMA ha partecipato alla manifestazione di protesta organizzata dagli operatori della "filiera dello zucchero" contro la riforma del settore presentata al parlamento europeo dal commissario all'agricoltura **Mariann Fisher Boel**, che prevede nel volgere di due anni l'abbassamento del 39% del prezzo di riferimento dello zucchero e la riduzione del 42,6% del prezzo della barbabietola, contro un compenso per gli agricoltori pari al 60% della perdita subita.

Qualora la proposta dovesse essere approvata renderebbe assolutamente insostenibili i costi di produzione e proietterebbe il nostro settore bieticolo e saccarifero fuori dall'Europa, fatta forse eccezione per qualche azienda più competitiva del nord Italia.

L'impatto economico e sociale della riforma sarebbe devastante, trasformando l'Italia in un importatore assoluto di zucchero e traducendosi nella repentina scomparsa di circa 100.000 posti di lavoro, 75.000 dei quali legati all'attività primaria e i restanti 30.000 all'indotto.

Tra le richieste dei manifestanti: che il nostro governo si attivi in sede europea perché la riduzione tocchi tutti i paesi membri CE, non ricadendo solo su quelli ritenuti meno competitivi e che si avvii una politica energetica nazionale, in linea con i protocolli di Kyoto, che consenta di reindirizzare vantaggiosamente la produzione bieticola dalla saccarifera alla produ-

Questo realizzato con il contributo del Programma Nazionale Riforma Bio

Si collabora con **ITABIA**

PROBIO
PROGRAMMA NAZIONALE RIFORMA BIO

Ministero Agricoltura, Pesca e Alimentazione

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Pesca

COMUNE DI CREMONA
Provincia di Cremona

Programma Nazionale Riforma Bio PROBIO

Il Convegno regionale

Energia da biomasse in Basilicata: realizzazioni e programmi

Agente organizzatore:
Pianificazione Agricoltura - Sviluppo Rurale
Economie Miste
Tel. 091/248771 - Fax. 091/248774
Email: info@cofagegregione.Arcobasilicata.it

Agente tecnico:
Basilica - Italian Biomass Association
Tel. 081/7021106 - Fax 081/7021119
e-mail: info@biobasilica.it
web: www.biobasilica.it

Calvello, 29 ottobre 2005
Sala Consiliare Consorzio



« La castanicoltura italiana »

LA COMMERCIALIZZAZIONE DELLA CASTAGNA IN ITALIA ED ANALISI DI ALCUNE REALTÀ PRODUTTIVE DELL'ITALIA CENTRALE.

La contrazione della superficie castanicola in Italia, in modo particolare dal dopoguerra ad oggi, ha avuto delle conseguenze dirette sulle modalità di commercializzazione e sui canali di vendita della castagna, oltre ad aver modificato l'utilizzazione del prodotto; infatti, se agli inizi del secolo scorso la maggior parte della produzione era reimpiegata all'interno dell'azienda (autoconsumo), oggi la maggior parte del prodotto segue due canali di commercializzazione extra-aziendali, con differente valore aggiunto, quali (Grafico 1):

- 1) la vendita della castagna tal quale;
- 2) la vendita del prodotto trasformato (marmellata, farina, castagne sbucciate).

distribuzione organizzata o del dettaglio tradizionale.

È interessante notare come permane l'utilizzo, abbastanza limitato del prodotto fresco, nell'alimentazione animale per creare dei nuclei energetici nelle fasi di ingrasso di alcuni animali come i vitelli destinati alla produzione del sanato in alcune vallate del Piemonte, quali la Valle di Lanza e della Stura (Piccioni, 1989). In quest'ultimo caso, l'azienda zootecnica si approvvigiona delle castagne ad uso zootecnico in maniera informale, ricorrendo agli acquisti presso le aziende castanicole presenti sul territorio provinciale, quindi, rivolgendosi ad un ambito di approvvigionamento ristretto e limitato spazialmente e territorialmente.

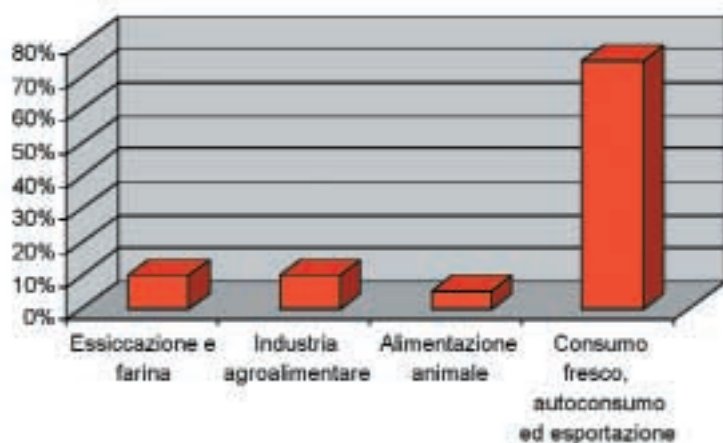
una facile collocazione commerciale sui mercati esteri dove, negli ultimi dieci anni, si è osservata una crescita continua e costante delle produzioni esportate ed un forte ridimensionamento delle importazioni. I prodotti più esportati sono stati le castagne seguite dai marroni e dalle *puree* e paste di marroni, i quali trovano un favorevole apprezzamento sui mercati nord-europei, canadesi e statunitensi. Tutto ciò è imputabile ai flussi emigratori di fine ottocento delle popolazioni italiane, i quali vedono, ancora, le castagne come un elemento di legame con il territorio di origine ed alla richiesta di prodotto fresco da utilizzare per preparare il ripieno del tacchino per la Festa del Ringraziamento (Bounous, 2002).

Un punto di debolezza della castanicoltura italiana è rappresentato dalla modalità di commercializzazione del prodotto, il quale ricorre, prevalentemente, a canali informali di vendita diretta presso il produttore, il che dà luogo ad un'offerta eccessivamente atomizzata e dispersa, con conseguenze negative sul potere commerciale dei produttori, a vantaggio di altre figure della filiera.

Per cercare di porre rimedio a tale situazione, sono sorte diverse associazioni aventi le finalità di aggregare l'offerta e mettere in pratica una serie di strategie ed interventi di marketing, finalizzati alla salvaguardia dei luoghi di produzione e alla aggregazione dei produttori, inteso come strumento strategico finalizzato a raggiungere un'offerta consistente ed a valorizzare, al contempo, il territorio delle aree svantaggiate, dove prevale la castanicoltura (Bounous, 2003)

I canali di vendita della castanicoltura, per uscire dall'informalità e dalla loro posizione di nicchia, dovranno, necessariamente puntare su un rilancio qualitativo a garanzia di ciò che si propone sul mercato, associando al prodotto un buon livello di servizio e di informazione, soprattutto per ciò che concerne l'origine del prodotto venduto. Risultati

Grafico 1: utilizzazione percentuale della produzione di castagne e marrone in Italia



Fonte: Bounous, 2002

Tipologia dei canali di vendita e commercializzazione

In Italia, la maggior parte della produzione di castagne e marroni è utilizzata come prodotto fresco, ossia venduto in sacchetti di diversa pezzatura o alla rinfusa presso i punti vendita della Grande

La maggior parte della produzione di castagne è destinata all'autoconsumo, invece per i marroni quasi la metà della produzione è ritirata dall'industria agro-alimentare per produrre delle marmellate, reimpiegarle come materia prima per la produzione di alcuni alimenti o trasformarli in *marron glacé*. La produzione di castagne trova

di sicuro interesse si sono riscontrati in quelle realtà produttive che hanno fatto ricorso alla certificazione di qualità attraverso l'attuazione di marchi ed attestazioni quali la Denominazione di origine protetta (Dop) o l'Indicazione geografica protetta (Igp); in questo caso, si è potuto osservare la maggiore facilità, nel processo di convincimento del consumatore, ad acquistare un prodotto di qualità, ottenuto con tecniche colturali a basso impatto ambientale (Bounous, 2003).

Il rilancio della commercializzazione della castagna troverà un sicuro giovamento dall'associazionismo, sia tra le imprese castanicole produttrici della materia prima, le quali dovranno fornire un prodotto con *standard* facilmente identificabili, sia tra le imprese produttrici e le industrie di trasformazione, commercializzazione e gli operatori turistici presenti sui territori, attuando i contratti d'integrazione verticale, in grado di assegnare a ciascun attore della filiera un ruolo ben preciso e di responsabilità (Bounous, 2003).

Studi francesi sembrano aver dimostrato come un fattore in grado di incidere sui canali di commercializzazione e sulle sue modalità di vendita sia rappresentato dalla varietà di castagna commercializzata; infatti, si era potuto osservare come la varietà *Marigoule* (Ca 15) venisse commercializzata per oltre il 75% esclusivamente, attraverso la grande distribuzione (Salesses, Breisch, 1999). In Italia, tuttavia, per alcune *cultivar* di castagne e marroni, che si possono fregiare di marchi di qualità certificata da parte dell'Unione europea, si è osservato una similitudine con quanto rilevato in Francia, ossia la vendita transita attraverso il dettaglio tradizionale per i prodotti di qualità, assegnando alla distribuzione commerciale "di nicchia" il ruolo di vendita del prodotto.

Nelle regioni dell'Italia centrale i castanicoltori preferiscono aggregarsi tra loro attraverso l'istituzione di cooperative per riuscire a concentrare l'offerta, relazionandosi direttamente con il mercato, ed offrendo una materia prima con dei requisiti ben definiti ed omogenei per la pezzatura (calibro) e la gamma di scelta. In queste cooperative la vendita delle castagne e/o dei suoi derivati avviene, in misura minoritaria, direttamente verso i clienti del mercato locale, e verso quelle strutture distribu-

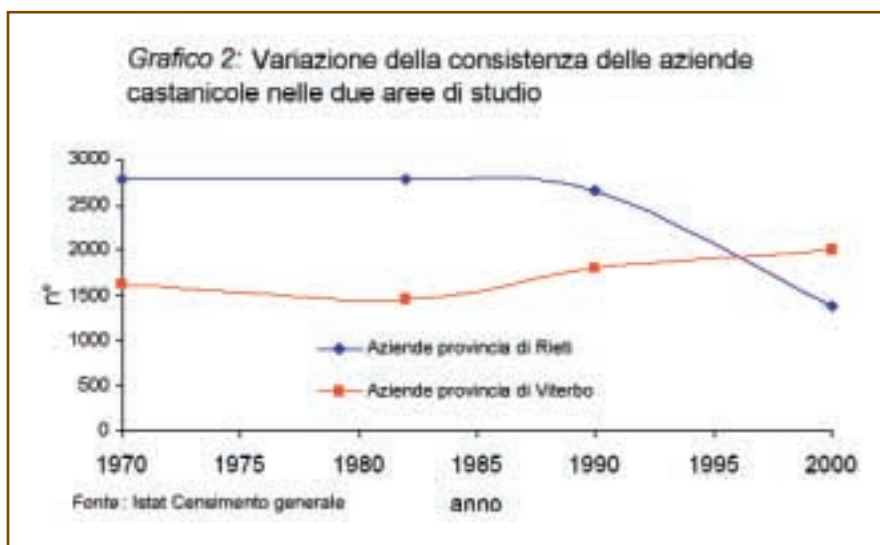
tive facenti parte di piattaforme logistiche in stretta relazione con il mercato estero o con la Gdo.

A margine della presente trattazione, è interessante notare come, in questi ultimi anni, si stia diffondendo, tra le cooperative di castanicoltori e tra le associazioni per la valorizzazione della castagna, il commercio elettronico e la vendita del prodotto attraverso Internet. Questo nuovo canale di commercializzazione presenta degli alti costi per la gestione del sistema operativo, della spedizione e della gestione dei resi e, pertanto, trova un'applicazione concreta solo in imprese di grandi dimensioni e con grossi volumi di vendita, oppure in strutture in grado di aggregare l'offerta come le cooperative; una criticità del canale di vendita attraverso il *Web* è rappresentato da come si sceglie di strutturare e gestire operativamente il sito e dai rapporti, che si verranno ad instaurare, con i clienti (Galluzzo, 2004).

no per una coltivazione castanicola abbastanza significativa e rilevante, sono Viterbo e Rieti; nelle altre province della regione i castagneti sono meno diffusi, a causa dell'orografia dei luoghi e delle condizioni climatiche che, anche da un punto di vista economico, ne hanno limitato, fortemente, la coltivazione del castagno.

Il confronto su un periodo trentennale, utilizzando i dati dei Censimenti generali dell'agricoltura, tra la castanicoltura viterbese e quella reatina ha fatto emergere i seguenti elementi caratterizzanti e differenziativi (Grafici 2-4):

- 1) un incremento delle aziende castanicole nella provincia di Viterbo rispetto alle altre realtà laziali;
- 2) un incremento della superficie coltivata a castagno nel viterbese, cosa che, invece, non si è registrata nel reatino, a causa dell'abbandono della coltivazione, imputabile alla diffusione di patogeni molto pericolosi che hanno decimato i castagneti



La commercializzazione della castagna nella regione Lazio

Nelle aree interne della regione Lazio, a ridosso della catena appenninica centrale, la coltivazione del castagno ha trovato un'area di diffusione molto interessante e variegata, il che ha consentito alla produzione castanicola regionale di collocarsi, a livello nazionale, al settimo posto per quanto riguarda l'ettarato a castagno da frutto, governata, prevalentemente, a fustaia. Le province laziali, che si caratterizza-

(mal dell'inchiostro);

- 3) riduzione della *Sau* media castanicola nel viterbese e stabilizzazione delle superfici coltivate a castagno nella provincia di Rieti.

L'area di studio della provincia di Rieti è in grado di offrire due *cultivar* autoctone quali la castagna *Rossa del Cicolano* ed il *Marrone antrodocano* utilizzati, prevalentemente, allo stato fresco e che trovano la loro collocazione sul mercato locale e su quello romano; invece, nel viterbese prevale la produzione di castagne come la *cultivar Vallerano* utilizzata per il consumo fre-

sco e per preparazioni industriali (Bounous, 2002).

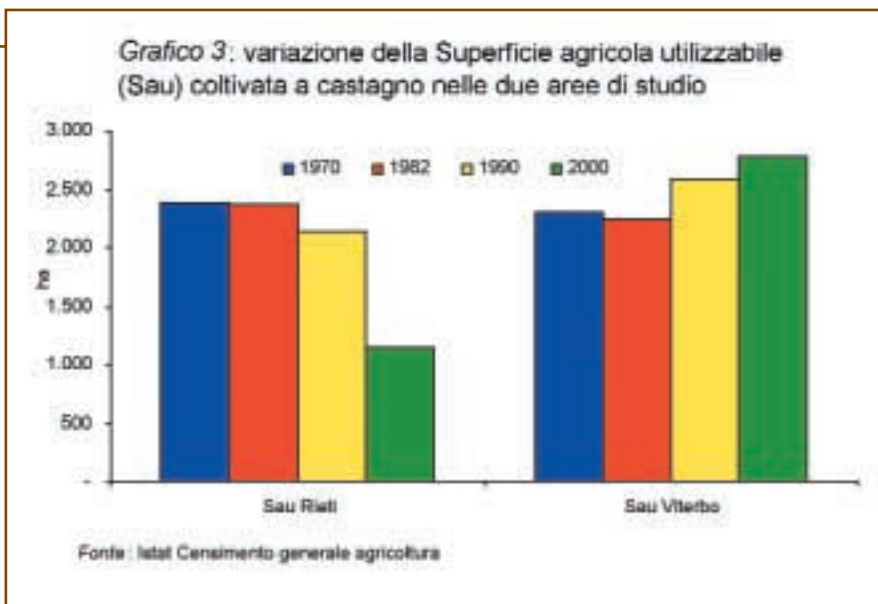
Le aziende castanicole della provincia di Rieti, per garantire una maggiore valorizzazione della produzione di qualità (frutto tal quale e/o trasformato), hanno ritenuto fondamentale puntare sull'associazionismo delle loro strutture produttive eccessivamente polverizzate e disperse sul territorio.

Le condizioni socio-economiche e del mercato hanno influito sulla organizzazione dell'offerta attraverso l'istituzione di cooperative di primo grado e la ristrutturazione, necessaria, di quelle strutture cooperativistiche create in precedenza, caratterizzate da una limitata efficienza economica ed obsolete tecnologicamente, in quanto non in grado di percepire le sollecitazioni provenienti dal mercato, per riuscire ad ampliare la gamma dei prodotti e dei servizi offerti, puntando su nuovi mercati, non più delimitati dai confini provinciali.

Un'altra zona a forte vocazione castanicola nella regione Lazio, è rappresentata dal viterbese ed in particolare da quei comuni collocati a ridosso dei Monti Cimini, all'interno dei quali la superficie media è superiore al valore medio riscontrato nella regione e che consente una gestione economicamente efficiente della castanicoltura e delle sfide-sollecitazioni che provengono dalla competizione commerciale (Dono, 2001).

La maggiore parte della produzione trova un naturale sbocco sul mercato romano, il quale è in grado di apprezzare e valorizzare il prodotto fresco, anche se, una quota abbastanza consistente è ceduto alle piccole e medie imprese agro-alimentari per la trasformazione in materia base per la produzione di preparazioni alimentari particolari. La presenza di alcune aziende agricole con superfici superiori ai 100 ettari, nell'area di osservazione del viterbese, consente di porre sul mercato provinciale e regionale una massa critica di prodotto in grado di remunerare, in maniera soddisfacente, l'impresa; per le aziende di dimensioni più limitate e ridotte la soluzione praticata possibile potrebbe essere quella di strutturarsi in cooperative di produttori per aumentare la competitività sul mercato ed offrire una massa di offerta economicamente efficace.

Il futuro della castanicoltura del viterbe-



se, come accaduto nella provincia di Rieti, deve puntare a valorizzare il territorio ed il prodotto di qualità offerto, la cui naturale soluzione, al momento, appare essere la messa in atto dell'istituzione Igp, in fase d'approvazione a livello nazionale da parte delle autorità nazionali ed europee.

La commercializzazione della castagna e del marrone nella provincia di Rieti è concentrata in tre strutture distributive, di cui due a carattere cooperativistico con ampi volumi di vendita commercializzato, ed una rappresentata da un'impresa privata attiva nell'import-export (Argentiere, 1998).

L'analisi della commercializzazione delle due cultivar nell'area di studio, rappresentata dalla provincia di Rieti, ha fatto emergere come il Marrone Antrodacano sia commercializzato, prevalentemente, attraverso una sola unità distributiva, rappresentata da una cooperativa sorta nel 1974, la quale è stata in grado di coinvolgere numerose aziende locali e/o limitrofe, le quali, dopo la crisi e la ristrutturazione degli anni novanta, vede, allo stato attuale,

coinvolti 351 soci ed è stata in grado di commercializzare oltre 3.000 quintali di castagne nell'ultima campagna. Secondo i dati dell'Area decentrata dell'agricoltura della Regione Lazio, la produzione per il 25% è destinata al mercato locale ed il resto commercializzato sul mercato extra-provinciale, costituito per il 40% da quello marchigiano, per il 20% in Abruzzo e per un 15% ad una cooperativa di secondo grado dell'imolese. Le prospettive commerciali future sono finalizzate alla conquista del mercato con la realizzazione di prodotti trasformati quali la farina di castagne (circa una tonnellata prodotta) macinata con metodiche tradizionali come il mulino a pietra, ad altri prodotti con elevato valore aggiunto, quali la produzione di marmellate di castagne ed, infine, la vendita di sacchetti di castagne secche conferite al dettaglio tradizionale.

Nella provincia di Rieti l'altra cultivar presente, costituita dalla *Castagna rossa del cicolano*, ha fatto emergere come una cooperativa della zona sia stata in grado di rappresentare la strut-





tura commerciale capace di concentrare tutta la produzione locale, pari a circa 2.500 quintali, dei quali il 90% commercializzato fuori regione (Piemonte, Abruzzo, Toscana ed Emilia Romagna) come prodotto fresco ed in parte trasformato in crema utilizzando impianti tecnologicamente all'avanguardia.

Iniziative di valorizzazione del prodotto

Nella fase d'aggregazione dell'offerta, nell'area di studio della provincia di Rieti, il ruolo dell'ente locale non è stato significativo, incisivo ed efficace; infatti, le iniziative tese a creare, con la partecipazione ed il coinvolgimento di cooperative di primo grado e degli enti locali, strutture d'aggregazione dell'offerta e di commercializzazione di livello superiore hanno trovato delle difficoltà ad operare in maniera completa. Tuttavia, il ruolo dell'ente locale è risultato strategico e fondamentale nella fase di valorizzazione del prodotto e del territorio attraverso l'attuazione di due iniziative finalizzate al rilancio della castanicoltura delle aree interne, a rischio marginalizzazione, che non configgono tra loro ma che, invece, interagiscono positivamente, quali:

- la *Strada della castagna* finanziato dall'Iniziativa comunitaria *Leader II* in ambito nazionale;
- il riconoscimento della *Igp Castagna reatina*.

Il riconoscimento della *Igp Castagna reatina*, in fase avanzata di approvazione e promulgazione da parte dell'Unione europea, è stato un qualcosa di molto interessante per gli operatori economici del territorio e le strutture agricole, poiché ha visto, dopo la fase di rinnovamento gestionale e commerciale, intervenire all'interno delle strutture cooperativistiche operanti sul territorio provinciale, il loro successivo

pieno coinvolgimento, il tutto coordinato dagli enti locali, i quali si sono adoperati, nei loro rispettivi campi di competenza, per la riuscita di quest'iniziativa, la cui idea originaria risale agli anni ottanta.

Con la *Strada della Castagna* si è, invece, operato in un ambito di marketing territoriale finalizzato a valorizzare il prodotto ed i contesti produttivi, coinvolgendo tutte quelle realtà italiane caratterizzate dalla produzione castanicola. L'analisi di mercato sulle due *cultivar* presenti nell'area di studio della provincia di Rieti ha fatto rilevare quanto segue:

- 1) il Marrone Antrodacano non ha problemi per la commercializzazione, in grado di garantire ai produttori, soprattutto se il prodotto conferito dai soci è di buona pezzatura, significativi livelli di remunerazione, ed è ben richiesto dai mercati in crescita, come quello marchigiano (Macerata) ed abruzzese (L'Aquila), sui quali è venduto in sacchetti di varie pezzature da 1 a 30 chilogrammi; tuttavia, una criticità nella vendita si registra nel mese d'ottobre per la presenza di prodotto d'importazione spagnolo in grado di deprimere i prezzi di vendita. Il prodotto di scarto è conferito a delle imprese per utilizzi alimentari in campo zootecnico (Argentiere, 1998);
- 2) la Castagna rossa del cicolano trova un areale di coltivazione caratterizzato da aziende di ampie dimensioni e gestite con tecniche agronomiche più efficienti, le quali conferiscono il loro prodotto a due cooperative operanti nella zona tecnologicamente ben attrezzate ma parzialmente sottoutilizzate (Argentiere, 1998).

Il futuro appare abbastanza roseo per la produzione di castagne e dei marroni dell'area di studio, in modo particolare verso il mercato statunitense, dal quale provengono segnali interessanti

ed una domanda significativa del prodotto, oltre ad una disponibilità a pagarlo, superiore ai 2,5 dollari al chilogrammo; è interessante notare come l'associazionismo dei produttori abbia avuto un ruolo positivo nell'aggregare l'offerta e valorizzare un prodotto che rischiava di scomparire e collocarsi in ambiti di nicchia a rischio marginalizzazione.

Dall'analisi, inoltre, è emerso come i produttori delle due diverse tipologie di cultivar, che caratterizzano la castanicoltura della provincia di Rieti, si siano, per l'interesse comune, finalizzato a valorizzare l'intera economia del territorio, presentati compatti per vedere certificato il loro prodotto, con un marchio di qualità, in grado di comprendere entrambe le tipologie di prodotto, senza dividersi per questioni di campagne, di immagine e di primogenitura dell'iniziativa, motivi che, molto spesso, avevano bloccato, sul nascere, altre iniziative simili messe in atto per altri prodotti agro-alimentari di qualità.

Agr. Dott. Nicola Galluzzo

Bibliografia

- Argentiere M. (1998), "Castanicoltura", (a cura di Regione Lazio Settore decentrato agricoltura di Rieti), Quaderni sull'agricoltura reatina, Conferenza agraria provinciale, pp. 40-47 (dattiloscritto);
- Bounous G. (a cura di), (2002), "Il castagno. Coltura, ambiente ed utilizzazioni in Italia e nel mondo", Edagricole, Bologna;
- Bounous G. (2003), "Castanicoltura in Europa: situazioni e prospettive", Italus Hortus, Vol. 10, supplemento al n.3, maggio-giugno 2003, pp. 35-45;
- Dono G. (2001), "La redditività della castanicoltura da frutto nei Monti Cimini: un'analisi economica in aziende rappresentative", in Introduzione di nuove tecniche di raccolta a minore impatto ambientale per la valorizzazione della castanicoltura da frutto nel territorio dei Monti Cimini, (a cura di D. Monarca), Arsial, Roma;
- Galluzzo N. (2004), "E-commerce e cooperazione per rilanciare la castanicoltura", Terra e vita, n. 40, Bologna, pp.89-91;
- Istat (2005), "V Censimento generale dell'agricoltura", disponibile sul sito <http://www.census.istat.it>;
- Piccioni M. (1989) "Dizionario degli alimenti per il bestiame", Edagricole, Bologna;
- Salesses G., Breisch, (1999), "Il castagno da frutto in Francia: produzione, evoluzione, materiale vegetale, ricerca", Atti del Convegno "Ortofrutticoltura politiche e tecniche a confronto per un progetto di sviluppo", 11-12 dicembre 1997, Arsial, Roma.

« Al via Enovitis e Simeis »

La filiera vitivinicola italiana si prepara all'appuntamento fieristico più importante dell'anno dedicato alle macchine e attrezzature per il settore, rappresentato dal 5° ENOVITIS (*Salone Internazionale delle Tecniche per la Viticoltura*) e dal 21° SIMEI (*Salone Internazionale Macchine per Enologia e Imbottigliamento*) che costituiscono un'unico momento espositivo dell'intero panorama merceologico, dalla vite fino alla produzione e al confezionamento del vino.

La ventunesima edizione del SIMEI e la quinta edizione di ENOVITIS si terranno nei padiglioni del Portello della Fiera di Milano da martedì 22 a sabato 26 novembre 2005.

ENOVITIS e SIMEI costituiscono una manifestazione fieristica delle attrezzature vitivinicole, unica in Italia, che riunisce, ogni due anni, tutte le macchine e i prodotti per la viticoltura e per l'enologia. ENOVITIS presenta un panorama merceologico completo: dalla barbatella all'impianto del vigneto, fino ai trattamenti fitosanitari (*atomizzatori, nebulizzatori, polverizzatori, ecc.*), dalle attrezzature per le lavorazioni nel vigneto (*trattrici, estirpatori, fresatrici, zappatrici, potatrici, defoliatrici, cimatrici, ecc.*) per arrivare alle vendemmiatrici nei diversi modelli.

All'edizione di ENOVITIS 2003 erano presenti 130 espositori, con una signifi-

ficativa crescita rispetto all'edizione precedente e una qualificata presenza di espositori esteri (*provenienti da Francia, Germania, Spagna, Svizzera, Inghilterra, Portogallo ecc.*)

La scorsa edizione di ENOVITIS è stata visitata da 17.877 viticoltori (*ben 5.206 esteri*), sul totale di 49.000 visitatori presenti al SIMEI (*di cui 8.860 esteri provenienti da 100 Paesi dei 5 continenti*). È interessante ricordare che il vigneto nel mondo occupava una superficie di quasi 10 milioni di ettari, agli inizi degli anni '80, per poi progressivamente scendere sotto gli 8 milioni di ettari nel 1993 e arrivare a 7,7 milioni nel 1996 per invertire poi il trend con 7,893 milioni nel 2001.

Nel 2003 i dati quasi definitivi stimano un valore sostanzialmente immutato con 7,85 milioni di ettari vitati, composto da una quota europea di 3,532 milioni di ettari e da 4,318 milioni di ettari nelle altre nazioni del mondo.

Nel quinquennio 1986-1990 in Europa la superficie era di 6,1 milioni di ettari e quindi considerando i dati provvisori del 2003 sono stati persi circa 1,4 milioni di ettari con una flessione del 25%. Questa flessione è confermata anche nella produzione vinicola della Unione europea a 15 Paesi che si è ridimensionata passando dai 189 milioni di ettolitri (*dato medio del quinquennio 1986-1990*) ai 156,8 milioni

del 2001, per arrivare ai 147,7 milioni di ettolitri del 2003. Nel 2004 in base alle stime ufficiose si prevede una crescita significativa con un valore complessivo della produzione vinicola che supererà i 185 milioni di ettolitri grazie ad una maggior produzione in Francia, Italia e Spagna. Pertanto, particolarmente per l'Europa, dovrebbe proseguire il rinnovo del vigneto con nuovi e moderni impianti viticoli che possano utilizzare al meglio le prestazioni offerte dalle macchine e dalla tecnologia.

Negli altri continenti (*soprattutto in Asia, America e Oceania*) continuerà lo sviluppo del vigneto grazie a un sempre maggior ricorso a tecniche colturali d'avanguardia che consentiranno una crescita quantitativa della produzione a costi competitivi.

In questo quadro si colloca ENOVITIS 2005 che si preannuncia con un incremento di espositori e come appuntamento irrinunciabile per tutti i produttori viticoli del mondo, con le più significative novità tra le macchine e i prodotti per il vigneto.

Per ogni informazione gli interessati possono rivolgersi a:

ENOVITIS - V. S. Vittore al Teatro n. 3
I-20123 Milano (Italia)
Tel. +39/02/7222281
Fax +39/02/866226.
Internet: www.enovitis.it
E-mail: info@enovitis.it

STRUMENTI PER IL CONTROLLO DELLA QUALITÀ DELLA FRUTTA: PENETROMETRI, RIFRATTOMETRI, CALIBRI, TERMOMETRI, ECC.



TR TURONI s.r.l.

Via Copernico, 26 - 47100 Forlì - Italy
Tel. ++39 0543 724848 - Fax ++39 0543 77 4670
e-mail: trsncc@tin.it www.trsncc.com



Richiedete il nostro catalogo

« Eima 2005: una esposizione dai grandi numeri »

“L'AGRICOLTURA MOSTRA LA SUA FORZA”.
QUESTO È IL TITOLO AD EFFETTO SCELTO DALL'UNACOMA
PER LA 36ESIMA ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE MACCHINE AGRICOLE.

Nonostante la crisi di alcuni componenti strategici dell'agricoltura italiana (si pensi solo all'ortofrutta od al settore bieticolo-saccarifero) il settore delle macchine agricole, ed ancora di più quello delle macchine per il giardinaggio, gode di buona salute ed è il leader a livello internazionale.

È all'interno di questa cornice che si aprirà a Bologna, dal 12 al 16 novembre 2005, la 36esima edizione dell'EIMA, la rassegna internazionale della meccanizzazione agricola, che si presenta all'insegna dei grandi numeri, con circa 1.800 espositori presenti (un dato in linea con quelli eccellenti degli ultimi anni) che occuperanno l'intera area espositiva del quartiere fieristico bolognese che da sempre ospita la manifestazione.

Saranno circa 90.000 i metri quadrati netti impegnati dalla rassegna, ai quali si aggiungono le pertinenze e tutta l'area uffici e servizi, per un totale di 150.000 metri quadrati complessivi.

La richiesta di spazi espositivi è anche quest'anno superiore alla capienza del quartiere fieristico, e per questa ragione è prevista la realizzazione di padiglioni provvisori nei piazzali all'aperto del quartiere.

Per rispondere alle esigenze degli espositori e agevolare i visitatori UNACOMA Service Srl, la società organizzatrice della manifestazione, ha deciso di accorpate il settore delle macchine per i trattamenti in un unico padiglione (il numero 35) e di sistemare su un unico piano, quello superiore dei padiglioni 16 e 18 uniti da un collegamento pensile, il settore della componentistica che, con oltre 440 aziende espositrici previste, risulta il più nutrito dell'intera rassegna, tradizionalmente suddivisa in 14 comparti merceologici.

Fra questi ha grande rilievo, per il numero di aziende partecipanti, il set-

tore dedicato alle macchine per l'irrigazione (oltre 270 aziende previste) e quello dedicato al giardinaggio e alla cura del verde, anch'esso con oltre 270 ditte espositrici, sistemate nello spazio di EIMA Garden, che costituisce una rassegna specializzata all'interno della grande Esposizione.

La manifestazione, una delle maggiori a livello mondiale, conferma anche per il 2005 il proprio carattere internazionale, con la presenza di oltre 400 espositori esteri, provenienti da 40 Paesi. La rappresentanza più numerosa in assoluto risulta quella tedesca (prossima alle 60 industrie partecipanti), un dato significativo in considerazione della contemporaneità annuale dell'EIMA con l'esposizione di Hannover, altro grande appuntamento fieristico per la meccanizzazione agricola. Secondi per numero di espositori gli Stati Uniti, con circa 50 espositori, prevalentemente del settore giardinaggio, seguiti dalla Spagna, con altrettanti espositori sempre del settore giardinaggio, e dal Giappone, anch'esso presente in modo particolare nel comparto del gardening e della cura del verde. Il calendario dei convegni e degli eventi culturali si presenta assai ricco, includendo iniziative sui temi della robotica applicata alla meccanizzazione agricola, della ricerca sui nuovi materiali per la fabbricazione delle macchine, sul ruolo della macchina agricola nell'immaginario cinematografico.

Merita di essere segnalata, perché indubbiamente propedeutica all'EIMA, una significativa attività organizzata da UNACOMA Service questa estate, rappresentata da una kermesse di macchine agricole, che si è tenuta in provincia di Ferrara, con la partecipazione di oltre 80 industrie costruttrici, a ciascuna delle quali era stata assegnata una particella di terreno nella quale effet-

tuare le prove dimostrative dinamiche, consentendo in questo modo ai visitatori (agricoltori, contoterzisti, operatori economici, etc.) di osservare da vicino le caratteristiche tecniche dei mezzi meccanici e di verificarne sul campo la funzionalità e l'efficienza; complessivamente EIMA Show (questo il nome scelto per la kermesse) ha coperto un'area di 40.000 metri quadrati di strutture espositive statiche, e 500.000 metri quadrati di area dimostrativa, con oltre 30.000 visitatori provenienti da ogni parte d'Italia.

Sono iniziative come questa, collaterali all'esposizione bolognese, a dare maggiore forza ed interesse a quest'ultima. Tornando all'edizione 2005 di EIMA, è confermata nel suo ambito la presenza del "Club of Bologna" (l'assise internazionale di esperti di meccanizzazione) che terrà una sessione sul tema dei biocarburanti e delle materie prime alternative per l'industria delle macchi-



L'IA L'AGROTECNICO OGGI

INGRESSO RIDOTTO

EIMA - 36^a Esposizione Internazionale delle Industrie di macchine ed attrezzature per l'agricoltura e il giardinaggio. Si svolge a Bologna dal 12 al 16 novembre 2005.

EIMA
Bologna

Ingresso a riduzione valido
esclusivamente
dal 14 al 16 novembre 2005



ne agricole; infatti se lo sviluppo di macchine per la filiera dei biocombustibili è una sfida dei nostri giorni, la realizzazione di micromacchine intelligenti appare come una prospettiva a più lungo termine, ma di grande interesse. Il convegno dal titolo *"Micromacchine e insetti-robot: le nuove frontiere della meccanizzazione"* proposto dall'UNACOMA per la mattina di sabato 12, in apertura di manifestazione, intende portare alla luce i risultati delle ricerche sui mezzi meccanici di dimensioni minime, capaci di riconoscere le piante ed i frutti e di svolgere in modo autonomo operazioni di monitoraggio del terreno, di controllo delle malattie, di raccolta dei frutti e cattura degli insetti dannosi. Le micromacchine e gli sciami di insetti-robot potrebbero sostituire, in un futuro non troppo lontano, le macchine agricole tradizionali, con

vantaggi in termini di gestione del lavoro agricolo e di riduzione dell'impatto ambientale. Di carattere tecnico saranno invece il convegno dal titolo *"Macchine agricole: verso la revisione obbligatoria"*, promosso dall'UNACOMA, in collaborazione con Enama, Unima e Unacma,

mentre fra i temi tecnici particolare risalto avrà quello della gestione delle risorse idriche, con il convegno dell'European Irrigation Association EIA dal titolo *"Irrigazione localizzata: a che punto siamo?"*, fissato per martedì 15. Di carattere politico sarà invece il Convegno promosso dalla Confederdia, presidente **Luciano Bozzato**, sul tema della previdenza agricola, che coinvolge anche la Fondazione ENPAIA, l'Ente che fra l'altro gestisce la previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Alcuni dei convegni di EIMA 2005 si svolgeranno non all'interno delle sale del Centro Servizi e dei padiglioni, ma nell'Area Teatro, realizzata all'interno del Quadriportico, il cuore del quartiere fieristico dove verranno esposti anche quest'anno i mezzi meccanici riconosciuti da un apposita commissione di esperti come *"Novità tecniche"* e *"Segnalazioni EIMA"*, e la mostra Enama delle macchine innovative e cer-

tificate. Nello stesso Quadriportico troverà posto la mostra dedicata al progetto Amadi (*Automazione Macchine Agricole per Disabili*), un'iniziativa finanziata dal Ministero per le Politiche Agricole e Forestali e realizzata in collaborazione con Unacoma, Enama e Fish, che ha per obiettivo lo sviluppo di sistemi per rendere accessibili i trattori e i mezzi meccanici alle persone disabili. Sul piano più strettamente promozionale è previsto un programma di workshop dedicati agli operatori esteri, attesi in numero di 10.000 circa, e alle delegazioni ufficiali, che saranno complessivamente 25, in rappresentanza di Australia, Bosnia, Brasile, Bulgaria, Cile, Cina, Croazia, Estonia, India, Lettonia, Lituania, Paesi Arabi, Paraguay, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Russia, Serbia, Slovenia, Turchia, Ucraina, Ungheria, Uruguay, USA. Presso il centro servizi saranno allestiti gli uffici per gli incontri fra gli operatori economici e aziende espositrici, organizzati per aree geografiche, a testimonianza di come la rassegna dell'EIMA costituisca non soltanto un luogo di incontro fra domanda e offerta di tecnologie meccaniche, ma un luogo di confronto tra persone di ogni parte del mondo, accomunate da uno stesso obiettivo, valorizzare e utilizzare correttamente la terra.

La manifestazione, come di tradizione, sarà aperta al pubblico nei giorni di sabato 12, domenica 13 e lunedì 14 novembre e riservata agli operatori professionali nei giorni 15 e 16.

Nostro Servizio

**IL PRESENTE TAGLIANDO
CONSEGNATO ALLA BIGLIETTERIA
DELLA FIERA DEBITAMENTE
COMPILATO DA' DIRITTO AL
RILASCIO DI UN BIGLIETTO SIAE**

RIDOTTO

(nome)

(cognome)

(via e numero civico)

(città)

(CAP e provincia)

(professione)



PROGRAMMA XXXVI EIMA - Bologna, 12/16 novembre 2005

Sabato 12 novembre

h. 10.00/17.00 - Centro Servizi (Blocco D), Sala Concerto
XVI Meeting Club of Bologna (Strategie per lo sviluppo della meccanizzazione agricola) sul tema dei biocarburanti e delle materie prime alternative per l'industria delle macchine agricole

h. 11.00 - Area Quadriportico
Incontro UNACOMA sul tema "Micromacchine e insetti-robot: le nuove frontiere della meccanizzazione"

h. 13.00 - Centro Servizi (Blocco D), Sala Notturmo
Premiazione del Tractor of the Year® - Anno 2006 - IX edizione

h. 15.00 - Centro Servizi (Blocco B), Sala Trio
Conferenza Unacoma per la presentazione del progetto "Nuovi materiali per la fabbricazione delle macchine agricole"

h. 15.00 - Pad. 36, Sala Sinfonia
Incontro Confederdia sul tema della previdenza agricola

Domenica 13 novembre

h. 10.00/17.00 - Centro Servizi (Blocco D), Sala Concerto
XVI Meeting Club of Bologna (Strategie per lo sviluppo della meccanizzazione agricola) sul tema dei biocarburanti e delle materie prime alternative per l'industria delle macchine agricole

Lunedì 14 novembre

h. 10.00 - Pad. 36, Sala Madrigale
Presentazione del nuovo marchio Aries

h. 10.30 - Pad. 36, Sala Armonia
Convegno organizzato dall'Informatore Agrario sul tema: "Agricoltura di precisione, dalla teoria alla pratica"

h. 15.00 - Centro Servizi (Blocco D), Sala Notturmo
Convegno Unacoma - Itabia
"La filiera dei biocombustibili: nuova sfida per la meccanizzazione agricola"

Martedì 15 novembre

h. 9.30 - Centro Servizi (Blocco D), Sala Notturmo
Giornata Italo-Araba organizzata dall'UNACOMA sulla collaborazione in tema di meccanizzazione agricola

h. 11.00 - Pad. 36, Sala Armonia
Conferenza stampa Briggs & Stratton Italia: "Dov'è il motore della nuova generazione: vieni a vedere la differenza"

h. 15.00 - Centro Servizi (Blocco D), Sala Notturmo
Convegno Unacoma in collaborazione con Unima, Unacma ed Enama sul tema: "Macchine agricole: verso la revisione obbligatoria"

h. 15.00 - Pad. 33/34, Sala Gavotta
Incontro EIA (European Irrigation Association) sul tema: "Irrigazione localizzata: a che punto siamo?"

Controllo qualità frutta: grado di maturazione e grado zuccherino

La verifica del livello raggiunto di maturazione dei prodotti ortofrutticoli è un parametro molto importante da verificare perché ci permette di determinare:

- il periodo più opportuno in cui incominciare la raccolta
- durante la frigoconservazione per monitorare le fasi di maturazione in cella
- sul punto vendita per offrire al consumatore un prodotto adeguato

Questa verifica si effettua principalmente con due strumenti: il penetrometro che ci aiuta a determinare il grado di durezza della polpa ed il rifrattometro che ci indica il grado zuccherino del frutto.

Questo tipo di analisi si può effettuare su gran parte della frutta come mele, pere, susine, pesche, kiwi, ecc.

Il principio di funzionamento del penetrometro è molto semplice: dato un puntale con un diametro stabilito si verifica la forza necessaria per poter penetrare nella polpa per una determinata profondità.

Il rifrattometro invece si basa su un principio ottico: si versa qualche goccia del prodotto su di un prisma e si determina l'indice di rifrazione che varia a seconda della quantità di zucchero presente nel liquido analizzato.

Per maggiori informazioni o per richiedere il catalogo contattare:

TR Turoni srl - Tel. 0543 724848 / Fax 0543 774670 / www.trsn.com



« Fieravicola

di Forlì »

SI È CHIUSA LA 44° EDIZIONE DI FIERAVICOLA FORLÌ, L'ULTIMA ANNUALE, LA PRIMA BIENNALE. LA RASSEGNA HA CONFERMATO IL SUO CARATTERE DI FIERA INTERNAZIONALE E GIÀ PENSA ALLE INIZIATIVE FUTURE.

A FIERAVICOLA È STATO LANCIATO UN FORTE MESSAGGIO: "L'INFLUENZA AVIARIA IN ITALIA NON AVRÀ LUOGO".

Fieravicola ha chiuso i battenti e già guarda al futuro. Ma non solo all'edizione del 2007, vista la biennializzazione in atto, ma a una serie di appuntamenti più ravvicinati fra i quali già si pensa, in particolare, a uno dedicato alla zootecnia a ciclo breve in programma nell'autunno del prossimo anno. "La 44° edizione di Fieravicola ha invertito il trend dell'anno passato registrando un incremento nel numero degli espositori, malgrado le oggettive difficoltà del settore avicicolo – spiega **Romeo Godoli**, Presidente della Fiera di Forlì – Vorrei anche sottolineare che questa edizione ha visto la partecipazione dei rappresentanti delle più importanti Associazioni dei produttori, nonché la presenza dei principali esponenti delle realtà produttive del settore e del suo indotto: dagli allevatori ai produttori di mangimi e di tecnologia per l'incubazione, dalle aziende specializzate nelle attrezzature per la macellazione e il packaging, a quelle che si occupano di farmaceutica, impiantistica, trasporto, tutela ambientale, dalle maggiori realtà nel settore delle uova a quant'altro. L'impressione che si ricava da questa edizione è quella di una rassegna che sta assumendo quei connotati previsti in vista della biennialità, ovvero di una più spiccata professionalità e inter-

nazionalizzazione, sulla scia di altre importanti fiere come il Viv di Utrecht ed Eurotier di Hannover. Certo, si tratta di un obiettivo non ancora raggiunto, ma molti segnali ci confermano che stiamo camminando nella giusta direzione. Dobbiamo lavorare molto e rispettare gli impegni presi a margine dell'inaugurazione di questa Fiera, determinando occasioni di incontro importanti con l'obiettivo di fare di Forlì una sorta di Osservatorio dei mercati, dei prezzi e della distribuzione, in vista dell'edizione del 2007. Nel frattempo stiamo valutando l'opportunità di organizzare una serie di appuntamenti più ravvicinati di tipo convegnistico (*primavera 2006*), nonché un evento dedicato alla zootecnia a ciclo breve e non solo, con esposizioni di animali vivi e una ricca convegnistica, da programmare per il prossimo autunno. Una cosa diversa da Fieravicola, ma comunque un evento importante, che ha già suscitato interesse e positivi riscontri tra gli operatori".

Un messaggio forte da Fieravicola. L'influenza aviaria non avrà luogo in Italia. Questo il messaggio forte emerso nel corso del convegno dal titolo "Salubrità e qualità dei prodotti avicoli: una garanzia tutta italiana" che ha messo a confronto produttori, distri-

butori, consumeristi e rappresentanti di associazioni. Condotti nel dibattito dal "velista per caso" **Patrizio Roversi** nei panni del consumatore preoccupato, gli esperti hanno ribadito che il settore avicolo italiano gode di perfetta salute: tecnologie avanzate, ampia gamma di prodotti, prezzi concorrenziali, e, soprattutto, totale sicurezza e salubrità della carne prodotta e distribuita. Unico *mea culpa* degli operatori avicoli, l'incapacità di comunicare in maniera efficace le caratteristiche positive del comparto, che sta risentendo in maniera pesantissima di una influenza esclusivamente "mediatica" e non reale. "Il virus dell'influenza aviaria, si moltiplica e si diffonde esclusivamente tra uccelli, e non nell'uomo. Anche il consumo di uova e carni cotte è assolutamente sicuro" ha affermato il Professor **Achille Franchini**, Presidente dell'Associazione Scientifica Avicoltura. Gli ha fatto eco il Dott. **Aldo Muraro**, Presidente dell'Unione Nazionale Avicoltori: "la prima vittima dell'influenza aviaria è stata l'avicoltura italiana: l'informazione scorretta e eccessivamente allarmista ha fatto crollare i consumi in Italia di oltre il 30%, mentre in Europa è rimasta stabile. L'unico modo per uscire dalla crisi è passare dalla fase "market oriented" alla fase "information oriented".

"L'informazione precisa e corretta deve diventare il valore aggiunto del prodotto, che ne certifica la salubrità – prosegue **Gaetano De Lauretis**, Presidente di Avitalia. – A breve entrerà in funzione un sistema di etichettamento delle carni avicole, che riporta molte informazioni che interessano al consumatore (tipo di allevamento, alimentazione...) e si pone come ulteriore strumento di garanzia e salubrità del prodotto." Anche il Prof. **Daniele Tirelli**, Presidente Popai Europe-Italia,

	JUL2702	JUL2603	JUL2404	JUL2305	Var 2005-01
CARNE	0,2%	-5,1%	-1,6%	0,3%	-6,2%
POLLAME	-6,0%	-9,5%	-6,8%	0,4%	-20,5%
POLLAME NATURALE	-6,1%	-10,1%	-7,3%	1,2%	-20,8%
POLLAME ELABORATA	-5,5%	-6,1%	-3,8%	-4,2%	-18,3%
POLLO	-4,8%	-9,3%	-4,7%	2,3%	-15,9%
TACCHINO	-9,9%	-12,7%	-13,0%	-1,6%	-32,7%
CAPPONE	-9,5%	-5,0%	-19,0%	13,4%	-21,1%
GALLETTO	-10,4%	-9,1%	-17,1%	3,3%	-30,2%
GALLINA	-0,7%	-9,7%	-11,4%	-10,0%	-28,6%
CONIGLIO	-2,3%	-12,8%	-9,4%	11,6%	-13,8%
SELVAGGINA	-0,9%	9,0%	-16,2%	2,1%	-7,6%
BOVINA	13,9%	-0,4%	2,5%	0,0%	16,3%
BOVINA NATURALE	13,8%	-0,4%	2,7%	-0,3%	16,1%
BOVINA ELABORATA	15,3%	-0,8%	0,1%	4,2%	19,2%
MAIALE	-4,9%	-4,8%	1,5%	-1,0%	-9,0%
MAIALE NATURALE	-5,8%	-5,5%	2,7%	-2,1%	-10,6%
MAIALE ELABORATA	-3,0%	-3,3%	-0,9%	1,5%	-5,6%

ha sottolineato l'importanza di una buona comunicazione: "comunicare è un'arte ben diversa dal raggiungere la perfezione nell'allevare polli, un'arte che deve essere imparata. Parafrasando **Levi Strauss**, "non è sano ciò che è sano, ma è sano ciò che è comunicato come sano".

Sul terreno del prezzo finale e della diversificazione del prodotto si sono confrontati operatori del settore produttivo e distributivo, tra cui **Siro Lionello** di Eurovo e **Flavio Amadori** dell'azienda omonima. Guerrieri, di Coop Italia, ha ribadito che "in questi casi di psicosi è necessario adottare una politica non di emergenza, ma di rassicurazione, cercando di mantenere il più possibile fisso il prezzo del prodotto in crisi, per trasmettere un segnale di stabilità e garanzia."

Una Fiera internazionale.

Fieravicola si è confermata rassegna di caratura internazionale con il progetto curato dalla Camera di Commercio di Forlì-Cesena, Fiera di Forlì Spa, Ice (Istituto per il Commercio con l'estero) e Regione Emilia-Romagna, con il contributo della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì e del Comune di Forlì. Il risultato sono i *business meeting* realizzati durante Fieravicola che hanno

favorito l'incontro tra una quarantina di operatori stranieri delle delegazioni di Egitto, Finlandia, Polonia, Romania, Russia, Serbia, Siria, Ucraina, Ungheria e i rappresentanti delle imprese italiane presenti. Oltre 160 i contatti tra i delegati esteri e le aziende della filiera.

Nel corso dei meeting sono emersi i diversi interessi e le esigenze degli operatori stranieri, alla ricerca di soluzioni, preferibilmente "chiavi in mano", quindi onnicomprensive di strutture e impianti, ai problemi di carattere tecnologico, impiantistico e sanitario: attrezzature per imballaggi e confezionamento, per macellazione e pulizia degli ambienti, incubatoi, impianti per avviare allevamenti di conigli, soprattutto in Polonia, Romania e Ungheria, o di quaglie, in Egitto, o tacchini, in Romania. Russia e Siria hanno mostrato interesse anche per le uova e per i macchinari connessi alla loro lavorazione e imballaggio, mentre i Finlandesi hanno incontrato operatori del prodotto finito, utile per la predisposizione di piatti pronti surgelati.

Una "Meteora" nel settore avicunicolo.

Durante Fieravicola è stata anche operativa una postazione con collegamen-

to a Meteora, la Borsa Mercati Telematica, già attiva per alcuni prodotti alimentari (*cereali, latte, suini e vino*), che ha preso l'avvio nel maggio scorso anche per il settore carni bianche e uova. Si tratta dell'opportunità per venditori e acquirenti di far incontrare per via telematica le offerte di acquisto e di vendita dei prodotti, determinandone in tempo reale i prezzi. Il funzionario di Meteora, presente durante la Fiera, ha incontrato numerosi delegati esteri (*Finlandesi, Polacchi, Ungheresi e Russi*) illustrando le modalità di contrattazione via internet. È emerso che in Paesi come l'Ungheria esiste ed è molto sviluppato il sistema telematico, ma è a gestione privata, con minori garanzie rispetto a quelle offerte dal "controllo camerale". Nell'ottica della globalizzazione lo strumento offre grandi potenzialità, permettendo di fare incontrare domanda e offerta tra mercati altrimenti difficilmente accessibili. L'estensione ai Paesi esteri dell'utilizzo del sistema consentirebbe di abbattere i costi di intermediazione e ridurrebbe i tempi necessari alle trattative; inoltre darebbe agli operatori un quadro dell'andamento dei prezzi a livello comunitario, ad oggi difficilmente valutabile.

MACCHINE PER RACCOLTA ASPARAGO

OLTRE 1000 MACCHINE
LAVORANO IN EUROPA



prezzo
base 2250 €





RACCOGLITRICE
ELETTRICA PER
ASPARAGO VERDE

da 4460 €

BAGIONI - ITALY

www.asparagus.it
www.greenhouse-machines.com

« Ha chiuso Flormart/Miflor, apre Tecnohortus »

Sono stati ben 35.412 i visitatori alla 51° edizione di Flormart/Miflor, il Salone Internazionale del Florovivaismo e del Giardinaggio, che si è chiuso alla Fiera di Padova domenica 18 settembre.

Sostenuta la presenza alla manifestazione di operatori esteri in linea con la sempre più marcata internazionalizzazione del Flormart/Miflor. I visitatori al Salone sono stati infatti 2.500 con una sensibile crescita di quelli provenienti dall'Est Europa e dai paesi Extra Europei: Cina, America, Indonesia, Brasile, Nord Africa.

Particolarmente interessante sotto il profilo professionale internazionale è stata la conferenza organizzata da Society of Garden Designers tenuta con successo dalla designer londinese **Charlotte Rowe**, che ha illustrato alcune tra le più rilevanti influenze presenti nel garden design britannico.

Interessanti sono state le giornate di lunedì 19 e martedì 20 settembre in cui la stampa estera è stata invitata dal consorzio Florasi a visitare realtà produttive florovivaistiche del territorio.

Organizzato da PadovaFiere e da Fiera Milano, il Salone ha occupato una superficie di 70.000 mq lordi di cui 35.000 mq coperti, con la presenza di 1.290 espositori di cui 209 stranieri provenienti da 27 Paesi.

La floricoltura, per il nostro Paese, è un settore di primaria importanza posto che l'Italia copre un quarto della produzione florovivaistica europea, ed è seconda solo all'Olanda. Secondo i dati Ismea la produzione 2004 è stimata in 2,4 miliardi di euro. Le importazioni hanno perso il 2,3% in valore a fronte di volumi lievemente maggiori, mentre le esportazioni sono migliorate del 3,8% in quantità e del 2% in valore riavvicinandosi ai livelli del 2002. Il saldo attivo del comparto è 111 milioni di euro e si accresce di quasi il 19% grazie al miglioramento dell'export di alberi e arbusti oltre a piante da inter-

no e terrazzo. Sul fronte dei consumi domestici, un'indagine condotta da AcNielsen per conto di Ismea basata su un arco temporale di dodici mesi dal marzo 2004 al febbraio 2005 rileva nel Meridione una maggiore propensione all'acquisto di fiori, mentre al Nord sale il gradimento per le piante in vaso. Il consumo complessivo di fiori e piante è stimato in 2,2 miliardi di euro con un consumo procapite di 44,5 euro. Il valore dell'acquisto medio è di 17 euro per le piante mentre quello per fiori pari a 19. Sul territorio nazionale la spesa si distribuisce in maniera omogenea con una prevalenza delle regioni del Sud (30%) rispetto a Nord Ovest (27%), Nord Est (24%) e centro (19%). Il florovivaismo italiano occupa 130mila addetti in 22mila aziende che diventano oltre 30mila con i settori collegati. E mentre si archiviano con soddisfazione i dati di questa manifestazione, l'Ente Fiera di Padova si prepara per l'apertura di Tecnohortus il Salone Professionale dell'Orticoltura, in programma alla Fiera di Padova dal 2 al 4 dicembre 2005. La rassegna è il momento di incontro tra i protagonisti

del settore: produttori, distributori e istituzioni. Una vetrina commerciale dove gli operatori delineano stato e prospettive future, e in cui si offrono soluzioni e stimoli per il comparto.

Novità di questa edizione, l'area dedicata alla IV Gamma, organizzata in collaborazione con la Camera di Commercio di Padova, Confagricoltura, Cia e Coldiretti.

I consumi di IV Gamma sono cresciuti nel 2004 del 28%, interessando ormai oltre il 40% dei consumatori italiani. Nel corso del 2004 sono state consumate 42.600 tonnellate di frutta e verdura pronte al consumo, per un valore pari a 375 milioni di euro, segnando il 28% in più rispetto al 2003. A questo comparto in continua crescita è dedicato uno studio finalizzato ad approfondire le caratteristiche del mercato della IV gamma a livello europeo.

A Tecnohortus infatti verrà presentato il "Primo rapporto sulla IV gamma in Europa". La ricerca farà il punto sullo stato dell'arte del mercato dei prodotti servizio a base frutta e verdura, con particolare attenzione alle tendenze evolutive ed alle criticità del comparto.



SYNGENTA CREA LA INSEAD MBA SCHOLARSHIP FOUNDATION

Syngenta e INSEAD hanno annunciato oggi la creazione di una fondazione di borse di studio destinate agli studenti di paesi emergenti che vogliono conseguire un MBA (*Master of business administration*) presso l'INSEAD.

La dotazione Syngenta è la più importante mai ricevuta dall'INSEAD per borse di studio e permetterà di finanziarne quattro l'anno. L'INSEAD e Syngenta assegneranno le prime borse in novembre per le iscrizioni al MBA di gennaio 2006. "Syngenta Scholarship Foundation è un importante investimento nella formazione dei quadri dirigenti che molto porteranno ai paesi in via di sviluppo", ha dichiarato **Michael Pragnell**, CEO di Syngenta. "Questa iniziativa mostra il nostro sostegno allo sviluppo duraturo nei paesi emergenti. Se abbiamo scelto INSEAD, è in ragione della sua reputazione di scuola di business internazionale e della sua eccezionale diversità culturale." "Questa donazione è una spinta significativa per il nostro programma di raccolta fondi intitolato *The INSEAD Campaign: the business school for the world*", ha affermato **Gabriel Hawawini**, preside dell'INSEAD. "La nostra scuola considera il mondo degli affari come una forza positiva della società. Siamo felici di avere trovato in Syngenta un'organizzazione che condivide questa visione e che è pronta ad investire attraverso l'INSEAD."

Per potere beneficiare di una borsa di studio Syngenta, il candidato deve avere la nazionalità un di un paese emergente ed avervi vissuto per un periodo significativo. Deve, inoltre, impegnarsi a contribuire al futuro sviluppo del suo paese.

Syngenta è uno dei principali attori del-

IL DISERBO DEL MAIS

Il Centro di Fitofarmacia del Diproval (*Dipartimento protezione e valorizzazione agroalimentare*) dell'Università di Bologna ha condotto per conto di Bayer CropScience una sperimentazione scientifica allo scopo di confrontare i risultati ottenuti nel controllo delle infestanti del mais dalle linee di prodotti di diserbo di pre- e post-emergenza della Società in confronto con i più diffusi e validi standard di mercato. L'attività è stata svolta in una importante azienda agricola mantovana, la "Tinazzi" di Marmirolo e presentata dal Sig. **Gabriele Rapparini**, del Centro di Fitofarmacia del Diproval di Bologna, davanti ad un pubblico autorevole nonché cospicuo: 160 persone tra tecnici, agricoltori e rivenditori. Gli erbicidi di Bayer CropScience presi in considerazione erano per quanto concerne la pre-emergenza la linea Cadou®Star e Merlin®GP, mentre per la post-emergenza Equip®. Bayer CropScience ritiene che la funzione delle prove debba essere quella di verificare nonché dimostrare la qualità tecnica dei propri prodotti e l'organizzazione di questo evento ha attestato la volontà della Società di proseguire nella sperimentazione e negli approfondimenti anche dopo la registrazione di un prodotto importante come è avvenuto nella primavera del 2005 con Equip®. Vari erano gli obiettivi che questa sperimentazione si prefiggeva: dal verificare l'ampiezza di gamma di Bayer CropScience rispetto alle linee dei vari competitori, al valutare le diverse strategie attuabili in pre o post-emergenza come anche osservare l'efficacia di Equip® nei confronti della sorghetta da rizoma, e in quest'ambito, l'efficacia degli interventi su sorghetta con imbiancamenti fogliari dovuti all'utilizzo in pre-emergenza della linea Cadou®Star e Merlin®GP. Al fine di ottenere delle indicazioni attendibili, sono state effettuate circa 50 tesi, compresi i testimoni non trattati. Con questo numero di tesi è stato possibile prendere in considerazione tutti i possibili casi, ovvero mais trattato solo in pre o in post emergenza, oppure in pre-emergenza con l'uso di Merlin®GP e successivamente in post utilizzando Equip® o prodotti standard, o ancora al con-

l'agro-industria mondiale, impegnata nello sviluppo di un'agricoltura sostenibile attraverso ricerca e tecnologie innovative. La società è ai vertici del settore degli agrofarmaci ed è al terzo posto nel mercato delle sementi ad alto valore aggiunto. Il fatturato del 2004 ammonta a circa 7,3 miliardi USD. Syngenta impiega circa 20.000 persone in oltre 90 Paesi. Syngenta è quotata presso la Borsa Svizzera (SYNN) e quella di New York (SYT). Ulteriori informazioni sono disponibili su www.syngenta.com.

L'INSEAD è una delle più grandi scuole superiori di commercio del mondo, con due città universitarie totalmente collegate in Asia (Singapore) ed in Europa (Francia). Attualmente, i 144 professori originari di 31 paesi insegnano a più di 880 candidati MBA, 56 MBA executive, 6500 quadri e 71 candidati PhD. La prospettiva mondiale, unica nel suo genere, dell'INSEAD e la sua diversità culturale si riflette in tutti gli aspetti della ricerca e dell'insegnamento (www.insead.edu). Più ampi dettagli sulla procedura da seguire per presentare una candidatura sono disponibili sul sito web INSEAD (www.insead.edu/mba).

NUOVO MARCHIO PER HÜRLIMANN

Hürliemann dal 1929 il nuovo marchio è un forte segnale di energia e di vitalità.



Un logo tutto nuovo concepito per esaltare il dinamismo di macchine in continua evoluzione, per sottolineare

l'eleganza senza tempo, per esprimere più compiutamente l'eccellenza di contenuti tecnici sempre al passo coi tempi e strettamente legato alle origini Svizzere del marchio fondato nel 1929 da Hans Hürliemann e acquisito da SAME DEUTZ-FAHR nel 1979.

Il lavoro di restyling dà grande risalto alle radici stilistiche del prestigioso produttore -il carattere utilizzato si rifà a quello utilizzato all'origine- e introduce, come elemento di spicco e di novità, la classica croce bianca su fondo rosso, sinonimo in tutto il mondo di "essere svizzero". Ma le modifiche estetiche hanno tanto più valore, quanto più esprimono, assieme ad uno stile esclusivo, un'attenzione profonda al miglioramento del livello tecnico, all'ampliamento della gamma, all'ottimizzazione del servizio. Ed è proprio la consapevolezza del proprio valore intrinseco, oltre alla fedeltà di clienti



che meglio potrebbero essere definiti degli "appassionati", orgogliosi appartenenti ad un esclusivo club, che ha spinto il brand a questo importante passo; nient'altro, quindi, che la fotografia del costante, tenace processo di crescita che da sempre lo caratterizza. La realizzazione grafica del nuovo marchio è anche l'espressione tangibile della promessa fatta personalmente dal dott. Vittorio Carozza, presidente del Gruppo SAME DEUTZ-FAHR, al fondatore Hans Hürlimann nel lontano 1977. L'impegno di dare continuità al marchio è stato dunque mantenuto e particolarmente dopo la straordinaria celebrazione del 75° anniversario che ha visto la concentrazione di ben 1540 trattori Hürlimann a Wil, sede storica della Società, nell'agosto scorso SAME DEUTZ-FAHR ha inteso sottolineare l'importanza di questo marchio nell'ambito delle proprietà di Gruppo. Le nuove decalcomanie ed il nuovo logo saranno abbinati alla tradizionale carrozzeria. Per il solo mercato Svizzero le macchine assumeranno una inedita ed elegante carrozzeria metallizzata. Per maggiori informazioni: Ufficio Stampa SAME DEUTZ-FAHR Christine Pfeifer, tel. 0363 421 762 e-mail: christine.pfeifer@sdfgroup.com

IL CONSORZIO AGRARIO DI FORLÌ "POSTICIPA" I PAGAMENTI

In un momento di particolare difficoltà anche per l'agricoltura delle province romagnole, che si riflette sui mancati ricavi e guadagni delle imprese del settore, il Consorzio Agrario Interprovinciale di Forlì-Cesena e Rimini ha ritenuto opportuno promuovere alcune iniziative straordinarie volte a sostenere la redditività delle aziende agricole. "Ci rivolgiamo ai nostri Soci, ai nostri 12.000 clienti, ma anche a tutte le imprese agricole delle due province -ha spiegato **Filippo Tramonti**, Presidente del Consorzio interprovinciale- e per divulgare le proposte abbiamo indetto 21 riunioni in tutto il territorio, dal 3 al 14 ottobre, alle quali chiederemo di partecipare a tutte le aziende agricole". La prima e più importante iniziativa riguarda la possibilità per gli agricoltori di acquistare tutti i prodotti (concimi, sementi e antiparassitari) necessari per la imminente campagna di semine autunnali (fra cui la semina dei cereali, quella più a rischio) e tutto quanto verrà comperato entro il 31 dicembre 2005 sarà a pagamento rinviato a dopo il raccolto dei cereali e cioè al 31 luglio 2006 senza alcun aggravio di interessi sul prezzo attuale. Si tratta di una proposta di enorme

trario impiegando in pre-emergenza un prodotto standard e poi in post-emergenza Equip®. Le verifiche sono state ripetute in post-emergenza allo stadio di 4/5 foglie del mais e in quello 7/8 per tener conto delle diverse epoche di trattamento. Ciò che è emerso dalle prove è come i trattamenti in pre-emergenza siano necessari per ottenere buoni risultati con i trattamenti di post; infatti gli erbicidi di pre-emergenza condizionano notevolmente la flora infestante, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, consentendo all'intervento in post-emergenza di essere maggiormente efficace.

Comparandoli con gli standard di riferimento utilizzati, Cadou®Star e Merlin®GP fanno emergere, dal punto di vista dell'efficacia, un maggior controllo su *Sorghum halepense* e su *Abutilon theophrasti*, mentre Equip® ha fornito dei risultati da uguali a significativamente superiori rispetto agli standard. Inoltre si è potuto osservare come sia più opportuno trattare la sorghetta in una situazione di completa emergenza della infestante e con un apparato fogliare ben sviluppato in grado quindi di assorbire al meglio il prodotto. Altra importante indicazione che è venuta dal campo sperimentale, e che conferma i risultati di numerose altre prove ed applicazioni di campo, è che gli imbiancamenti fogliari dovuti all'utilizzo della linea Merlin®/Cadou® in pre-emergenza non incidano in modo negativo sull'azione di Equip®. Questo rafforza ulteriormente il concetto espresso precedentemente: l'attenzione per l'applicazione di Equip® deve essere posta esclusivamente sul livello di emergenza della infestante e sul suo sviluppo fogliare, dato che la sua ampia finestra di impiego (fino a 6-7 foglie del mais) consente di attendere il momento più opportuno.

La proposta di Bayer CropScience per il controllo delle infestanti del mais con un intervento in pre-seguito dal trattamento in post- si basa sulla linea tecnica Cadou®Star (dose media 0,65 Kg/ha) o Merlin®GP (dose media 0,65 Kg/ha) più terbutilazina (750 g p.a./ha) in pre-, seguite da un'applicazione di Equip® (2,7 L/ha) in post-emergenza, utilizzato in due possibili momenti diversi d'intervento, un primo quando il mais è nella fase di 4/5 foglie o un secondo quando si trova in quella di 7/8 foglie.

rilievo dal punto di vista finanziario per il Consorzio Agrario che si vede così impegnato a finanziare oltre 4.000.000 di Euro senza alcun incasso immediato. "Una cifra che desumiamo dal volume di acquisti dello scorso anno. Si tratta di una iniziativa unica nel suo genere perché non viene fatta da nessun'altra struttura privata o cooperativa che opera in questo settore". Sulla stessa logica sono incentrate altre due iniziative mirate una al settore fragole con il "pacchetto fragola" che prevede anche qui il pagamento di tutte le materie utili necessarie per la coltura a giugno 2006 cioè dopo la raccolta e la liquidazione delle stesse. La seconda è rivolta ai coltivatori della Provincia di Rimini (a seguito delle grandinate del luglio scorso) di colture portaseme che in autunno hanno provveduto ai trapianti e per le spese sostenute a tale scopo potranno avere una dilazione del pagamento, addirittura al 31 dicembre 2006, cioè dopo un anno dall'acquisto. Anche in questo caso il Consorzio Agrario si impegna ad attendere che l'agricoltore incassi i frutti del proprio lavoro prima di recuperare l'impegno finanziario sostenuto nel frattempo. Si tratta in definitiva di un totale che si aggirerà intorno ai 4 milioni e 400 mila Euro che rimangono nelle tasche degli agricoltori per quasi un anno in più rispetto al normale. Per comprendere la portata dei provvedimenti, va considerato che il Consorzio Agrario ha come clienti oltre 12.000 delle 17.000 aziende agricole delle province di Forlì-Cesena e Rimini. Ovviamente le dilazioni verranno applicate non solo ai Soci e ai clienti del Consorzio Agrario Interprovinciale ma anche a tutte le altre aziende che vorranno acquistare mezzi tecnici e materie utili nelle 29 Agenzie consortili diffuse in tutto il territorio. Il Consorzio, con un fatturato di 62 milioni di Euro può contare su ben 20 depositi carburanti e 20 centri di ritiro cereali distribuiti capillarmente su tutto il territorio delle due Province di competenza. Il Consorzio Agrario ha 3.300 Soci dei quali oltre 1.500 aderenti alla O.P. (Organizzazione di Produttori) Cereali Romagna nata nel 2002 proprio con l'obiettivo di valorizzare il settore dei cereali e i tutti i suoi produttori. Non a caso una delle attività del Consorzio riguarda la valorizzazione delle produzioni, da quelle ortofrutticole a quelle, appunto, dei cereali.

"VERTIMEC" CONTRAFATTO



Syngenta Crop Protection è impegnata in una campagna di informazione sulle possibili contraffazioni dell'insetticida-acaricida VERTIMEC®, volta a difendere tutti gli operatori agricoli da alcuni incauti acquisti. Alla società produttrice sono infatti giunte notizie di

SIENA: UN INVESTIMENTO IN QUALITÀ

Per gli agricoltori scegliere la qualità spesso significa avere costi più alti. Il

Consorzio Agrario di Siena ribalta questo concetto riproponendo anche quest'anno l'iniziativa "Miglioriamo il monte del grano", che ha dato ottimi risultati qualitativi nella stagione appena trascorsa.

Quello lanciato dal Consorzio è un protocollo legato alla ricerca della qualità del frumento, visto che, in una situazione come quella attuale, caratterizzata da fattori di grande incertezza, l'unico modo per le aziende agricole di mantenersi vitali è quello di misurarsi con il mercato, realizzando produzioni di qualità e quindi accrescendo la propria competitività.

E i costi? La sfida lanciata dal Consorzio agrario di Siena è proprio questa: l'agricoltore che sceglie di seguire il protocollo del Consorzio, nella semina e nei trattamenti, per produrre in qualità, potrà usufruire di una serie di agevolazioni importanti che consentiranno quindi, finalmente, di "investire nella qualità". Uno dei vantaggi principali di "Miglioriamo il monte del grano" è, senza dubbio, quello legato al pagamento dei fertilizzanti, delle sementi e dei fitofarmaci, che avverrà soltanto a raccolto effettuato, quindi con valuta 30 luglio 2006 e senza interessi. Tra gli altri vantaggi offerti dal Consorzio Agrario di Siena all'impresa agricola: assistenza tecnica e commerciale gratuita, condizioni particolari per effettuazione di analisi dei terreni, garanzia di ritiro e acquisto del prodotto per la commercializzazione alle migliori condizioni ottenibili dal mercato, riduzione delle tariffe di stoccaggio nella misura del 40% e possibilità di vendita del prodotto raccolto al prezzo medio di mercato su un periodo concordato con l'azienda. Ecco quindi che il Consorzio Agrario di Siena si conferma come partner e punto di riferimento per gli agricoltori, impegnati in una sfida difficile ma che può essere vinta scegliendo, appunto, la qualità.

IL GRUPPO C3 COLLABORA CON "CONSERVE ITALIA"

I rapporti tra industria e distribuzione devono evolversi e maturare oggi sulla base di una più approfondita e reciproca conoscenza, tesa a creare le condizioni ideali per portare avanti proficue collaborazioni commerciali. Con questi obiettivi il Gruppo C3, una delle più importanti catene distributive italiane, ha visitato a Pomposa (FE) il moderno stabilimento del gruppo cooperativo Conserve Italia, leader europeo dell'ortofrutta trasformata, con 17 stabilimenti in Europa, 8.000 addetti e 900.000 tonnellate di prodotti trasformati. Nato nel 1972 come struttura consortile che riuniva solo cash and carry, il Gruppo C3 ha registrato una progressiva e costante cresci-



offerte di confezioni di "Vertimec" a condizioni troppo vantaggiose. Queste offerte celano, sovente, prodotti contraffatti.

I prodotti contraffatti, come evidenziato dalle analisi chimico-fisiche, non solo non possiedono le caratteristiche di Vertimec ma il loro utilizzo può comportare rischi per la salute di agricoltori e consumatori o compromettere le colture e l'ambiente.

Inoltre, l'acquisto, la vendita e l'utilizzo di prodotti contraffatti, rubati o commercializzati illegalmente configura illeciti penali e amministrativi.

Riconoscere le confezioni eventualmente contraffatte può non essere facile. Per evitare brutte sorprese occorre prestare molta attenzione e se possibile servirsi esclusivamente da rivenditori di fiducia.

Inoltre, all'indirizzo www.syngenta.it/contraffatti è disponibile una "guida" in formato pdf (500 Kb) con alcuni consigli pratici per difendersi dalle contraffazioni.

Syngenta Crop Protection invita comunque a segnalare alle sedi competenti tutti i casi in cui vengono individuate delle contraffazioni. Per ulteriori informazioni: www.syngenta.it

Syngenta è un leader dell'agro-industria mondiale impegnata nell'agricoltura sostenibile attraverso ricerca e tecnologie innovative. La società è ai vertici del settore degli agrofarmaci ed è al terzo posto nel mercato delle sementi ad alto valore aggiunto. Nel 2004, il gruppo ha realizzato un fatturato di circa 7,3 miliardi di dollari. Syngenta impiega circa 19.000 dipendenti in più di 90 paesi.

ta, maturata da una parte nel rapporto con l'industria e dall'altra nel confronto con i competitors più all'avanguardia della distribuzione moderna.

C3 conta oggi 27 realtà associate (cui fanno capo 31 centri distributivi, 32 ipermercati, 241 supermercati, 331 superette e 30 cash and carry) per una superficie dei magazzini di quasi 302.000 mq ed una superficie di vendita complessiva superiore a 535.000 mq.

Il Gruppo C3 copre una quota pari al 2,8% del mercato grocery italiano e si caratterizza per una presenza rilevante nelle regioni del nord-est, dove può contare su 25 ipermercati associati. Il core business del Gruppo è costituito da quasi 600 referenze a marchio "Noi & Voi" realizzate dai principali leader industriali dei vari settori sulla base di un'intensa collaborazione che punta ad offrire al consumatore prodotti con un ottimo rapporto qualità-prezzo.

Partner storico di Conserve Italia, il Gruppo C3 oggi commercializza nei propri punti vendita tutti i brand del colosso industriale, con particolare riferimento ai succhi di frutta ed ai vegetali e con prospettive di ampliare ulteriormente la collaborazione attraverso maggiori sinergie nella produzione di referenze a marchio e nel settore dei "rossi".

La visita allo stabilimento di Pomposa, il maggior impianto agroalimentare europeo per la trasformazione dei prodotti ortofrutticoli, si inserisce perfettamente nel rapporto di collaborazione consolidato tra le due aziende ed è stata un'occasione per meglio conoscere le tecniche produttive, la rete di controllo e le garanzie qualitative che Conserve Italia è in grado di assicurare ai prodotti che escono dal moderno impianto ferrarese.

Su una superficie complessiva di 300.000 mq, di cui 100.000 coperti, e con una potenzialità di lavorazione di circa 300.000 tonnellate di materia prima (costituite per il 70% da pomodoro da industria, per il 20% da frutta fresca e per il 10% da vegetali freschi), lo stabilimento di Pomposa è infatti il più grande a livello europeo e dà lavoro a 1.400 addetti.

"Strutture come quelle del Conserve Italia -ha sottolineato **Giuseppe Rossetto**, presidente del Gruppo C3- offrono precise garanzie sulle produzioni, grazie ad un elevato livello tecnologico degli impianti che consente controlli importanti ed una completa tracciabilità dei prodotti".



La vostra via verso il successo...

SOP (Solfato di Potassio)
dal maggiore produttore
mondiale

Sopoma s.r.l. Società Potassio e Magnesio

Via Giberti, 7 - 37122 VERONA

Tel. 045 597977 Fax 045 597508 E-mail: sopoma@tin.it

Member of **SOPIB** 



k+s